



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Medaglia D'Oro valor militare attività partigiane

SETTORE II - TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

TUTELA AMBIENTALE- RIFIUTI- ENERGIA - ACQUE -VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA) - SIC-VAS

REGISTRO GENERALE N. 1624 del 22/12/2022

Determina del Responsabile N. 105 del 22/12/2022

PROPOSTA N. 1852 del 22/12/2022

OGGETTO: ART.27-BIS D.LGS 152/2006 E S.M.I. – PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO (PAUR). PICENAMBIENTE SPA. COMUNE DI ASCOLI PICENO. RIESAME AIA CON INTERVENTO DI REVAMPING TECNOLOGICO DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO AEROBICO (CDQ) IN LOCALITA' RELLUCE.

IL DIRIGENTE

Premesso che la *PICENAMBIENTE SPA* ha presentato il **23/01/2022** (rif. Prot. Prov. N.1300 del 24/01/2022) istanza ai sensi dell'art.27-bis, comma 1, del D.Lgs 152/2006 per il progetto "*ISTANZA DI RIESAME EX ART.29-OCTIES AIA N.160/2013 CON INTERVENTO DI REVAMPING TECNOLOGICO DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO AEROBICO (CDQ) IN LOCALITA' RELLUCE*".

Visto il *Rapporto istruttorio* di **Prot. N.27096 del 22/12/2022**, parte integrante del presente provvedimento, e dato atto della conclusione favorevole del procedimento in premessa.

Ritenuto per i motivi riportati nel predetto *Rapporto istruttorio* di adottare la presente determinazione.

Considerato che il presente atto è di carattere transitorio, soggetto a revoca o modifica o sospensione per evitare danni a persone ed a beni pubblici e privati ed in tutti gli altri casi in cui ciò si renda necessario nel pubblico interesse, anche per cause non imputabili al titolare dell'autorizzazione, e di subordinarlo in ogni caso anche alle altre norme regolamentari e regionali, più restrittive che dovessero intervenire in materia.

DETERMINA

- 1) Di concludere il procedimento di cui all'art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., in considerazione della richiesta della *PICENAMBIENTE SPA* presentata il 23/01/2022 (rif. Prot. Prov. N.1300 del 24/01/2022), con il rilascio del *Provvedimento autorizzatorio unico regionale* (PAUR) che comprende il provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ed i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto "*RIESAME EX ART.29-OCTIES AIA N.160/2013 CON INTERVENTO DI REVAMPING TECNOLOGICO DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO AEROBICO (CDQ) IN LOCALITA' RELLUCE*" della PICENAMBIENTE SPA (P.IVA 01540820444), da realizzare in LOCALITA' RELLUCE nel COMUNE DI ASCOLI PICENO (AP).
- 2) Di approvare il *Rapporto istruttorio* di **Prot. N.27096 del 22/12/2022** che si allega materialmente alla presente e quindi pubblicato con la stessa Determinazione.
- 3) Di esprimere, per quanto sopra ed in considerazione del *Rapporto istruttorio* di Prot. N.27096 del 22/12/2022, **giudizio positivo di compatibilità ambientale** ai sensi dell'art.25, commi 1, 3, 4 e 5 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., con la seguente prescrizione: l'impianto deve essere realizzato come da progetto descritto negli elaborati approvati elencati al paragrafo 8 del *Rapporto istruttorio* di Prot. N.27096 del 22/12/2022.

- 4) Di dare atto che il presente *Provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR)*, ai sensi dell'articolo 27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., comprende l'**autorizzazione integrata ambientale (AIA)** ai sensi del Titolo III-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per la realizzazione e l'esercizio dell'istallazione "Impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi per la produzione di compost di qualità (CDQ)" gestita dalla PICENAMBIENTE SPA in LOCALITA' RELLUCE nel COMUNE DI ASCOLI PICENO (AP), nel rispetto delle condizioni e prescrizioni contenute nel *Quadro prescrittivo* di **Prot. N.27097 del 22/12/2022**, per le attività di seguito specificate:
- a) Operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R3) di rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
 - b) Emissioni in atmosfera (art.269 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) per i punti:
E1c_cdq: BIOFILTRO FOSSA DI SCARICO E PRETRATTAMENTI
E2c_cdq: BIOFILTRO MATURAZIONE
 - c) Scarico di acque reflue industriali S1 (IT 044 007 00022ISC) in acque superficiali (art.124 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)
- 5) Di dare atto che il presente *Provvedimento autorizzatorio unico (PAUR)*, ai sensi dell'articolo 27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., comprende anche il permesso di costruire (ai sensi dell'art.208 comma 6 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) e l'autorizzazione alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, come dettagliato al paragrafo 5.6 del *Rapporto istruttorio* di Prot. N.27096 del 22/12/2022.
- 6) Di stabilire che la *PICENAMBIENTE SPA*, al termine dei lavori di realizzazione e prima di dare inizio all'esercizio dell'attività, deve presentare, ai sensi dell'art.4, comma 1, del DPR 1 agosto 2011 n.151, la "*Segnalazione Certificata di Inizio Attività*" al DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE – COMANDO PROVINCIALE DEI VV.FF. DI ASCOLI PICENO.
- 7) Di stabilire che la *PICENAMBIENTE SPA* deve altresì rispettare le prescrizioni fissate con Prot. N.128597 del 20/09/2022 (rif. Prot. Prov. N.19816 del 20/09/2022) dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) come dettagliato al paragrafo 5.8 del *Rapporto istruttorio* di Prot. N.27096 del 22/12/2022.
- 8) Di approvare con il presente provvedimento gli elaborati tecnici progettuali elencati al paragrafo 8 del *Rapporto istruttorio* di Prot. N.27096 del 22/12/2022.
- 9) Di disporre che il gestore conduca l'installazione nel rispetto di quanto contenuto negli allegati al presente provvedimento ed in conformità agli elaborati progettuali approvati (paragrafo 8 del *Rapporto istruttorio* di Prot. N.27096 del 22/12/2022).
- 10) Di dare atto che il presente provvedimento sarà riesaminato trascorsi **dodici anni** dalla data del presente provvedimento, ai sensi dell'art.29-octies, comma 3 e comma 9, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Entro tale termine, il gestore presenta all'Autorità Competente apposita domanda corredata da un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
- 11) Di dare atto altresì che, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs 152/2006, il gestore è tenuto a comunicare alla Provincia le modifiche progettate all'impianto, corredate dalla necessaria documentazione, nonché, ai sensi del comma 4 dello stesso articolo, le variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto.
- 12) Di precisare che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi almeno una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4, del D.Lgs 152/2006.
- 13) Di dare atto che sono allegati come parte integrante e sostanziale della presente Determinazione, e quindi pubblicati con la stessa:
- a) *Rapporto istruttorio* di Prot. N.27096 del 22/12/2022

b) *Quadro prescrittivo* di Prot. N.27097 del 22/12/2022, unitamente ai seguenti elaborati:

- *Layout funzionale (SP.05_rev.1)*
- *Piano di gestione operativa (AIA.07_rev.2)*
- *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)*
- *Planimetria punti di monitoraggio (AIA.13_rev.1)*
- *Piano di emergenza (AIA.08_rev.1)*

- 14) Di mettere a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, ai sensi dell'art.29-quater, comma 13, del D.Lgs 152/2006, copia del presente atto e degli elaborati progettuali approvati presso gli uffici del Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Ascoli Piceno, situati in viale della Repubblica n.34 del Comune di Ascoli Piceno.
- 15) Di richiamare che contro il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR Marche entro 60 giorni o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla sua notifica o, comunque, dalla sua piena conoscenza.
- 16) Di provvedere a notificare tramite PEC il presente atto alla *PICENAMBIENTE SPA*, alla REGIONE MARCHE, al Comune di ASCOLI PICENO (AP), all'ARPAM (Direzione Tecnico Scientifica), nonché agli altri enti coinvolti nel procedimento.
- 17) Di dare atto che il Responsabile del procedimento ai sensi della Legge 241/90 e s.m.i. è il Dott. Gianni Giantomassi.
- 18) Di pubblicare in conformità al disposto dell'art.29-quater, comma 2, del D.Lgs 152/2006 la presente determinazione dirigenziale, nell'apposita sezione dedicata alle procedure AIA del sito web dell'autorità competente al seguente indirizzo: www.provincia.ap.it.
- 19) Di attestare che dal presente decreto non deriva, né può derivare, un impegno di spesa a carico della Provincia di Ascoli Piceno.

GG/gg

IL DIRIGENTE
Avv. GIUSEPPE LOCANDRO

VISTO DI REGOLARITA' TECNICA

Il Dirigente di Settore dichiara che la sottoscrizione della presente determinazione contiene in sé l'espressione del parere favorevole di regolarità tecnica ai fini dell'avvenuto controllo preventivo ai sensi dell'art. 147/bis del TUEL 267/2000 e dell'art. 11 del Regolamento sui controlli interni.

Ascoli Piceno, lì 22/12/2022

IL DIRIGENTE
AVV. LOCANDRO GIUSEPPE



Oggetto: Art.27-bis D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Provvedimento autorizzatorio unico (PAUR).
PICENAMBIENTE SPA. Comune di Ascoli Piceno. “ISTANZA DI RIESAME AIA CON INTERVENTO DI REVAMPING TECNOLOGICO DELL’IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO AEROBICO (CDQ) IN LOCALITA’ RELUCE”.
RAPPORTO ISTRUTTORIO.

1) Identificazione installazione

SCHEMA INFORMATIVA	
Denominazione impianto	Impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi per la produzione di compost di qualità (CDQ).
Ragione sociale	PICENAMBIENTE SPA P.IVA 01540820444
Sede legale	CONTRADA MONTE RENZO, 25
Comune	San Benedetto del Tronto (AP)
Presentazione domanda	23/01/2022
Protocollo domanda	Prot. Prov. N.1300 del 24/01/2022
Codice attività	5.3 b/1 (Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)
Tipologia attività	<i>Recupero rifiuti non pericolosi, con una capacità totale superiore a 75 Mg/g, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'All. 5 alla Parte III: 1) Trattamento biologico.</i>

DATI TECNICI IMPIANTO

Ubicazione dell'impianto	LOCALITA' RELUCE COMUNE DI ASCOLI PICENO (AP)
Capacità di trattamento complessiva	La quantità massima annua trattabile in R3 è di 36.000 tonnellate
Rifiuti ammissibili all'impianto	Come da elenco di cui al paragrafo 5.4 del presente <i>Rapporto Istruttorio</i>
Garanzie finanziarie	Da presentare in base ai quantitativi autorizzati con il presente provvedimento secondo le modalità indicate al paragrafo 6 del “ <i>Quadro prescrittivo</i> ”.
Procedure di ammissione	<i>Piano di gestione operativa (AIA.07_rev.2_Dic.22_cdq)</i> <i>Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2_Dic.22_cdq)</i>
Identificazione catastale	COMUNE DI ASCOLI PICENO (AP) Foglio 50, particelle 113 (porzione), 153 (porzione), 82 (porzione), 53 (porzione), 112 (porzione), 121.
Coordinate WGS 84	E 391264,58 N 4747066,97
Inquadramento urbanistico	Il Piano Regolatore Generale del Comune di Ascoli Piceno adeguato al PPAR, vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.2 del 26/01/2016, individua l'area di localizzazione dell'intervento come “Altri servizi ed attrezzature (Art. 36 N.T.A.)”
Altre autorizzazioni	ADEGUAMENTO INSTALLAZIONE ESISTENTE
Sistema di gestione ambientale	Certificato ISO 14001/UNI EN ISO 14001:2015 N.IT08/03352

2) Riferimenti normativi

- Direttiva 2006/12/CE *relativa ai rifiuti*;
- Direttiva 2008/1/CE *sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)*;
- Direttiva 2010/75/UE *relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*.
- D.Lgs N.152 del 03/04/2006 “*Norme in materia ambientale*”;

- D.Lgs N.46 del 04/03/2014 *"Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)"*;
- Legge N.447 del 26/10/1995 *"Legge quadro sull'inquinamento acustico"*;
- Regio Decreto N.1265 del 27/07/1934 *"Testo unico delle leggi sanitarie"*;
- Decreto N.141 del 26/05/2016 recante criteri da tenere in conto nel determinare l'importo delle garanzie finanziarie, di cui all'art 29-sexies, comma 9-septies, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n 152;
- DM 31/01/2005 *"Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372"*;
- DPCM 14/11/1997 *"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*;
- DPCM 01/03/1991 *"Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"*.

- Legge regionale N.10 del 17/05/1999 che delega alle Province le funzioni amministrative concernenti l'approvazione dei progetti e l'autorizzazione all'esercizio di attività relative ad impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Legge regionale N.6 del 12/06/2007 che delega alle Province la competenza in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale per impianti di gestione rifiuti;
- Legge regionale N.24 del 12/10/2009 *"Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"*;
- Legge Regionale 9 maggio 2019 n.11 *"Disposizioni in materia di Valutazione di impatto ambientale"*.

- D.G.R. N.639 del 03/04/2002 *"Leggi regionali n.38/1998, n.45/1998, n.13/1999, n.10/1999. Conferimento delle funzioni amministrative agli enti locali e trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, organizzative e strumentali correlate"*;
- D.G.R. N.1073 del 11/06/2002 *"Individuazione e compiti dell'Autorità Competente in materia di autorizzazione integrata ambientale"*;
- D.G.R. N.1480 del 02/08/2002 *"Pubblicazione calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti (art. 4 del decreto n.372/99) ed approvazione modulistica"*;
- D.G.R. N.1883 del 29/10/2002 *"Fissazione di nuove scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale e modifica della delibera della Giunta regionale n.1480/02"*;
- D.G.R. N.268 del 25/02/2003 *"Atto di indirizzo in materia di autorizzazione integrata ambientale per lo svolgimento degli adempimenti regionali"*;
- D.G.R. N.447 del 01/04/2003 *"Approvazione della procedura per l'istruttoria della domanda di autorizzazione integrata ambientale e dei criteri per la valutazione delle migliori tecniche disponibili"*;
- D.G.R. N.770 del 06/07/2004 *"Modifiche ed integrazioni alla modulistica per la presentazione delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui alle D.G.R. n.1480/2002 e D.G.R. n. 447/2003"*;
- D.G.R. N.919 del 25/07/2005 *"Riapertura dei termini del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti concernenti le attività individuate nell'allegato I, punto 5.3 - impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D3, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno"*;
- D.G.R. N.1350 del 27/11/2006 *"Direttiva 96/61/CE, D.Lgs n. 59/2005, art. 18, comma 2 – Modifiche ed integrazioni alla D.G.R.M. n.770 del 6/7/2004, relative alla richiesta di versamento del secondo acconto per le spese istruttorie per domande di Autorizzazione Integrata Ambientale"*;
- D.G.R. N.994 del 21/07/2008 *"Linee guida regionali in materia di garanzie finanziarie per le operazioni di smaltimento dei rifiuti in discarica"*, come recepita dalla Provincia di Ascoli Piceno con Delibera di Giunta n.433 del 10/10/2008;
- D.G.R. N.1547 del 05/10/2009 *"Adeguamento ed integrazione delle tariffe ai sensi dell'art. 9, comma 4 del decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 aprile 2008 – modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59"*;
- D.G.R. N.1649 del 22/11/2010 *"Definizioni delle modalità contabili per l'applicazione delle tariffe di cui alla DGR n.1547/2009, All. II in materia di controlli AIA"*.

- Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche approvato con DAALR N.145 del 26/01/2010;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), approvato con DAALR N.128 del 14/04/2015.

- Art.12 del D.Lgs 29 dicembre 2003, n.387 recante “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”;
- Linee Guida nazionali sulle fonti energetiche rinnovabili di cui al DM 10/09/2010;
- DGR Marche 255/2011 di recepimento delle LLGG nazionali;
- DGR Marche 1191/2012 di integrazione alla DGR 255/2011;
- D.Lgs n.28 del 03/03/2011 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”.

3) Precedenti autorizzazioni dell'installazione

- con **DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N.160 (REG. GEN.) del 01/02/2013** è stata rilasciata alla SECIT SPA l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per l'installazione “**POLO IMPIANTISTICO RELLUCE**”, sito in località Relluce nel Comune di Ascoli Piceno (AP);
- la predetta AIA è stata volturata alla PICENAMBIENTE SPA con Determinazione N.1126 (REG. GEN.) del 26/07/2017 e Determinazione N.277 (REG. GEN.) del 28/02/2020;
- il polo impiantistico è costituito da due impianti: TMB e **IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO AEROBICO (CDQ)**.

4) Istruttoria

4.1 Riesame (art.29-octies, comma 5, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)

- ARPAM con **Prot. N.21655 del 02/07/2021** (rif. Prot. Prov. N.13364 del 02/07/2021) ha, tra l'altro, rappresentato:
*“Considerato l'art. 272-bis, introdotto nel D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. a partire dal 19/12/2017 ed inerente alla tutela dell'aria in relazione alle emissioni odorigene;
 Considerato che con Decisione n°1147/2018 la Comunità Europea ha emanato le BATC riguardanti le installazioni che trattano rifiuti e che, ai sensi dell'art. 29-octies, presso l'installazione Picenambiente SpA deve essere disposto il riesame dell'AIA entro la data del 22/08/2022;
 Fermo restando quanto di competenza del Comune di Ascoli Piceno per gli aspetti igienico sanitari e dell'Autorità Competente al rilascio dell'AIA per le disposizioni di cui agli artt. 29-sexies, 29-quater ed art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., si ritiene adeguata l'anticipazione del riesame dell'AIA n° 160/2013 e ss.mm.ii., al fine di poter introdurre nelle tecniche di gestione dell'impianto le BATC approvate con la Decisione n° 1147/2018 ed ancora non implementate, nonché di poter effettuare la verifica dell'applicazione dei principi di cui all'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.”;*
- con **Prot. N.14790 del 27/07/2021** è stata pertanto invitata la PICENAMBIENTE SPA a trasmettere allo scrivente Settore ai sensi dell'art.29-octies, comma 5, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., apposita istanza di riesame dell'AIA allegando la documentazione tecnica aggiornata in considerazione dell'applicazione delle predette BATC e dell'art.272-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- sono state presentate due istanze di riesame distinte, per gli impianti TMB e CDQ, in considerazione dell'evoluzione funzionale ed impiantistica prevista dal Piano d'Ambito adottato dall'ATA RIFIUTI – ATO5 Ascoli Piceno, come richiamato da ultimo nella comunicazione della stessa ATA di **Prot. N.41 del 22/01/2022** (rif. Prot. Prov. N.1874 del 31/01/2022);
- il progetto presentato per il riesame ai sensi dell'art.29-octies, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (adeguamento alle BAT) dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi per la produzione di compost di qualità (CDQ), consiste in una serie di modifiche impiantistiche per il revamping dell'impianto CDQ. A conclusione degli interventi di adeguamento dell'impianto di recupero CDQ lo stesso sarà funzionalmente e fisicamente separato dall'impianto di TMB attiguo.

4.2 Iter iniziale (art.27-bis, commi 2, 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)

- la PICENAMBIENTE SPA il **23/01/2022** (rif. Prot. Prov. N.1300 del 24/01/2022) ha trasmesso istanza ai sensi dell'art.27-bis, comma 1, del D.Lgs 152/2006 per il progetto “**ISTANZA DI RIESAME EX ART.29-OCTIES AIA N.160/2013 CON INTERVENTO DI REVAMPING TECNOLOGICO DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO AEROBICO (CDQ) IN LOCALITA' RELLUCE**”;
- con **Prot. N.2299 del 02/02/2022** è stato chiesto agli enti competenti di trasmettere allo scrivente Settore ai sensi dell'art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., entro il 05/03/2022, le richieste di “*completamento istanza*” di rispettiva competenza;
- nei termini previsti dall'art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è pervenuta la richiesta del MISE – DIVISIONE XI ISPettorato Territoriale Marche ed Umbria di **Prot. N.25935 del 21/02/2022** (rif. Prot. Prov. N.3876 del 22/02/2022);

- la PICENAMBIENTE SPA il **19/04/2022** (rif. Prot. Prov. N.8130 del 19/04/2022) ha trasmesso gli elaborati a completamento dell'istanza, richiesti con proprio **Prot. N.5788 del 17/03/2022** ai sensi dell'art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- con **Prot. N.9646 del 04/05/2022** è stata effettuata la comunicazione prevista ai sensi dell'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- sul sito web della Provincia è stato pubblicato ai sensi dell'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., l'avviso di cui all'art.23, comma 1, lett. e), dello stesso D.Lgs 152/2006 per la durata di trenta giorni (**dal 05/05/2022 al 04/06/2022**);
- non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico e dei comuni interessati.

4.3 Conferenza di servizi (art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) del 05/07/2022

- con avviso di **Prot. N.13018 del 15/06/2022** è stata indetta per il **05/07/2022** la conferenza di servizi in forma simultanea e modalità sincrona, ai sensi dell'art.14-ter della legge n.241/1990 e s.m.i. e dell'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- la PICENAMBIENTE SPA il **06/08/2022** (rif. Prot. Prov. N.17309 del 08/08/2022) ha trasmesso gli elaborati richiesti nella conferenza di servizi del 05/07/2022 (**Prot. N.15017 del 07/07/2022**);

4.4 Conferenza di servizi (art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) del 13/09/2022 e 20/09/2022

- con **Prot. N.18339 del 29/08/2022** è stata indetta per il **13/09/2022** la conferenza di servizi in forma simultanea e modalità sincrona, ai sensi dell'art.14-ter della legge n.241/1990 e s.m.i. e dell'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- la seduta del 13/09/2022 è stata sospesa e aggiornata al 20/09/2022, con **Prot. N.19461 del 14/09/2022** sono state comunicate le modalità di partecipazione alla seduta del 20/09/2022;
- la PICENAMBIENTE SPA il **14/09/2022** (rif. Prot. Prov. N.19445 del 14/09/2022) ha trasmesso gli elaborati richiesti dal MISE con Prot. N.117337 del 01/09/2022 (rif. Prot. Prov. N.18729 del 02/09/2022);
- con **Prot. N.20248 del 26/09/2022** è stato trasmesso il verbale della predetta conferenza di servizi del 13/09/2022 e del 20/09/2022 con contestuale richiesta alla PICENAMBIENTE SPA degli elaborati aggiornati;
- la PICENAMBIENTE SPA il **25/10/2022** (rif. Prot. Prov. N.22679 del 26/10/2022) e il **15/12/2022** (rif. Prot. Prov. N.26431 del 15/12/2022) ha trasmesso gli elaborati aggiornati richiesti in conferenza di servizi;
- il Sindaco del Comune di Ascoli Piceno con **Prot. N.112827 del 14/12/2022** (rif. Prot. Prov. N.26367 del 14/12/2022) ha espresso il nulla-osta ai sensi degli artt. 216 e 217 del T.U.LL.SS. (RD 27/07/1934 n.1265).

4.5 Pareri acquisiti

La conferenza di servizi del 13/09/2022 e 20/09/2022 (Prot. N.20248 del 26/09/2022) si è conclusa favorevolmente al rilascio del provvedimento di PAUR, art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., per il progetto "RIESAME EX ART.29-OCTIES AIA N.160/2013 CON INTERVENTO DI REVAMPING TECNOLOGICO DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO AEROBICO (CDQ) IN LOCALITA' RELLUCE" acquisiti i seguenti pareri:

Pareri favorevoli acquisiti prima della conferenza di servizi

- ARPAM - SERVIZIO TERRITORIALE ASCOLI PICENO:
Prot. N.28161 del 12/09/2022 (rif. Prot. Prov. N.19261 del 13/09/2022)
- MISE - DIPARTIMENTO COMUNICAZIONI DI ANCONA
Prot. N.128597 del 20/09/2022 (rif. Prot. Prov. N.19816 del 20/09/2022) del MISE

Pareri favorevoli acquisiti in conferenza di servizi

- SETTORE EDILIZIA, ATTIVITA' PRODUTTIVE ED AMBIENTE - COMUNE DI ASCOLI PICENO

Pareri favorevoli acquisiti, ai sensi dell'art.14-ter, comma 7, della L. 241/90 e s.m.i.:

- REGIONE MARCHE
- ASUR MARCHE AREA VASTA 5 - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
- MINISTERO DELL'INTERNO - COMANDO DEI VV.FF. DI ASCOLI PICENO
- ENTE PARCO NAZIONALE GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA
- SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
- ENEL DISTRIBUZIONE SPA - DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI

5) Conclusione del procedimento.

Nel caso di procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) il procedimento ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è finalizzato al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto.

Il provvedimento autorizzatorio unico regionale, dunque, comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto di seguito indicati:

- Autorizzazione integrata ambientale (AIA) (art. 29-octies D.Lgs 152/2006);
- Permesso di costruire.

5.1 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)

Sulla base della documentazione presentata dalla PICENAMBIENTE SPA e della conclusione della conferenza di servizi del 13/09/2022 e 20/09/2022 (Prot. N.20248 del 26/09/2022) e in particolare del parere ARPAM di Prot. N.28161 del 12/09/2022 (rif. Prot. Prov. N.19261 del 13/09/2022) è possibile esprimere giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi dell'art.25, commi 1, 3, 4 e 5 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., a condizione che la modifica e l'adeguamento dell'impianto siano realizzate come da progetto descritto negli elaborati approvati elencati al successivo paragrafo 8.

5.2 Riesame autorizzazione integrata ambientale (art. 29-octies D.Lgs 152/2006)

Si è concluso favorevolmente il procedimento di riesame dell'AIA in premessa (paragrafo 3) ai sensi art.29-octies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) stabilite con DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 del 10/08/2018, per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Ai sensi dell'art.29-octies, comma 3, il predetto riesame dell'autorizzazione ha valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per l'installazione in oggetto.

5.3 Autorizzazione integrata ambientale (AIA)

Sulla base della documentazione presentata dalla PICENAMBIENTE SPA e della conclusione della conferenza di servizi del 13/09/2022 e 20/09/2022 (Prot. N.20248 del 26/09/2022) è possibile comprendere nel provvedimento autorizzativo ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi del Titolo III-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. nel rispetto delle prescrizioni e condizioni stabilite con il "Quadro prescrittivo" di competenza del Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale della Provincia, per le attività di seguito specificate:

- Operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R3) di rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- Emissioni in atmosfera (art.269 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) per i punti:
E1c_cdq: BIOFILTRO FOSSA DI SCARICO E PRETRATTAMENTI
E2c_cdq: BIOFILTRO MATURAZIONE
- Scarico di acque reflue industriali S1 (IT 044 007 00022ISC) in acque superficiali (art.124 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)

5.4 Elenco rifiuti ammissibili all'impianto:

- Attività di messa in riserva (R13) e recupero (R3) "frazione ligneo cellulosa strutturante":

Codice EER	Descrizione rifiuto	Quantità max trattabile (t/g) R3	Quantità max trattabile (t/a) R3	Quantità massima stoccabile istantaneamente (ton) R13
020103	Scarti di tessuti vegetali	38,7	12.000,00	800
030101	Scarti di corteccia e sughero			
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04			
030301	Scarti di corteccia e legno			
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze			
150103	Imballaggi in legno			
200138	Legno diverso da quello alla voce 200137			
200201	Rifiuti biodegradabili			

- Attività di recupero (R3) "frazione organica"

Codice EER	Descrizione rifiuto	Quantità max giornaliera trattabile (t/g) R3	Quantità max annuale trattabile (t/a) R3
020103	Scarti di tessuti vegetali	77,50	24.000,00
020106	Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito		
020204	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
020301	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti		
020304	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione		
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
020403	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		

020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
020502	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
020603	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
020701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima		
020702	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
020705	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
030101	Scarti di corteccia e sughero		
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		
030301	Scarti di corteccia e legno		
030311	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze		
150103	Imballaggi in legno		
190604	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani		
190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane		
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense		
200138	Legno diverso da quello alla voce 200137		
200201	Rifiuti biodegradabili		
200302	Rifiuti dei mercati		

5.5 Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)

Precisato che la Provincia di Ascoli Piceno è stata individuata dalla Regione Marche (come esplicitato nel Decreto n.120 del 21/11/2008 del Dirigente della P.F. Aree Protette trasmesso con nota di Prot. n.586933 del 30/08/2016 acquisita agli atti con Prot. n.26154 del 30/08/2016) come Ente gestore dei siti:

- IT5340002 "Boschi tra Cupra Marittima e Ripatransone";
- IT5340003-IT5340021 "Monte dell'Ascensione";
- IT5340004 "Montagna dei Fiori".

Considerato che l'impianto in oggetto non si colloca in queste aree e che la distanza dai loro confini è tale da far ritenere inesistenti eventuali incidenze con gli ambienti naturali, la flora e la fauna protetta, si esprime per quanto di competenza della Provincia, ai sensi del punto 6.3 delle nuove Linee Guida regionali per la Valutazione di incidenza di cui alla DGR n.1661 del 30 dicembre 2020, parere di valutazione di screening positiva. E' stato acquisito il parere favorevole, ai sensi dell'art.14-ter, comma 7, della L. 241/90 e s.m.i., dell'Ente Parco NAZIONALE GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA.

5.6 Permesso di costruire

Ai sensi dell'art.208, comma 6, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. l'approvazione del progetto "sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali".

Preso atto del parere favorevole, nella conferenza di servizi del 13/09/2022 e 20/09/2022 (Prot. N.20248 del 26/09/2022), dal rappresentante del Comune di Ascoli Piceno, alla realizzazione del progetto

Pertanto il permesso di costruire di competenza dell'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno è compreso nel provvedimento autorizzativo ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., come da progetto descritto negli elaborati approvati elencati al successivo paragrafo 8.

Il Comune di Ascoli Piceno ha espresso parere favorevole anche alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico in aderenza sulla copertura del capannone e delle tettoie di servizio, anche in relazione alla potenza dell'impianto (90 kw elettrici) che rispetta le attuali soglie indicate dal D.Lgs 28/2011.

5.7 Valutazione Progetto Prevenzione Incendi

La PICENAMBIENTE SPA, al termine dei lavori di realizzazione e prima di dare inizio all'esercizio dell'attività, deve presentare, ai sensi dell'art.4, comma 1, del DPR 1 agosto 2011 n.151, la "Segnalazione Certificata di Inizio Attività" al DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE – COMANDO PROVINCIALE DEI VV.FF. DI ASCOLI PICENO.

5.8 Nulla osta di Prot. N.128597 del 20/09/2022 (rif. Prot. Prov. N.19816 del 20/09/2022) del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)

Il predetto Nulla Osta di Prot. N.128597 del MISE pone i seguenti obblighi per la PICENAMBIENTE SPA:

- "La società dovrà comunicare allo scrivente le date di inizio e di fine lavori al fine di pianificare l'eventuale sopralluogo per la verifica del tracciato e la presenza delle suddette linee di telecomunicazioni. Qualora tale sopralluogo non possa svolgersi, in fase di scavi, per motivi dipendenti dallo scrivente, sarà necessario inviare foto digitali, di cui almeno una di contesto ed una di particolare, che consentano una valutazione dimensionale e qualitativa delle protezioni adottate e delle distanze geometriche per le interferenze con

linee di telecomunicazione. Le suddette foto dovranno essere accompagnate da dichiarazione in cui si attesti che sono veritiere e relative all'impianto in corso di realizzazione.

- Ultimata la costruzione dell'opera in parola da parte di codesta società, questo Ispettorato resta in attesa della dichiarazione di esecuzione dei lavori nel rispetto delle norme, come da modello allegato alla presente, che dovrà pervenire entro 30 giorni dalla fine lavori.
- Tutte le opere siano realizzate in conformità alla normativa vigente ed alla relativa documentazione progettuale presentata con l'obbligo di prestare la massima attenzione nei lavori di scavo in corrispondenza di eventuali linee di telecomunicazione esistenti, con assunzione di ogni responsabilità per eventuali illeciti commessi.
- Qualora durante i lavori emergessero incroci e/o parallelismi con linee di telecomunicazioni preesistenti ad oggi non segnalate dal gestore del servizio universale di comunicazione elettronica, questo Ispettorato dovrà essere contattato in tempo utile per concordare tempi e modalità di sopralluogo che lo stesso si riserverà di effettuare in fase esecutiva.
- Il presente Nulla Osta viene concesso in dipendenza dell'Atto di Sottomissione già precedentemente prodotto, registrato presso l'Agenzia delle Entrate di Ascoli Piceno in data 13/09/2022 al n.800 – Serie 3, senza alcun pregiudizio delle clausole in esso contenute e fatti salvi i diritti che derivano al Ministero dello Sviluppo Economico dal R. D.1775/1933 e dal D.Lgs. 259/2003 come modificato da D.Lgs.207 /2021.
- Il presente Nulla Osta viene concesso senza alcun pregiudizio alle condizioni e prescrizioni disposte da altre Amministrazioni o Enti competenti nel procedimento di autorizzazione.
- Il presente Nulla Osta ha valore esclusivamente in ambito di interferenze radioelettriche. L'installazione e l'esercizio di impianti da parte dei richiedenti è in ogni caso subordinata all'acquisizione dei necessari titoli abilitativi e autorizzazioni presso i competenti enti locali in ottemperanza alle norme, regolamenti, disposizioni edilizie, urbanistiche e ambientali in vigore, nonché a quanto previsto in materia di tutela e igiene del lavoro, prevenzione degli infortuni e tutela della salute pubblica.
- Qualora il progetto di costruzione, modifica e spostamento degli elettrodotti preveda installazione ed esercizio di una rete di comunicazione elettronica ad uso privato asservita agli impianti, l'installazione della medesima su supporto fisico, ad onde convogliate e con sistemi ottici, è soggetta ad Autorizzazione Generale ai sensi degli artt. 99 e 104, c.1, lett.b) del d.lgs. 259/2003, fatto salvo quanto previsto dall'art.105, c. 2, lett. a) e pertanto, necessita dell'apposita dichiarazione, resa dalla persona fisica titolare ovvero dal legale rappresentante della persona giuridica, conformemente all'allegato 17 del d.lgs. 259/2003 da inviare a questo Ministero (DGSCERP) dopo la realizzazione e nell'esercizio della rete di comunicazione.”

6) Garanzie finanziarie

Da presentare in base ai quantitativi autorizzati con il provvedimento di AIA, in conformità alle disposizioni della deliberazione di Giunta Regionale N.515 del 16/04/2012 e s.m.i., secondo le modalità indicate al punto 6 del “Quadro prescrittivo”.

7) Oneri istruttori

Gli oneri istruttori per l'istruttoria AIA in applicazione della DGR Marche 1547/2009 e della DGR Marche 1649/2010 sono pari a € 877,50 (parametri riassunti nel report di calcolo agli atti del procedimento), versati con bonifico del 21/01/2022.

8) Elenco elaborati approvati

EE.00_rev.3_Dic.2022_cdq	Elenco elaborati generale
Istanza di PAUR:	
A	Istanza di avvio del Procedimento Autorizzatorio Unico
B	Consenso informato al trattamento dei dati personali
C	File layer progetto
D	Copia dell'avviso da pubblicare su sito web autorità competente
E	Dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio attestante il valore dell'opera
F	Copia ricevuta di avvenuto pagamento oneri istruttori
G	Copia fotostatica di un documento di identità del dichiarante in corso di validità
H	Attestazione del versamento dell'imposta di bollo
I	Dichiarazione sostitutiva attestante la sussistenza e natura del titolo ad intervenire
L	Elenco degli elaborati a corredo dell'istanza
M	Elenco degli enti interessati dal procedimento
N	Dichiarazione antimafia
Valutazione Impatto Ambientale (VIA)	
VIA.01_rev.2_Ott.2022_cdq	Studio di impatto ambientale
VIA.02_rev.1_Ago.2022_cdq	Sintesi non tecnica
VIA.03_rev.2_Ott.2022_cdq	Stato di applicazione delle BAT
VIA.04_Ago.2022_cdq	Studio impatto atmosferico
VIA.05_rev.1_Ott.2022_cdq	Piano di monitoraggio ambientale
VIA.06_rev.1_Ott.2022_cdq	Valutazione impatto acustico

VIA.07_rev.0_Dic.2022	Piano di ripristino ambientale
Autorizzazione integrata ambientale (AIA)	
AIA.01_rev.2_Ott.2022_cdq	Relazione tecnica AIA
AIA.02_rev.1_Ago.2022_cdq	Sintesi non tecnica AIA
AIA.03_Gen.2022	Schede AIA
AIA.04_Gen.2022	Schema a blocchi
AIA.05_Gen.2022	Certificato Camera di Commercio
AIA.06_Gen.2022	Foglio di calcolo spese istruttorie
AIA.07_rev.2_Dic.2022_cdq	Piano di gestione operativa
AIA.08_rev.1_Ott.2022_cdq	Piano di emergenza
AIA.09_Ago.2022_cdq	Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni
AIA.10_rev.2_Dic.2022_cdq	Piano di monitoraggio e controllo
ALL.PMC.01_Dic.2022	Planimetria aree stato attuale
ALL.PMC.02_Dic.2022	Planimetria rete idrica stato attuale
ALL.PMC.03_Dic.2022	Impianto prima pioggia stato attuale
ALL.PMC.04_Dic.2022	Planimetria idrica stato di progetto
ALL.PMC.05_Dic.2022	Impianto prima pioggia stato di progetto
AIA.11_Ago.2022_cdq	Piano di gestione degli odori
AIA.12_Ago.2022_cdq	Sistema gestione ambientale UNI EN ISO 14001
AIA.13_rev.2_Ott.2022_cdq	Planimetria punti di monitoraggio
Permesso di costruire (PDC)	
PDC.01_Ago.2022_cdq	Relazione illustrativa
PDC.02_Ago.2022_cdq	Inquadramento e mappa catastale
PDC.03_Ago.2022_cdq	Planimetria stato attuale
PDC.04_Ago.2022_cdq	Documentazione fotografica
PDC.05_Ago.2022_cdq	Layout di progetto
PDC.06a_Ago.2022_cdq	Calcolo delle superfici – Stato attuale
PDC.06b_Ago.2022_cdq	Calcolo delle superfici – Stato di progetto
PDC.07_Ago.2022_cdq	Pianta, prospetti e sezioni di progetto
PDC.07a_Ott.2022_cdq	Prospetti e sezioni di progetto – Capannone compostaggio
PDC.07b_Ott.2022_cdq	Pianta di progetto – Capannone compostaggio
PDC.07c_Ott.2022_cdq	Pianta, prospetti e sezioni di progetto – Palazzina uffici e spogliatoi
PDC.08_Ago.2022_cdq	Schema smaltimento acque
PDC.09_Ago.2022_cdq	Impianto elettrico – Distribuzione MT-BT Linee dorsali principali
PDC.10_Ago.2022_cdq	Impianto elettrico - Distribuzione MT-BT Cabina consegna e cabina MT-BT
PDC.11_Ago.2022_cdq	Impianto luce – FM Disposizione componenti
PDC.12_Ago.2022_cdq	Illuminazione esterna Disposizione componenti
PDC.13_Ago.2022_cdq	Quadri elettrici - Schemi unifilari - Carpenterie
PDC.14_Ago.2022_cdq	Impianto fotovoltaico - Disposizione componenti
PDC.15_Ago.2022_cdq	Relazione di progetto elettrico
PDC.16_Ago.2022_cdq	Valutazione protezione scariche atmosferiche
PDC.17_Ago.2022_cdq	Relazione geologica
Elaborati tecnici "Progetto definitivo"	
ET.01_rev.2_Ott.2022_cdq	Relazione tecnica illustrativa
ET.02_rev.0_Gen.2022	Estratti di mappa e visure catastali
ET.03_rev.0_Gen.2022	Elenco macchine e macchinari – schede tecniche
ET.04_rev.1_Ott.2022_cdq	Cronoprogramma dei lavori
ET.05_Gen.2022	Prime indicazioni per la stesura del Piano di Sicurezza e Coordinamento
ET.06_Gen.2022	Relazione idrologico-idraulica
ET.07_Gen.2022	Relazione acque di prima pioggia
ET.08_Gen.2022	Relazione geologica
Elaborati grafici "Progetto definitivo"	
SA.00_Gen.2022	Inquadramento territoriale
SA.01_Gen.2022	Inquadramento urbanistico: PRG ed estratto di mappa catastale
SA.02a_Gen.2022	Carta dei vincoli - Piano provinciale gestione dei rifiuti
SA.02b_Gen.2022	Carta dei vincoli - PPAR
SA.02c_Gen.2022	Carta dei vincoli - Piano assetto idrogeologico fiume Tronto
SA.02d_Gen.2022	Carta dei vincoli - Tavole PRG
SA.03_Gen.2022	Planimetria rilievo stato attuale
SP.04_Gen.2022	Planimetria generale di progetto
SP.05_rev.1_Ott.2022_cdq	Layout funzionale
SP.06_Gen.2022	Planimetria percorsi di flusso
SP.07_Gen.2022	Planimetria ubicazione e codifica macchine
SP.08_Gen.2022	Piante, prospetti e sezioni di progetto
SP.09_Gen.2022	Planimetria generale gestione acque di processo
SP.10_Gen.2022	Particolare biofiltro
SP.11_Gen.2022	Schema di flusso
SP.12_Gen.2022	Particolare biofiltro
SP.13_rev.1_Ago.2022_cdq	Planimetria linee acque meteoriche
SP.14_Gen.2022	Planimetria impianto aspirazione arie esauste
Elaborati economici "Progetto definitivo"	
EC.01_rev.2_Ott.2022_cdq	Quadro economico
Elaborati per nulla osta del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	

MI.01_Ago.2022_cdq	1.0 - Istanza linee elettriche
MI.02_Ago.2022_cdq	1.2 - Dichiarazione sostitutiva condutture metalliche
MI.03_Ago.2022_cdq	2.1.1 - Dichiarazione impegno LE
MI.04_Ago.2022_cdq	2.1.2 - Dichiarazione interferenze linee TLC
MI.05_Ago.2022_cdq	2.1.3 - Dichiarazione sostitutiva marca da bollo
MI.06_Ago.2022_cdq	2.1.5 - Versamento oneri istruttori
MI.07_Ago.2022_cdq	2.6 - Dichiarazione sostitutiva utilizzo energia da fonti rinnovabili
MI.08_Ago.2022_cdq	3.2 - Dichiarazione pantouflage
MI.09_Ago.2022_cdq	3.4 - Documento di identità
MI.10_Ago.2022_cdq	3.1 - Stralcio mappa catastale
MI.11_Ago.2022_cdq	Impianto elettrico - Distribuzione MT-BT Linee dorsali principali
MI.12_Ago.2022_cdq	Impianto elettrico - Distribuzione MT-BT Cabina consegna e cabina MT-BT
MI.13_Ago.2022_cdq	Impianto luce - FM Disposizione componenti
MI.14_Ago.2022_cdq	Illuminazione esterna Disposizione componenti
MI.15_Ago.2022_cdq	Quadri elettrici - Schemi unifilari - Carpenterie
MI.16_Ago.2022_cdq	Impianto fotovoltaico - Disposizione componenti
MI.17_Ago.2022_cdq	Relazione di progetto elettrico
MI.18_Ago.2022_cdq	Valutazione protezione scariche atmosferiche
MI.19_Ago.2022_cdq	Atto di sottomissione
MI.20_Ago.2022_cdq	Conformità copia all'originale
MI.21_Ago.2022_cdq	Visura camerale
Screening Valutazione Incidenza (VINCA)	
VIN.01_Ago.2022_cdq	Screening di valutazione d'incidenza ambientale
VIN.02_Ago.2022_cdq	Planimetria generale e individuazione degli interventi
VIN.03_Ago.2022_cdq	Layout funzionale
VIN.04_Ago.2022_cdq	Inquadramento territoriale
VIN.05_Ago.2022_cdq	Inquadramento urbanistico PRG ed estratto di mappa catastale
VIN.06_Ago.2022_cdq	Carta dei vincoli Piano provinciale gestione rifiuti
VIN.07_Ago.2022_cdq	Carta dei vincoli PPAR
VIN.08_Ago.2022_cdq	Carta dei vincoli Piano assetto idrogeologico fiume Tronto
VIN.09_Ago.2022_cdq	Carta dei vincoli tavole PRG
VIN.10_Ago.2022_cdq	Studio di impatto Ambientale

GG/GM/DDM

Il Responsabile del procedimento
Dott. Gianni Giantomassi

Il Segretario Generale
con funzioni di Dirigente del Settore
Avv. GIUSEPPE LOCANDRO

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



**Oggetto: Art.27-bis D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Provvedimento autorizzatorio unico (PAUR).
PICENAMBIENTE SPA. Comune di Ascoli Piceno. “ISTANZA DI RIESAME AIA CON
INTERVENTO DI REVAMPING TECNOLOGICO DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO
AEROBICO (CDQ) IN LOCALITA' RELLUCE”.
QUADRO PRESCRITTIVO.**

1 Descrizione installazione

1.1 Stato attuale

Allo stato attuale il “Polo impiantistico Relluce”, sito in Località Relluce nel Comune di Ascoli Piceno è costituito da un impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) e un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi per la produzione di compost di qualità (CDQ), strutturalmente e funzionalmente connessi tra loro.

Per lo stesso polo è stata rilasciata, alla SECIT SPA, dalla Provincia di Ascoli Piceno l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), ai sensi dell'art.29-quater del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., con DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N.160 (REG. GEN.) del 01/02/2013.

La predetta AIA è stata volturata alla PICENAMBIENTE SPA con Determinazione N.1126 (REG. GEN.) del 26/07/2017 e Determinazione N.277 (REG. GEN.) del 28/02/2020.

1.2 Stato di progetto

Il progetto in oggetto, presentato dalla PICENAMBIENTE SPA, è finalizzato al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi per la produzione di compost di qualità (CDQ), ai sensi dell'art.29-octies, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., per l'adeguamento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) stabilite con DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 del 10/08/2018, per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

L'adeguamento proposto consiste in una serie di modifiche impiantistiche per il revamping dell'impianto CDQ. A conclusione degli interventi di adeguamento dell'impianto di recupero CDQ lo stesso sarà funzionalmente e fisicamente separato dall'impianto di TMB attiguo.

L'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi per la produzione di compost di qualità (CDQ) è ubicato in LOCALITÀ RELLUCE nel Comune di ASCOLI PICENO nelle immediate vicinanze dell'esistente polo di ecogestione dei rifiuti costituito da una discarica comprensoriale per rifiuti non pericolosi.

L'area è catastalmente identificata al Foglio 50, particelle 113 (porzione), 153 (porzione), 82 (porzione), 53 (porzione), 112 (porzione), 121.

L'area di ubicazione dell'impianto CDQ è di proprietà della ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL.

L'impianto CDQ è di proprietà della stessa ASCOLI SERVIZI COMUNALI SRL. Attualmente l'impianto è gestito dalla PICENAMBIENTE SPA (*Il titolo di disponibilità dell'impianto CDQ da parte della PicenAmbiente Spa, finalizzato alla presentazione della presente istanza, è regolato dal contratto di rete di impresa in essere e dagli atti annessi e conseguenti in essere fra le parti e comunque è attestato e confermato (per quanto necessario in questa sede) dalla sottoscrizione per approvazione da parte della proprietà Ascoli Servizi Comunali Srl degli elaborati progettuali prodotti e presentati.*

Il progetto di revamping tecnologico dell'impianto per la produzione di compost di qualità CDQ prevede i seguenti interventi:

INTERVENTI DI DEMOLIZIONE E RIMOZIONE

- Demolizione del biofiltro esistente.*
- Demolizione del capannone esistente attualmente utilizzato come ricovero di mezzi ed attrezzature.*
- Demolizione della vecchia casa colonica.*
- Demolizione di una porzione dell'attuale piazzale in c.a. di lavorazione delle potature in quanto pericoloso e muri di recinzione in c.a.*
- Rimozione dell'attuale impianto di pompaggio della linea antincendio e relativa vasca di accumulo.*
- Rimozione delle vasche di raccolta percolato denominata V1 e vasca del percolato adiacente l'attuale Impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.*
- Rimozione dell'attuale impianto di prima pioggia e del collettore esistente fino all'attraversamento con la strada di accesso alle vasche della discarica adiacente.*
- Rimozioni delle rampe di accesso dal piazzale dell'impianto di TMB al sottostante impianto di compostaggio.*

COSTRUZIONE DI EDIFICI

- Nuovi uffici pesa, amministrativi e spogliatoi.*
- Nuova pesa da 18m in sostituzione della esistente non più funzionante.*
- Tettoia in legno per la messa in riserva e la lavorazione degli sfalci e delle potature.*

- d) *Bussola di ricezione dell'altezza netta intradosso travi principali di 11m in struttura prefabbricata in c.a. e fondazioni profonde tipo pali.*
- e) *Capannone per la miscelazione dei rifiuti e per la lavorazione in struttura prefabbricata di altezza all'intradosso delle travi principali di 9,5m e fondazioni profonde tipo pali.*
- f) *Fosse di ricezione rifiuti in c.a. della profondità di 3,50m.*
- g) *Capannone per l'ampliamento della fase di maturazione secondaria del compost in struttura prefabbricata dell'altezza netta sotto trave di 7.50m e fondazioni profonde tipo pali.*
- h) *Tamponatura con pannelli in cls da 20cm dell'attuale aia di vagliatura del compost.*
- i) *Ampliamento area di manovra per utilizzo biocelle nuove con struttura prefabbricata da in c.a. di altezza 9.5m all'intradosso delle travi principali e fondazioni profonde tipo pali.*
- j) *Realizzazione di n.4 nuove biocelle in c.a della dimensione netta di 7x22x5m e fondazioni profonde tipo pali.*
- k) *Realizzazione di tratti di copertura dell'area di vagliatura della frazione proveniente dalla maturazione primaria.*
- l) *Realizzazione di n.2 nuovi biofiltri in c.a. delle dimensioni ciascuno di 800 e 1200 mq.*
- m) *Realizzazione di tettoie in legno lamellare per lo stoccaggio del compost finito e fondazioni profonde tipo pali.*
- n) *Realizzazione di muri di contenimento lato strada di accesso all'impianto e tra il TMB e l'impianto di compostaggio.*
- o) *Realizzazione di un capannone per la vagliatura del prodotto finito proveniente dalla maturazione secondaria in struttura prefabbricata in c.a. con altezza all'intradosso della trave principale di 9,5m e fondazioni profonde tipo pali.*

OPERE DI IDRAULICHE E DI CONSOLIDAMENTO

- a) *Nuovo impianto di prima pioggia con disoleatore.*
- b) *Vasca di laminazione in c.a. prefabbricato del volume di 100mc*
- c) *N.3 vasche in c.a. per lo stoccaggio del percolato del volume totale di 120mc*
- d) *Vasca per il recupero delle acque piovane bianche da 100mc*
- e) *Nuova rete di regimazione delle acque bianche dei tetti.*
- f) *Rete delle acque piovane di prima pioggia e seconda pioggia*
- g) *Realizzazione di gabbionata di protezione e stabilizzazione scarpata.*
- h) *Nuova rete di regimazione dei percolati.*

OPERE ELETTROMECCANICHE

- a) *Revamping dell'impianto di insufflazione delle biocelle esistenti.*
- b) *Rifacimento impianto di irrigazione all'interno delle biocelle e dei sistemi di controllo all'interno delle Biocelle.*
- c) *Realizzazione del nuovo sistema di insufflazione delle nuove n.4 biocelle e dei sistemi di controllo.*
- d) *Realizzazione della nuova canalizzazione delle arie esauste e loro collegamento agli scrubbers e ai biofiltri.*
- e) *Revamping dell'attuale rete esistente di aspirazione delle arie esauste e loro collettamento verso i nuovi biofiltri.*
- f) *Software di gestione, monitoraggio e controllo di tutto il processo.*
- g) *Realizzazione di nuovo locale quadri e cabina di trasformazione.*
- h) *Realizzazione di locale pompe per l'antincendio e nuova rete antincendio sull'intero impianto.*

SISTEMAZIONE ESTERNA

- a) *Realizzazione di tutta la viabilità in pacchetto con conglomerato bituminoso.*
- b) *Realizzazione dei piazzali di manovra in soletta in cls armata con finitura al quarzo.*

1.3 Attività di recupero rifiuti non pericolosi

L'adeguamento verrà assicurato grazie ad un revamping generale di tutto l'impianto prevedendo anche un aumento di potenzialità dello stesso.

La potenzialità di trattamento massima annuale (R3) richiesta è di 36.000 tonnellate:

- 24.000 tonnellate di rifiuti organici
- 12.000 tonnellate di verde (strutturante)

La potenzialità di trattamento massima giornaliera (R3) è di 116 tonnellate (36.000 ton per 310 giornate lavorative/anno su due turni da 12 ore).

La frazione strutturante ("verde") sarà scaricata sotto tettoia (superficie di 840 mq), per essere sottoposta alla fase di triturazione.

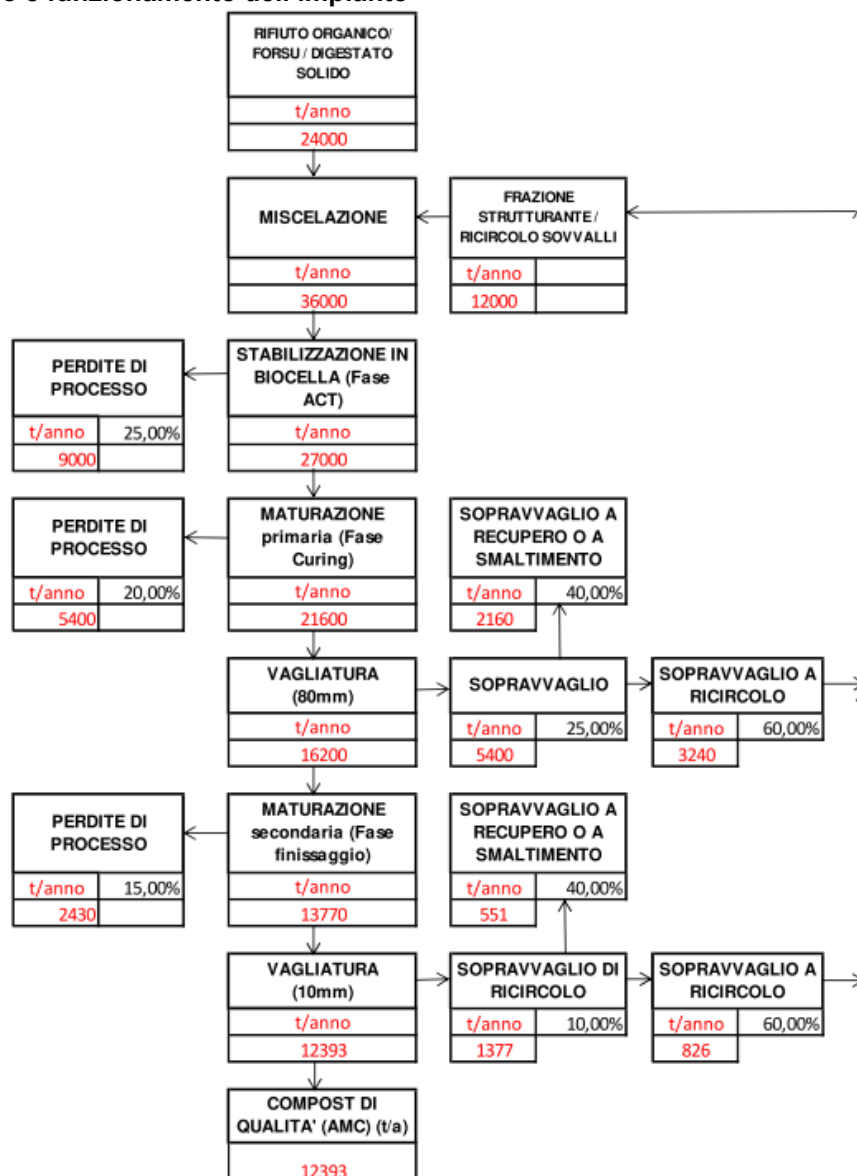
Il materiale triturato verrà trasportato alla fossa di ricezione dedicata, dalla quale mediante benna con polipo su carroponte, sarà caricato, nelle opportune dosi, nel miscelatore.

Le quantità massime stoccabili istantaneamente R13 della frazione ligneo cellulosa ("strutturante verde") sono:

R13 istantaneo sotto la tettoia: 684,50 tonnellate

R13 istantaneo nella fossa di ricezione dedicata: 115,50 tonnellate.

1.4 Schema di flusso e funzionamento dell'impianto



1.5 Sintesi processo di lavorazione:

- **RICEZIONE E PRETRATTAMENTO DELLA FRAZIONE STRUTTURANTE VERDE** (costituita prevalentemente da sfalci e ramaglie): la frazione strutturante verde è scaricata sotto una tettoia (di superficie pari a 840 mq) per la fase di triturazione. Il materiale triturato sarà trasportato alla fossa di ricezione dedicata, dalla quale mediante benna con polipo su carroponte, sarà caricato nel miscelatore;
- **MISCELAZIONE** (rifiuto organico - strutturante - sovrvallo di riciclo): le tre frazioni nelle dovute proporzioni, saranno caricate nella tramoggia del miscelatore a coclee per ottenere una miscela omogenea. Il materiale miscelato, tramite nastro trasportatore, è scaricato sul pavimento per essere trasferito mediante pala meccanica all'interno delle biocelle;
- **BIOSTABILIZZAZIONE STATICA CON AERAZIONE FORZATA**: la fase di bioossidazione accelerata è caratterizzata dalla degradazione spinta della frazione organica putrescibile. Oltre alle N.5 biocelle esistenti (che saranno sottoposte a revamping), è prevista la realizzazione di ulteriori 4 biocelle modulari in c.a. I cumuli di materiale raggiungeranno una altezza massima di 3 metri. Le eventuali acque di percolazione delle biocelle sono raccolte e avviate alla vasca di raccolta del percolato direttamente collegata alla linea aerobica. L'aria verrà insufflata dal basso per mezzo di canalette che ospitano i tubi dotati di ugelli. Il processo di bioossidazione spinta è costantemente monitorato per tutta la sua durata (20 giorni) per mezzo di:
 - sonde di temperatura (n°2 per ogni biotunnel);
 - sonde di umidità (n°1 per ogni biotunnel)
 - centralina di rilevamento (O₂, Ps, Qv)

- **MATURAZIONE PRIMARIA "CURING" in aia chiusa (durata 38 gg):** la maturazione primaria avverrà in andane confinate all'interno del capannone (superficie netta di circa 1900 mq) opportunamente presidiato dal punto di vista ambientale. Il passaggio tra la fase ACT (biocelle) e la fase CURING (maturazione) avverrà attraverso un portone sezionale che mette in diretto contatto gli spazi. La maturazione avverrà al coperto, in modo tale da evitare qualsiasi contatto tra il materiale trasportato e le acque meteoriche. Il dimensionamento delle andane di maturazione, è stato effettuato sulla base di un peso specifico del materiale in ingresso pari a 0,50 t/mc ed un'altezza media del cumulo di 3,50 m. Ancorché la fase curing è statica i cumuli saranno periodicamente rivoltati con pala meccanica al fine di favorire una maggiore aerazione dell'intera massa;
- **MATURAZIONE SECONDARIA "FINISSAGGIO" in aia chiusa (durata 32 gg):** La maturazione secondaria, previa vagliatura con vaglio rotante da 80mm, avverrà in andane confinate all'interno del capannone della superficie netta di circa 930 mq opportunamente presidiato dal punto di vista ambientale. Il passaggio tra la fase "curing" (maturazione primaria) e la fase di finissaggio (maturazione secondaria) avverrà attraverso una area di accumulo a valle della vagliatura e/o da portone sezionale che mette in diretto contatto gli spazi. La maturazione avverrà al coperto, in modo tale da evitare qualsiasi contatto tra il materiale trasportato e le acque meteoriche;
- **VAGLIATURA E RAFFINAZIONE FINALE:** tale fase sarà effettuata con macchinario del tipo vaglio e mira ad ottenere la separazione del materiale trattato in flussi di massa caratterizzati da omogeneità dimensionale al fine di separare i prodotti dagli scarti di processo. Il vaglio sarà ubicato all'interno del capannone ed in prossimità delle andane di maturazione evitando pertanto lunghi percorsi del materiale da vagliare. Il vaglio sarà del tipo a tamburo e le dimensioni dei fori del tamburo saranno da 10 mm. Il sottovaglio (ammendante compostato misto), sarà stoccato sotto tettoia in prossimità della zona di vagliatura finale in cumuli di altezza media di 4,50 m garantendo un tempo di stoccaggio di circa 45 gg e sotto tettoia in prossimità della zona di lavorazione del verde individuata in planimetria.
Il sopravvaglio verrà ricircolato in testa all'impianto aerobico in quota parte come strutturante. (60% del sopravvaglio prodotto).

Il processo di compostaggio ha una durata complessiva di 90 gg.

La produzione di compost di qualità (ACM) è stimata in 12.393 tonnellate/anno.

1.6 **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (DAALR 145/2015)**

L'installazione in oggetto, trattandosi di un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi per la produzione di compost di qualità (CDQ), è riferibile alla tipologia "C1 Impianti di compostaggio ACM" della Tabella 12.4-1 ("Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi") del PRGR.

Sono rispettati i "criteri per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti" stabiliti dallo stesso PRGR al Capitolo 12 della Parte 2.

1.7 **Disciplina degli scarichi**

E' previsto un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia dei piazzali per l'impianto CDQ distinto da quello previsto per l'impianto TMB.

Il sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia è dimensionato ai sensi dell'art.42, comma 7, delle Norme tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche (Paragrafo 12.1.2 della Relazione tecnica illustrativa ET.01).

Il sistema di trattamento prevede una fase di sedimentazione e una di disoleazione.

Le "acque di prima pioggia" sono sottoposte alla disciplina degli scarichi di acque reflue industriali ai sensi dell'art.42, commi 1 e 3, delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010).

Si evidenzia che sono previsti i seguenti pozzetti di prelievo:

S1a: acque reflue industriali (acque meteoriche di prima pioggia)

S1b: acque meteoriche di seconda pioggia

Il codice identificativo dello scarico S1 delle acque reflue industriali, desunto ai sensi dell'art.29, comma 22, delle NTA del PTA della Regione Marche, è: **IT 044 007 00022ISC**.

Le stesse acque reflue industriali devono rispettare i limiti di emissione per lo scarico in acque superficiali stabiliti dalla Tabella 3 (Allegato 5) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Lo stesso **IT 044 007 00022ISC** è caratterizzato ai sensi dell'art.29, comma 23, delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010) dalla presenza dei seguenti parametri della Tabella 3 (Allegato 5 parte terza del D.Lgs 152/2006): "SOLIDI SOSPESI TOTALI" e "IDROCARBURI TOTALI".

Nella *Planimetria punti di monitoraggio* (AIA.13_cdq) sono riportati i seguenti punti di prelievo:

S1a_cdq Pozzetto di prelievo acque reflue industriali

S1b_cdq Pozzetto di prelievo acque meteoriche di seconda pioggia

S2_cdq Pozzetto di prelievo acque meteoriche di dilavamento

S3_cdq Pozzetto di prelievo acque reflue domestiche

STcdq Pozzetto di prelievo scarico finale impianto cdq

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture vengono raccolte in un serbatoio interrato di accumulo di 100 mc, per essere recuperate ai fini industriali e per la vasca antincendio.

Le acque di scolo del serbatoio (S2) saranno raccolte in una vasca di laminazione unitamente alle acque di prima pioggia S1A, le acque di seconda pioggia S1B e delle altre acque meteoriche di dilavamento delle restanti coperture (tettoia di triturazione del verde).

Le acque reflue dei servizi igienici (S3) degli uffici/spogliatoi dell'impianto sono "acque reflue domestiche" ai sensi dell'art.27, comma 11, lett. o, delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010). L'impianto di trattamento delle stesse deve essere conforme a quanto stabilito dall'art.27, comma 7, delle NTA. Lo scarico S3 si allaccia alla condotta di scarico finale a valle della laminazione. Lo stesso scarico deve essere adeguato alle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010). Tutti i predetti tre scarichi S1, S2 e S3, recapitano in acque superficiali (FOSSO DELLA META') per mezzo della condotta esistente di proprietà della ASCOLI SERVIZI COMUNALI, che ha rilasciato il nulla osta ai sensi dell'art.29, comma 14, delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010).

1.8 Emissioni in atmosfera

STATO ESISTENTE

Le emissioni in atmosfera relative all'impianto di compostaggio afferiscono la ricezione, la zona biocelle e la zona di maturazione.

Zona ricezione e pretrattamenti

La zona di ricezione e prima lavorazione del materiale organico è realizzata all'interno di un edificio chiuso e tamponato con accessi realizzati mediante n.2 portoni ad apertura rapida che sono normalmente chiusi e sono aperti solo per il tempo necessario alle operazioni di scarico e di movimentazione delle miscele. Le arie interne vengono aspirate e trattate con scrubber chimico. L'emissione è denominata **E11**.

Zona biocelle

Il materiale miscelato viene spostato con pala gommata dalla sezione di pretrattamento nelle biocelle. Le biocelle sono realizzate con ambienti chiusi e confinati. Le arie aspirate dalle singole biocelle possono essere riciclate all'interno delle singoli sezioni. La differenza delle arie non riciclate viene inviata a trattamento mediante scrubber ad acqua e biofiltro. L'emissione è denominata **E12**.

Zona di maturazione

Al termine della fase accelerata di processo il materiale viene posizionato in andane all'interno della maturazione finale realizzata in un capannone chiuso con n.3 aperture. I portoni normalmente chiusi sono aperti per il tempo necessario per le operazioni di movimentazione. Le arie esauste vengono trattate con n.2 scrubber chimici. Le emissioni sono denominate **E7** ed **E8**.

STATO DI PROGETTO

E' prevista la demolizione del biofiltro esistente e la realizzazione di due nuovi biofiltri, preceduti da pretrattamento con scrubber.

Si prevedono n.2 zone di aspirazione che fanno capo ai due nuovi biofiltri.

Saranno installati n.5 scrubber al servizio dei nuovi biofiltri.

ZONA 1:

- Bussola fossa di ricezione
- Area miscelazione e fosse di ricezione
- Area di manovra maturazione secondaria
- Biocelle
- Area di manovra carico biocelle

ZONA 2:

- Area di maturazione primaria
- Area di maturazione secondaria
- Area di raffinazione

I punti di emissione da progetto:

E1c_cdq: BIOFILTRO FOSSA DI SCARICO E PRETRATTAMENTI

E2c_cdq: BIOFILTRO MATURAZIONE

E' stata indicata una caldaia con potenzialità termica di 580 kW, alimentata a metano, non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art.272, comma 1, del D.Lgs 152/2006.

1.9 Emissioni diffuse

E' stato predisposto il *Piano di gestione degli odori* (AIA.11_Ago.2022_cdq), in applicazione della BAT12.

1.10 Rifiuti non pericolosi destinati al recupero (Allegato C, Parte quarta D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)

a) Attività di messa in riserva (R13) e recupero (R3) "frazione ligneo cellulosa strutturante":

Codice EER	Descrizione rifiuto	Quantità max trattabile (t/g) R3	Quantità max trattabile (t/a) R3	Quantità massima stoccabile istantaneamente (ton) R13
020103	Scarti di tessuti vegetali	38,7	12.000,00	800
030101	Scarti di corteccia e sughero			

030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04			
030301	Scarti di corteccia e legno			
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze			
150103	Imballaggi in legno			
200138	Legno diverso da quello alla voce 200137			
200201	Rifiuti biodegradabili			

b) Attività di recupero (R3) "frazione organica"

Codice EER	Descrizione rifiuto	Quantità max giornaliera trattabile (t/g) R3	Quantità max annuale trattabile (t/a) R3
020103	Scarti di tessuti vegetali	77,50	24.000,00
020106	Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito		
020204	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
020301	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti		
020304	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione		
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
020403	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
020502	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
020603	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
020701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima		
020702	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
020705	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
030101	Scarti di corteccia e sughero		
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		
030301	Scarti di corteccia e legno		
030311	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze		
150103	Imballaggi in legno		
190604	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani		
190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane		
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense		
200138	Legno diverso da quello alla voce 200137		
200201	Rifiuti biodegradabili		
200302	Rifiuti dei mercati		

- 1.11** Da *Cronoprogramma dei lavori* (ET.04_rev.1) si individuano due fasi distinte, per la realizzazione delle opere previste: una "*Fase transitoria*", di circa 6 mesi, e una "*Fase di cantiere*", di circa 8 mesi, che comporta il fermo tecnico dell'impianto.

2 Prescrizioni specifiche per adeguamento alle BAT

L'adeguamento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (stabilite con DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 del 10/08/2018) si attua mediante la realizzazione delle modifiche progettuali descritte negli elaborati tecnici riportati al paragrafo 8 del Rapporto istruttorio.

- 2.1** Deve essere comunicata alla Provincia, con un anticipo di **10 giorni**, la data di inizio della "*Fase Transitoria*" con riferimento alla "*Fase 1*" ("*Allestimento del cantiere*") del *Cronoprogramma dei lavori* (ET.04_rev.1).
- 2.2** Deve essere comunicata alla Provincia, con un anticipo di **10 giorni**, la data di inizio della "*Fase di cantiere*" con riferimento alla "*Fase 9*" ("*Pulizia area e scortico terreno*") del *Cronoprogramma dei lavori* (ET.04_rev.1) con contestuale fermo tecnico dell'impianto.
- 2.3** Il gestore dell'installazione, a conclusione dei lavori di cui al precedente paragrafo 2.2, deve comunicare e trasmettere alla Provincia:
- data di messa in esercizio dell'impianto modificato
 - attestazione di ultimazione dei lavori
 - relazione di collaudo tecnico-funzionale a firma di tecnico abilitato (diverso dal Responsabile tecnico);
 - nominativo, e referenze, del Responsabile tecnico dell'installazione;
 - garanzia finanziaria di cui al successivo paragrafo 6;
 - descrizione postazioni per l'alloggiamento degli analizzatori (successivo paragrafo 8.3);

- g) specifiche (successivo paragrafo 9.4) dell'impianto di depurazione delle acque reflue domestiche dei servizi igienici degli uffici/spogliatoi individuato ai sensi delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010).
- 2.4** La "Fase Transitoria", di cui al precedente paragrafo 2.1, deve avvenire nel rispetto di quanto stabilito al Paragrafo 10 del *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)* allegato.
- 2.5** La "Fase di cantiere", di cui al precedente paragrafo 2.2, deve avvenire nel rispetto di quanto stabilito negli elaborati progettuali approvati (Paragrafo 8 del Rapporto istruttorio) e al paragrafo 9 del *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)* allegato.
- 2.6** L'applicazione del paragrafo 9 del *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)*, per la "Fase di cantiere", è limitata al periodo comunicato alla Provincia.
- 3 Prescrizioni generali**
- Senza pregiudizio per quanto stabilito dalla normativa in materia di rifiuti, fatta salva la facoltà della Provincia di procedere al riesame dell'AIA sulla base della documentazione che il Gestore presenterà in ottemperanza alle prescrizioni del presente quadro prescrittivo, si prescrive quanto segue:
- 3.1** La presente autorizzazione è rilasciata con riferimento al quadro impiantistico descritto negli elaborati approvati con il provvedimento finale, al presente documento prescrittivo e al *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)* allegato.
- 3.2** Il Gestore deve sempre garantire il regolare svolgimento dell'attività di controllo da parte degli Enti preposti, ed in particolare:
- a) deve permettere l'accesso all'interno dell'installazione e la possibilità di effettuare tutte le ispezioni necessarie per l'espletamento dei controlli;
 - b) deve assicurare la presenza nell'installazione, durante l'attività lavorativa, di personale incaricato di presenziare ai controlli, ai campionamenti ed ai sopralluoghi;
 - c) non deve ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che sono pertinenti la formazione delle emissioni di qualsivoglia tipologia (abituale, occasionale, accidentale, ecc.); tra le sopraccitate operazioni è compreso anche il prelievo di campioni di reflui in corso di formazione e/o presenti nell'insediamento;
 - d) è tenuto ad eseguire tutte le opere eventualmente necessarie per consentire gli accessi, le ispezioni e le operazioni di prelievo sia nel punto di prelievo delle emissioni che nelle altre fasi lavorative ove sono previste misurazioni o controlli;
 - e) deve garantire l'accessibilità in condizioni di sicurezza e deve garantire la regolare manutenzione di tutti i punti di campionamento finale per le emissioni in acqua e in atmosfera.
- 3.3** Ai sensi dell'art.29-decies, comma 1, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., il Gestore, prima di dare attuazione agli adempimenti richiesti secondo le scadenze riportate, deve darne comunicazione (a mezzo PEC) alla Provincia; nel caso in cui, per motivate esigenze tecniche, non sia possibile garantire il rispetto di una delle scadenze indicate, il Gestore deve provvedere ad informarne tempestivamente la Provincia, indicando le motivazioni e i tempi necessari per adempiere a quanto richiesto. Entro 30 giorni dalla realizzazione dell'intervento, il Gestore deve comunicare il completamento dei lavori.
- 3.4** Per l'effettuazione dei monitoraggi e degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati deve essere rispettato quanto previsto dal *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)*, nonché dal *Piano di gestione operativa (AIA.07_rev.2)*.
- 3.5** I risultati dei controlli previsti dal *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)* devono essere resi disponibili agli Enti preposti al controllo. Eventuali criticità riscontrate durante il monitoraggio ambientale, le anomalie e gli incidenti potenzialmente pericolosi per l'ambiente devono essere gestiti secondo quanto previsto dallo stesso *Piano di Monitoraggio e Controllo*, dal *Piano di gestione operativa (AIA.07_rev.2)* e/o dal *Piano di emergenza (AIA.08_rev.1)*, tenendo comunque conto delle seguenti indicazioni:
- a) individuazione della causa per porre in atto azioni correttive;
 - b) registrazione di tutte le informazioni possibili riguardo la causa e l'estensione del problema e le azioni adottate per correggerlo;
 - c) nuovo controllo per verificare la soluzione del problema.
- 3.6** Il Gestore deve inviare il Report Ambientale, con i risultati dei monitoraggi eseguiti, **entro il 31 maggio** dell'anno successivo a quello di riferimento del monitoraggio, alla Provincia, all'ARPAM (Direzione Tecnico Scientifica) e al Comune di Ascoli Piceno, conformemente al *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)* allegato.
- 3.7** Il Gestore deve inviare alla Provincia, al Comune di Ascoli Piceno e all'ARPAM (Direzione Tecnico Scientifica) a mezzo PEC, **entro il 31 dicembre** di ogni anno, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo, con le modalità indicate nel *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)* allegato. Eventuali variazioni dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi Enti.
- 3.8** In caso di guasti e di emergenze deve essere applicato il *Piano di gestione operativa (AIA.07_rev.2)* e il *Piano di emergenza (AIA.08_rev.1)*.

- 3.9** Ai sensi dell'art.29-decies, comma 2, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve informare immediatamente la Provincia e l'ARPAM in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione, e provvedere ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
- 3.10** Ai sensi dell'art.29-undecies, comma 1, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore deve:
- a) adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori incidenti;
 - b) deve inoltre informare immediatamente il Comune, la Provincia e l'ARPAM dell'evento accaduto e delle misure adottate, nel rispetto di quanto stabilito dalle procedure approvate con il provvedimento autorizzativo, nonché dalla normativa di settore.
- 3.11** Il Gestore deve comunque garantire i controlli specificati dall'art.29-sexies, comma 6-bis, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., previo accordo con la Provincia.
- 3.12** Ai sensi dell'art.29-sexies, comma 9-quinquies, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. il Gestore, al momento della cessazione dell'attività, deve elaborare e trasmettere alla Provincia una Relazione di riferimento sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee (art.5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs 152/2006) secondo le modalità del decreto ministeriale di cui al comma 9-sexies dello stesso art.29-sexies.
- 3.13** Deve essere comunicata alla Provincia, secondo le modalità di cui all'art.29-nonies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., ogni modifica apportata agli elaborati approvati con il provvedimento finale.

4 Prescrizioni gestione rifiuti trattati

- 4.1** Le tipologie di rifiuti e le capacità di trattamento dell'installazione sono quelle indicate al precedente paragrafo 1.10.
- 4.2** Per l'accettazione dei rifiuti presso l'impianto, il gestore dovrà rispettare le procedure descritte al paragrafo 7 ("*Ricezione e scarico rifiuti*") del *Piano di gestione operativa (AIA.07_rev.2)* allegato, che costituiscono requisito essenziale e propedeutico al sistema di gestione dei rifiuti relativo al processo svolto presso l'installazione in oggetto.
- 4.3** Nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, la gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- 4.4** Il Gestore deve, fra l'altro, indicare nella Relazione annuale prevista dal *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)* secondo le modalità ivi indicate:
- a) le tonnellate di rifiuti gestiti nell'anno precedente;
 - b) le tonnellate di compost prodotte nell'anno precedente.
- 4.5** Nelle operazioni di trattamento ed in tutte le altre operazioni devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare emissioni di odori molesti e sversamenti di liquami, ed in ogni caso a evitare problemi di natura ambientale e ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività.
- 4.6** Nella gestione dell'impianto nel suo complesso e dei singoli apparati tecnici che lo compongono devono essere seguite e rispettate scrupolosamente le indicazioni e le modalità tecniche contenute nelle relazioni e negli elaborati progettuali approvati con il provvedimento autorizzativo.
- 4.7** La movimentazione dei rifiuti depositati deve essere realizzata in condizioni di sicurezza per gli addetti e per la protezione dell'ambiente naturale.
- 4.8** L'impianto deve essere gestito in maniera ordinata e razionale, l'organizzazione degli spazi all'interno del sito deve consentire facilità di passaggio e di intervento. Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire nelle aree dedicate e con modalità che non occupino le aree adibite alla circolazione ed alla movimentazione interna.
- 4.9** Alla dismissione dell'impianto, da comunicarsi a questa Provincia ed ARPAM con un anticipo di almeno 30 giorni, il gestore dovrà provvedere a quanto previsto nel *Piano di ripristino ambientale (VIA.07_Dic.2022)* approvato al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area. Il suddetto ripristino, da completarsi comunque entro un massimo di 120 giorni, non esonera il gestore dagli obblighi previsti dal Titolo V parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. in materia di bonifica dei siti contaminati, qualora dovuti.
- 4.10** In caso di cessione a qualsiasi titolo dell'attività di gestione dell'impianto autorizzato, il cessionario, almeno 30 giorni prima della data di efficacia della cessione, deve chiedere alla Provincia la voltura della presente autorizzazione, fermo restando che di ogni danno causato da condotte poste in essere fino alla data di notifica dell'atto di voltura risponde il soggetto cedente, anche attraverso le garanzie già prestate.

5 Prescrizioni gestione rifiuti prodotti

- 5.1** I rifiuti prodotti in deposito temporaneo devono essere avviati alle operazioni di recupero o smaltimento nel rispetto da quanto previsto dall'art.185-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

- 5.2** Per tutti i rifiuti prodotti si applicano i controlli previsti dal *Piano di monitoraggio e controllo* (AIA.10_rev.2).
- 5.3** Tutti i rifiuti prodotti devono essere preventivamente caratterizzati analiticamente ed identificati con i codici dell'Elenco Europeo dei Rifiuti (EER), al fine di individuare la forma di gestione più adeguata alle loro caratteristiche chimico fisiche, come dettagliato nel *Piano di monitoraggio e controllo* (AIA.10_rev.2).
- 5.4** Le aree di deposito dei rifiuti prodotti devono essere chiaramente distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e dell'ammendante compostato.
- 5.5** Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui vengono consegnati i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
- 5.6** I rifiuti prodotti vanno registrati ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
- 5.7** I rifiuti pericolosi devono essere imballati ed etichettati in conformità alla normativa in materia di sostanze pericolose.
- 5.8** Ciascuna area di deposito deve essere contrassegnata da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; inoltre, devono essere riportati i codici EER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- 5.9** La separazione tra le aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi deve essere indicata e tali aree devono essere contrassegnate da tabelle ben visibili per dimensioni e collocazione riportanti i codici EER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- 5.10** I contenitori o i serbatoi fissi o mobili debbono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, nonché sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e svuotamento.
- 5.11** Tutti i contenitori di rifiuti (cisterne, fusti, etc.) presenti nei settori di stoccaggio devono recare l'indicazione del codice di rifiuto contenuto, della data di arrivo e dell'area a cui sono assegnati. Inoltre, deve essere garantita la possibilità di risalire facilmente alla data di arrivo ed al produttore del rifiuto.
- 5.12** Per i rifiuti EER 190810* ed EER 130205* devono essere previsti idonei bacini di contenimento. Il deposito dei rifiuti effettuato esternamente deve essere tale da evitare che gli stessi vengano dispersi a causa degli agenti atmosferici.
- 5.13** L'ammendante organico non conforme deve essere gestito come rifiuto prodotto (compost fuori specifica) e sottoposto a tracciabilità interna all'impianto.

6 Garanzia finanziaria

- 6.1** Deve essere presentata alla Provincia prima dell'effettivo avvio dell'esercizio dell'attività idonea garanzia finanziaria in conformità alle disposizioni della deliberazione di Giunta Regionale N.515 del 16/04/2012 e s.m.i. sottoscritta con soggetti debitamente autorizzati al rilascio di garanzie finanziarie ad Enti ed Amministrazioni pubbliche.
- 6.2** Le garanzie finanziarie di cui sopra devono essere costituite, a scelta dell'interessato per la durata dell'autorizzazione in una delle seguenti forme:
a. pagamento in numerario presso la tesoreria provinciale;
b. deposito di titoli di Stato presso la tesoreria provinciale;
c. presentazione di atto di fidejussione irrevocabile a favore dell'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno rilasciati, per la fidejussione bancaria, dalle aziende di credito di cui all'art.5 del Regio Decreto 12/3/1936 n.375, per la polizza fidejussoria, dalle società assicurative autorizzate ai sensi della legge 10/6/1982 n.348 e del D.M. 18/3/1983 e successive modificazioni ed integrazioni.
- 6.3** L'effettiva continuazione dell'esercizio dell'attività è comunque subordinata alla prestazione ed alla successiva formale accettazione da parte della Provincia, in qualità di Ente beneficiario, della suddetta garanzia finanziaria ai fini della copertura di eventuali spese per la bonifica ed il ripristino, nonché per i danni derivanti all'ambiente in dipendenza dell'attività di trattamento rifiuti svolta, stipulata con soggetto abilitato e regolarmente autorizzato al rilascio di garanzie finanziarie ad Enti Pubblici.

7 Limiti e prescrizioni emissioni in atmosfera

- 7.1** Per i punti di emissione, individuati nella *Planimetria punti di monitoraggio* (AIA.13_rev.1) allegata:
E1c_cdq: BIOFILTRO FOSSA DI SCARICO E PRETRATTAMENTI
E2c_cdq: BIOFILTRO MATURAZIONE
devono essere rispettati i limiti di emissione e le condizioni riportati nelle Tabella 10 ("Quadro emissioni convogliate") e Tabella 11 ("Controlli emissioni convogliate") del *Piano di monitoraggio e controllo* (AIA.10_rev.2) allegato.
- 7.2** I controlli degli stessi punti di emissione devono essere effettuati secondo le modalità (frequenze e metodi) specificate nel paragrafo 4.1 del *Piano di monitoraggio e controllo* (AIA.10_rev.2).
- 7.3** Eventuali variazioni dei parametri fissati al paragrafo 4.1 del *Piano di monitoraggio e controllo* (AIA.10_rev.2), che possono determinare un aumento delle emissioni, compresa la durata delle emissioni, la portata e/o variazioni qualitative degli inquinanti, costituiscono modifica sostanziale

dell'impianto e devono essere preventivamente autorizzate ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

- 7.4** Il Gestore deve comunicare alla Provincia, motivandone le cause, entro 10 giorni dal fatto, la disattivazione della/e emissione/i che si protragga per più di 48 ore sia essa parziale o totale, temporanea o definitiva, indicando i tempi dell'eventuale riattivazione.
- 7.5** Ai sensi del punto 2.8 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs 152/2006, ogni interruzione del normale funzionamento dei sistemi di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere tempestivamente annotata su un apposito registro elettronico utilizzando lo schema esemplificativo riportato nell'appendice 2 al suddetto allegato. Copia del suddetto registro deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.
- 7.6** Ai sensi del comma 6 dell'art. 269 del D.Lgs 152/06, il gestore è tenuto a:
- a) comunicare in modalità telematica alla Provincia, all'ARPAM e al Comune, almeno 15 giorni prima, la data di **messa in esercizio** delle fasi lavorative che danno origine alle emissioni di cui al punto 7.1;
 - b) comunicare in modalità telematica alla Provincia, all'ARPAM e al Comune, almeno **15 giorni** prima, la data di **messa a regime** (che deve avvenire ai sensi dell'art.269, comma 6, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. **entro 30 giorni dalla data di messa in esercizio**) delle linee produttive che danno origine alle emissioni di cui al punto 7.1 e la data e l'ora in cui saranno effettuati i controlli di cui alla successiva lettera c;
 - c) effettuare nei **10 giorni** successivi alla messa a regime degli impianti ed attività e in giorni non consecutivi, due campionamenti alle emissioni di cui al punto 7.1. I risultati di detti campionamenti devono essere trasmessi secondo le modalità prescritte al successivo paragrafo 11.6.
- 7.7** In caso di rottura, malfunzionamento e/o interruzione dei sistemi di abbattimento, deve essere data comunicazione entro otto ore alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPAM e al Comune, e deve essere interrotta l'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio.
- 7.8** Ai sensi del punto 2.7 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs 152/2006, i dati relativi ai controlli analitici prescritti nei precedenti punti, devono essere riportati a cura del gestore su appositi registri elettronici utilizzando lo schema esemplificativo riportato nell'appendice 1 al suddetto allegato.
- 7.9** Per la valutazione delle misure degli inquinanti negli scarichi in atmosfera si applica quanto stabilito dal D.Lgs 152/2006, Parte Quinta, allegato VI, con particolare riferimento ai punti 2.1, 2.3, 2.7 e 2.8. Ai sensi dei punti 2.1 e 2.3 il referto analitico deve riportare i valori delle grandezze più significative dell'impianto atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento, la durata del campionamento, la concentrazione espressa come media di almeno tre letture consecutive e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose
- 7.10** Per il controllo delle emissioni in atmosfera dovranno essere utilizzati i seguenti metodi di riferimento:
- *Misura di velocità e portata si applicano i metodi UNI EN ISO 16911-1-2:2013 e UNI EN 15259:2008*
 - *Per la determinazione dei composti dello zolfo (H₂S) si applica il metodo UNI 11574:2015*
 - *Per la determinazione dell'Ammoniaca (NH₃) si applica il metodo UNI EN ISO 21877:2020*
 - *Per la determinazione delle Polveri si applica il metodo UNI EN 13284-1:2017*
 - *Per la determinazione dei VOC si applica il metodo UNI EN 12619:2013*
- 8 Emissioni diffuse ed odorigene**
- 8.1** Per le emissioni diffuse ed odorigene devono essere attuate le procedure dettagliate nel *Piano di gestione degli odori* (AIA.11) e nel *Piano di monitoraggio e controllo* (AIA.10_rev.2) allegato.
- 8.2** Il monitoraggio dettagliato al paragrafo 4.5 (*"Qualità dell'aria"*) del *Piano di monitoraggio e controllo* (AIA.10_rev.2) si attua dalla data di messa in esercizio dell'impianto modificato.
- 8.3** Il Gestore deve predisporre, nei termini di cui al paragrafo 2.3, le postazioni per l'alloggiamento degli analizzatori:
- nei punti Ar1_cdq ed Ar2_cdq individuati nella *Planimetria punti di monitoraggio* (AIA.13_rev.1);
 - in corrispondenza dei punti R1 e R5 individuati nella *"Valutazione di impatto atmosferico"*.
- 8.4** Devono essere trasmesse alla Provincia, con un anticipo di 30 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, le credenziali per l'accesso in visualizzazione del registro delle segnalazioni previsto al paragrafo 7.2 del *Piano di gestione degli odori* (AIA.11_Ago.2022_cdq)
- 9 Limiti e prescrizioni scarichi di acque reflue industriali**
- 9.1** Per lo scarico di acque reflue industriali S1 (IT 044 007 00022ISC) in acque superficiali (FOSSO DELLA META') devono essere rispettati i limiti di emissioni, stabiliti dalla Tabella 3 (Allegato 5 della Parte terza) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., indicati nella Tabella 13 (*"Valori limiti di emissioni"*) del *Piano di monitoraggio e controllo* (AIA.10_rev.2), nei seguenti pozzetti di prelievo individuati nella *Planimetria punti di monitoraggio* (AIA.13_rev.1):
- S1a_cdq:** acque reflue industriali (acque meteoriche di prima pioggia)
- S1b_cdq:** acque meteoriche di seconda pioggia

S3: scarico finale

- 9.2** Il monitoraggio previsto con le frequenze di cui alla stessa Tabella 13 (*"Valori limiti di emissioni"*) devono essere effettuati nel solo punto S1a_cdq, assunto come "pozzetto fiscale".
- 9.3** L'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia deve essere reso disponibile, per una nuova fase depurativa, entro 48 ore dall'ultimo evento meteorico.
- 9.4** Unitamente alla comunicazione di cui al precedente paragrafo 2.3 devono essere trasmesse alla Provincia, le specifiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue domestiche dei servizi igienici degli uffici/spogliatoi individuato ai sensi dell'art.27, comma 7, delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010).

10 Impatto acustico

- 10.1** Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti e differenziali stabiliti dalla vigente normativa in materia di acustica.
- 10.2** Devono essere rispettate le frequenze di monitoraggio stabilite al paragrafo 4.6 (*"Clima acustico"*) e al paragrafo 4.7 del *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)* allegato.
- 10.3** Nel caso di modifiche e/o interventi che possono influire sulle emissioni sonore, deve essere effettuata una campagna di rilievi acustici, da parte di un tecnico competente in acustica, presso i principali recettori sensibili ed al perimetro dell'impianto.

11 Prescrizioni procedure gestionali

- 11.1** La gestione dei rifiuti deve essere effettuata nel rispetto delle procedure descritte nel *Piano di gestione operativa (AIA.07_rev.2)* e nel *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)*.
- 11.2** Ogni aggiornamento delle predette procedure deve essere comunicato alla Provincia ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., e deve essere conforme a quanto stabilito nel presente atto prescrittivo e alle migliori tecnologie disponibili (BAT) di settore.
- 11.3** Le specifiche dettagliate del software gestionale di cui al paragrafo 7.5 e 15 del *Piano di gestione operativa (AIA.07_rev.2)* devono essere trasmesse alla Provincia con un anticipo di 30 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, unitamente alle credenziali per l'accesso in visualizzazione dei relativi report.
- 11.4** Devono essere altresì trasmesse alla Provincia, con un anticipo di 30 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, le specifiche del software di gestione delle manutenzioni di cui al paragrafo 8.2.2 del *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)*, e dei registri del paragrafo 7, unitamente alle credenziali per l'accesso in visualizzazione del relativo registro di manutenzione.
- 11.5** Tutti i risultati dei controlli dei monitoraggi previsti dal *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)* devono essere condivisi sulla piattaforma web della Provincia con cadenza mensile.
- 11.6** L'utilizzo di acqua potabile in caso di emergenza deve essere preventivamente comunicato alla Provincia e al gestore del servizio idrico integrato.
- 11.7** La sostituzione dei biofiltri di cui al Paragrafo 4.1.3 del *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)* deve essere comunicata con un anticipo di 48 ore alla Provincia e all'ARPAM.

Allegati:

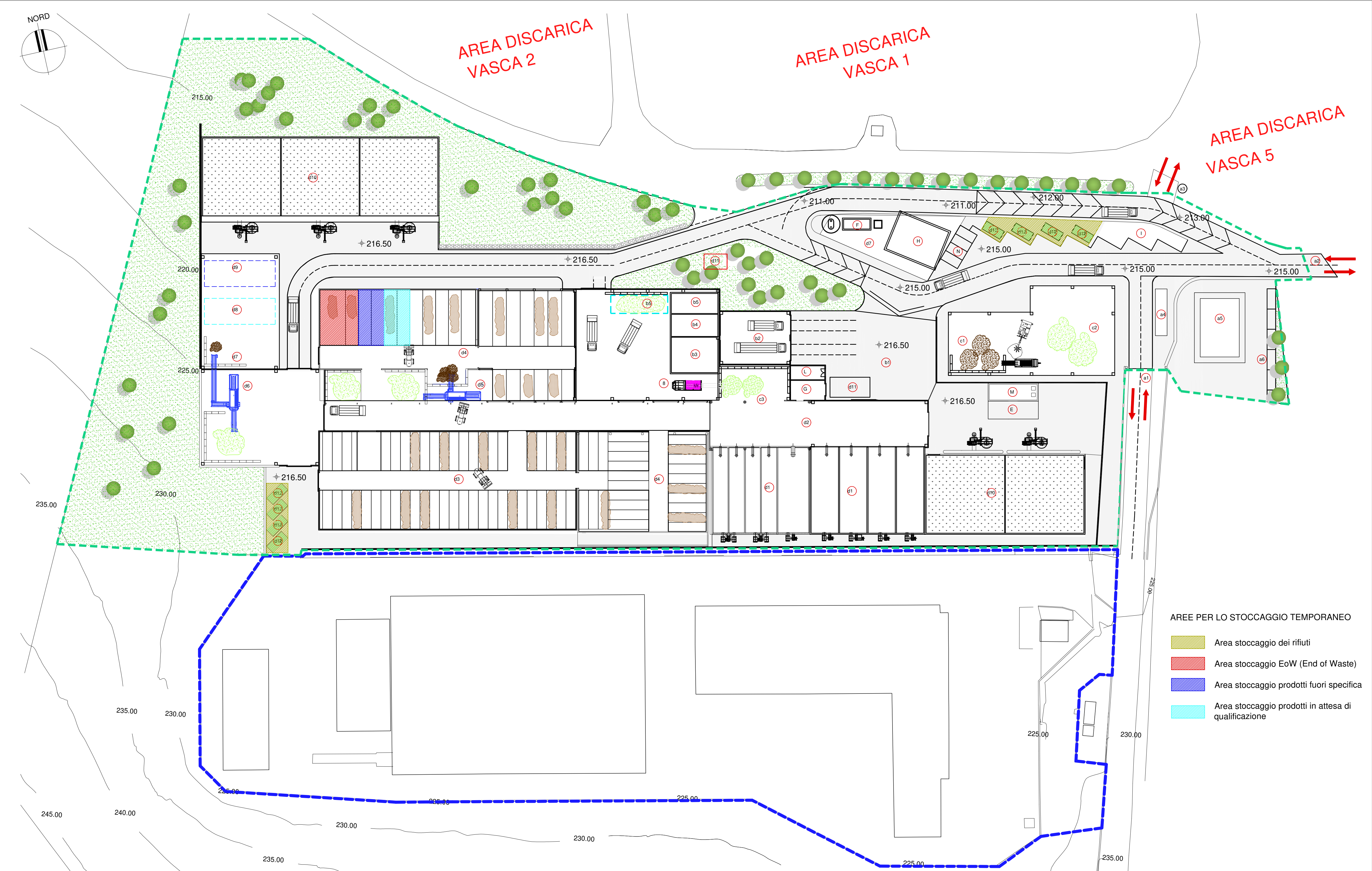
- 1. *Layout funzionale (SP.05_rev.1)*
- 2. *Piano di gestione operativa (AIA.07_rev.2)*
- 3. *Piano di monitoraggio e controllo (AIA.10_rev.2)*
- 4. *Planimetria punti di monitoraggio (AIA.13_rev.1)*
- 5. *Piano di emergenza (AIA.08_rev.1)*

GG/GM/DDM

Il Responsabile del procedimento
Dott. Gianni Giantomassi

Il Segretario Generale
con funzioni di Dirigente del Settore
Avv. GIUSEPPE LOCANDRO

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



- AREE PER LO STOCCAGGIO TEMPORANEO
- Area stoccaggio dei rifiuti
 - Area stoccaggio EoW (End of Waste)
 - Area stoccaggio prodotti fuori specifica
 - Area stoccaggio prodotti in attesa di qualificazione

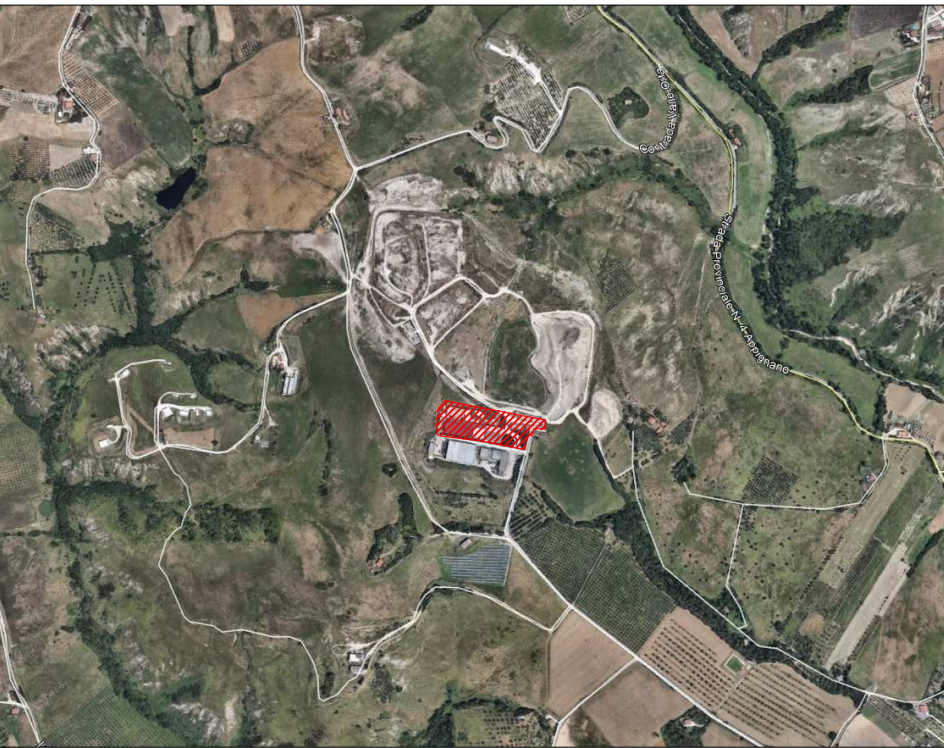
LEGENDA

- Curva di livello terreno
 - Limite impianto Aerobico
 - Quota stato di progetto
 - Area verde
 - Viabilità dell'impianto
- A** Sezione d'ingresso, pesatura, uffici, registrazione e controllo del materiale
- a1 Ingresso generale impianto aerobico
 - a2 Ingresso secondario
 - a3 Ingresso discarica (AIA n.81 del 08.08.2008 e ss.mm.ii.)
 - a4 Pesa
 - a5 Ufficio pesa, direzionali, spogliatoi
 - a6 Parcheggio dipendenti e pubblico
- B** Sezione di ricezione e stoccaggio del materiale organico
- b1 Piazzale di manovra mezzi
 - b2 Bussola fossa di ricezione
 - b3 Fossa di ricezione FORSU (CER 20 01 08) e Digestato solido (CER 19 06 04)
 - b4 Fossa di ricezione verde triturato (Strutturante) - Messa in riserva R13
 - b5 Fossa di ricezione sopravvaglio fase di maturazione primaria e vagliatura finale
- C** Sezione di pre-trattamento meccanico del materiale organico e verde
- c1 Area triturazione verde
 - c2 Area stoccaggio verde (CER 20 02 01) - Messa in riserva R13
 - c3 Area miscelazione
 - c4 Miscela per fase ACT in biocelle
- D** Sezione di trattamento aerobica
- d1 Sezione di compostaggio aerobico - fase act (biotunnel)
 - d2 Sezione di compostaggio aerobico - zona di manovra
 - d3 Aia di maturazione primaria
 - d4 Aia di maturazione secondaria
 - d5 Vagliatura fase di maturazione primaria
 - d6 Aia di raffinazione del compost mediante vagliatura (vagliatura rotante d=10mm)
 - d7 Sezione di deposito compost finito
 - d8 Linea di pellettizzazione e insacchettamento compost
 - d9 Linea di produzione vasi biodegradabili
 - d10 Area biofiltri
 - d11 Vasca raccolta percolati da riciclare nelle biocelle (FASE ACT)
 - d12 Rifiuti prodotti in uscita sopravvaglio a recupero o smaltimento
- E** Sezione accumulo acque industriali/bianche
- F** Sezione trattamento acque di prima pioggia
- G** Area officina e ricovero mezzi
- H** Vasca di laminazione
- I** Area accettazione e controllo
- L** Locale trasformatore e quadri
- M** Sezione antincendio
- N** Area parcheggio dipendenti/pubblico

COMUNE DI ASCOLI PICENO

REGIONE MARCHE

ASCOLI PICENO



ISTANZA DI RIESAME
EX ART. 29-OCTIES
AIA N.160/2013
CON INTERVENTO
DI REVAMPING
TECNOLOGICO
DELL'IMPIANTO DI
COMPOSTAGGIO DI
QUALITA'
IN LOCALITA'
RELLUCE

ELABORATI PROGETTO DEFINITIVO

LAYOUT FUNZIONALE

TAVOLA:

SP.05_rev.1

SCALA:

DATA:
OTT. 2022

PROGETTAZIONE



ING. MARCO SCIARRA

ING. SERGIO CIAMPOLILLO

PROPRIETARIO



ASCOLI SERVIZI COMUNALI S.R.L.
ANDREA ZAMBRINI

GESTORE



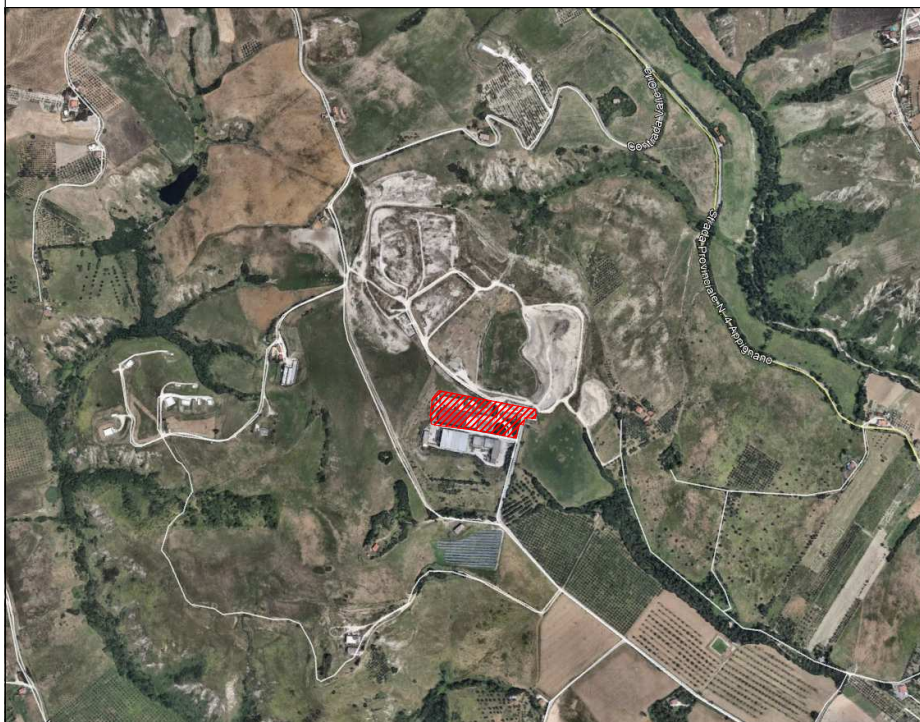
PicenAmbiente SpA
LEONARDO COLLINA

PICENAMBIENTE S.p.A.
Amministratore Delegato
Dr. Leonardo Collina

COMUNE DI ASCOLI PICENO

REGIONE MARCHE

ASCOLI PICENO



**ISTANZA DI RIESAME
EX ART. 29-OCTIES
AIA N.160/2013
CON INTERVENTO
DI REVAMPING
TECNOLOGICO
DELL'IMPIANTO DI
COMPOSTAGGIO DI
QUALITA'
IN LOCALITA'
RELLUCE**

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)

**PIANO DI GESTIONE
OPERATIVA**

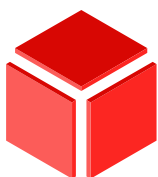
TAVOLA:

SCALA:

AIA.07_rev.2

DATA:
DIC.2022

PROGETTAZIONE



CUBE SRL
SOCIETA' DI INGEGNERIA

ING. MARCO SCIARRA

ING. SERGIO CIAMPOLILLO

PROPRIETARIO



ASCOLI SERVIZI COMUNALI S.R.L.
ANDREA ZAMBRINI

Andrea Zambrini

GESTORE



PicenAmbiente SpA
LEONARDO COLLINA

Leonardo Collina
PICENAMBIENTE S.p.A.
Amministratore Delegato
Dr. Leonardo Collina

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA**INDICE**

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO	3
2.1	Inquadramento territoriale	3
2.2	Inquadramento urbanistico.....	4
3	Descrizione sintetica del processo produttivo	5
4	TIPOLOGIA DEI RIFIUTI IN INGRESSO.....	7
4.1	Quantitativi di ingresso e tipologia dei prodotti finali	8
5	Scelte progettuali.....	11
6	TEMPI E CICLO DI LAVORAZIONE	13
7	PIANO GESTIONE OPERATIVA - RICEZIONE E SCARICO RIFIUTI	14
7.1	Ricezione	14
7.2	Procedura di accettazione e conferimento rifiuti	14
7.2.1	Soggetti ammessi a conferire.....	14
7.2.2	Automezzi abilitati all'accesso all'impianto.....	14
7.2.3	Documenti necessari al conferimento	15
7.2.4	Rilascio autorizzazione al conferimento	15
7.2.5	Modalità per il conferimento dei rifiuti	16
	Pre-accettazione	16
	Accettazione del rifiuto	17
	Evidenza dell'accettazione del rifiuto	18
7.2.6	Registrazioni.....	18
7.3	Scarico	18
7.4	Parametri di processo e verifica degli standard del ACM	19
7.4.1	Verifica pesi specifici	19
7.4.2	Gestione del processo.....	19
7.4.3	Controlli sui cumuli	20
7.4.4	Analisi merceologica	20
7.4.5	Analisi chimico/fisica FORSU e STRUTTURANTE	21
7.4.6	Determinazione IRD	21
7.4.7	Analisi compost di qualità (Verifica AC6).....	22
7.4.8	Analisi chimico-fisica scarto di raffinazione (Verifica AC7).....	22
7.5	Condizioni differenti dal normale esercizio	22
7.6	Procedura informatizzata di gestione dei rifiuti in ingresso e tracciabilità degli stessi.....	22

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

8	PIANO GESTIONE OPERATIVA – PRETRATTAMENTO.....	23
8.1	Condizioni differenti dal normale esercizio	24
9	PIANO GESTIONE OPERATIVA – BIOSTABILIZZAZIONE STATICA.....	25
9.1	Condizioni differenti dal normale esercizio	25
9.1.1	Mancato raggiungimento dei parametri di processo.	26
9.1.2	Blackout elettrico.	26
9.1.3	Avaria dei sistemi di misurazione o controllo	26
9.2	Maturazione primaria e secondaria	26
10	PIANO GESTIONE OPERATIVA –stoccaggio COMPOST	27
10.1	Condizioni differenti dal normale esercizio	27
11	PIANO GESTIONE OPERATIVA – IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE PRIMA PIOGGIA E PERCOLATI.....	27
12	PIANO GESTIONE OPERATIVA – sistemi di contenimento delle emissioni (biofiltri).....	28
12.1	Procedura di sostituzione letto filtrante	30
13	GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI	30
14	GESTIONE DEGLI SVERSAMENTI ACCIDENTALI DI SOSTANZE PERICOLOSE.....	31
15	SOFTWARE GESTIONALE A SERVIZIO DELLE VARIE SEZIONI IMPIANTISTICHE	32
16	PIANO DELLE EMERGENZE	37
17	PARAMETRI DI PROCESSO SOTTOPOSTI A MONITORAGGIO AL FINE DI GARANTIRE IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI STANDARD TECNICI ED AMBIENTALI DA PARTE DELLA SOSTANZA CHE CESSA LA QUALIFICA DI RIFIUTO (AMMENDANTE ORGANICO).....	37
18	PIANO GESTIONE OPERATIVA – CONSUMI IDRICI	38
19	PROGRAMMI DI MANUTENZIONE	38
20	GESTIONE STRUMENTI DI MISURA	41
21	GESTIONE DEL MAGAZZINO.....	41
22	GESTIONE FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	41
23	GESTIONE VISITE	42
24	REGISTRO ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO	43
25	REGISTRO ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE	43
26	REGISTRO CONTROLLI ANALITICI	43
27	SPECIFICHE PER LA “FASE TRANSITORIA”	44
28	SPECIFICHE PER LA “FASE DI CANTIERE”	45

1 PREMESSA

La presente relazione ha per oggetto la gestione operativa dell'impianto di compostaggio aerobico (CDQ) dei rifiuti organici (FORSU) per la produzione di compost di qualità, che è localizzato presso il Comune di Ascoli Piceno in Località Relluce, all'interno dell'esistente polo di ecogestione dei rifiuti comprensivo della Discarica comprensoriale per rifiuti non pericolosi.

L'adeguamento alle BATC e l'ampliamento delle linee di trattamento prevedono interventi sostanziali sia dal punto di vista edile che tecnologico attraverso la realizzazione di nuovi capannoni e l'installazione di moderne tecnologie e processi che prevedono, tra l'altro, un sistema di automazione e controllo tale da monitorare tutte le fasi di trattamento anche da remoto.

Alla fine del trattamento, finalizzato al recupero, si otterrà un compost di qualità di cui art.183 comma 1 lettera ee) del DL 152 / 2006 e ss.mm.ii.("compost di qualità": prodotto, ottenuto dal compostaggio di rifiuti organici raccolti separatamente, che rispetti i requisiti e le caratteristiche stabilite dall'allegato 2 del decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75, e successive modificazioni).

L'impianto aerobico, così come ammodernato ed adeguato, pertanto prevede di trattare le seguenti tipologie e quantità di rifiuti:

- 24.000 ton/anno di frazione organica
- 12.000 ton/anno di frazione strutturante.

Per un totale di 36.000 ton/anno di rifiuti in ingresso

Per ogni fase del processo viene descritta la modalità operativa, il personale impiegato e successivamente, le modalità operative in condizioni differenti dal normale esercizio che possono dipendere da fermi macchina o malfunzionamento delle stesse.

2 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO

2.1 Inquadramento territoriale

L'area oggetto di intervento è ubicata nel Comune di Ascoli Piceno in Loc. Relluce (AP) ed è interna all'esistente polo di ecogestione dei rifiuti.

L'area è posta in prossimità di alcune località del comune di Castel di Lama ed in particolare:

- 1350 m dalla località di Cese;
- 2600 m dalla località Colle;
- 2450 m dalla località Villa Chiarini.

La zona circostante l'area di intervento risulta scarsamente o per nulla abitata per un intorno significativo.

2.2 Inquadramento urbanistico

Dall'analisi della cartografia vigente del Piano Regolatore Comunale, adeguato a PPAR, si evince che l'area di interesse è zonizzata come "Zona per altri servizi e attrezzature" (Art.36).

Topograficamente l'area occupata dall'intervento di nuova realizzazione è individuabile sul Foglio n. 133 della Carta d'Italia IGM quadrante IV SE e catastalmente sul Foglio 50 del Comune di Ascoli Piceno alle seguenti particelle: 113 (porzione), 153 (porzione), 82 (porzione), 53 (porzione), 112 (porzione), 121.

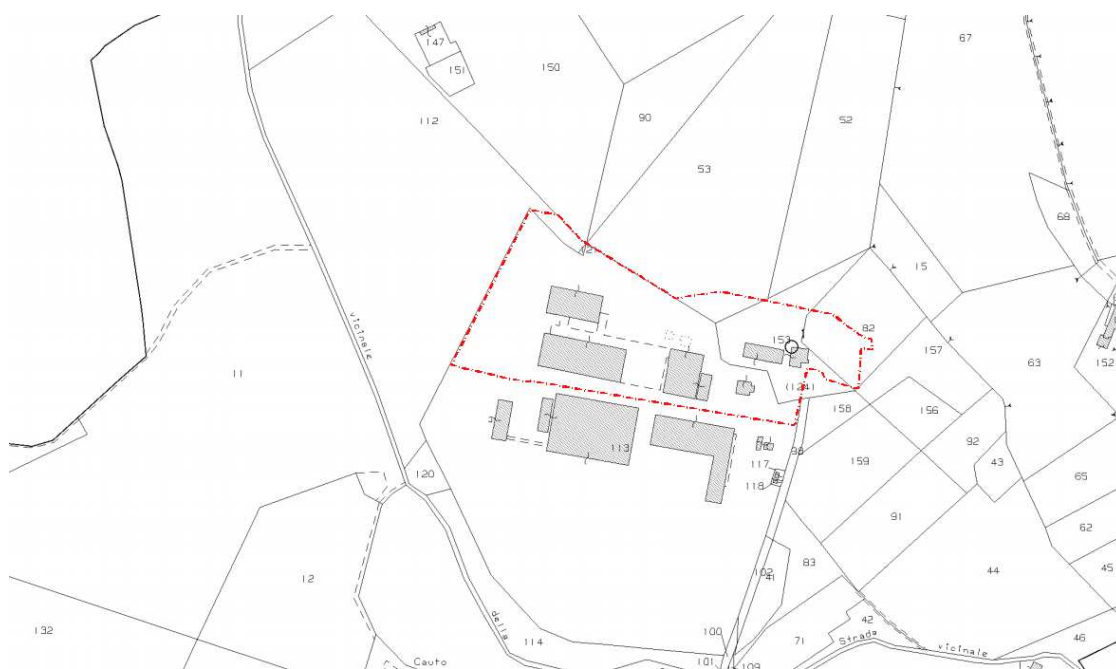


Figura 1: Estratto Foglio Comune di Ascoli Piceno con indicazione particelle interessate dall'intervento

L'accesso all'area avviene percorrendo la strada comunale che dalla Statale SS4 (Salaria) porta al polo di ecogestione di Relluce in Comune di Ascoli Piceno.

Dall'analisi della cartografia vigente del Piano Regolatore Comunale, adeguato a PPAR, si evince che l'area di interesse è zonizzata come "Altri servizi e attrezzature" Art. 36 NTA.

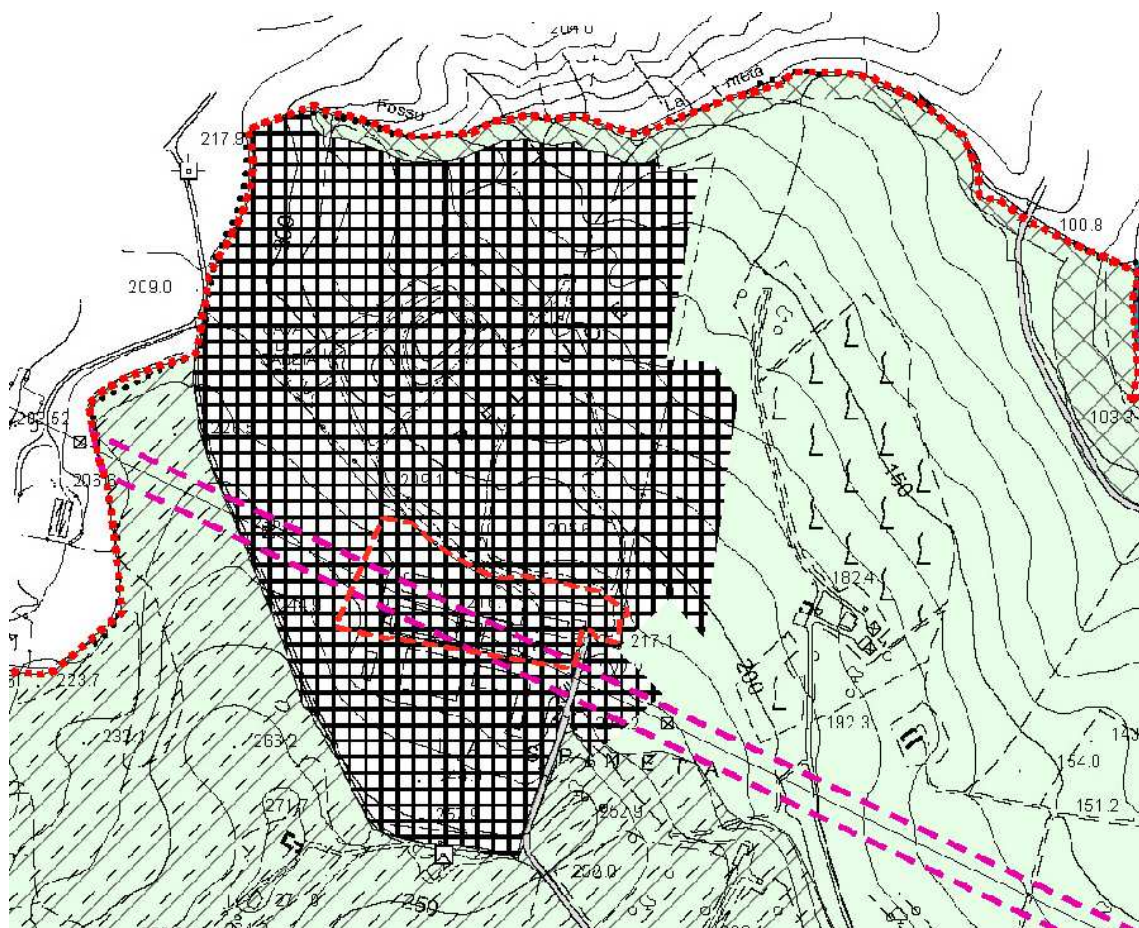


Figura 2– Estratto da PRG online)

3 DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROCESSO PRODUTTIVO

L'impianto consente il trattamento della frazione organica derivante da RD con produzione di compost di qualità.

La fase accelerata del processo di compostaggio sfrutta la tecnologia statica delle biocelle con insufflazione forzata di aria da fondo ed irrigazione dall'alto.

Le sezioni impiantistiche di stabilizzazione e maturazione sono svolte al chiuso ed in particolare:

- Bussola di ingresso per i mezzi conferitori;

- Capannone di ricezione e miscelazione;
- Biocelle per stabilizzazione statica con aerazione forzata;
- Maturazione primaria in aia chiusa;
- Maturazione secondaria in aia chiusa
- Capannone area di vagliatura;
- Area stoccaggio compost finale.

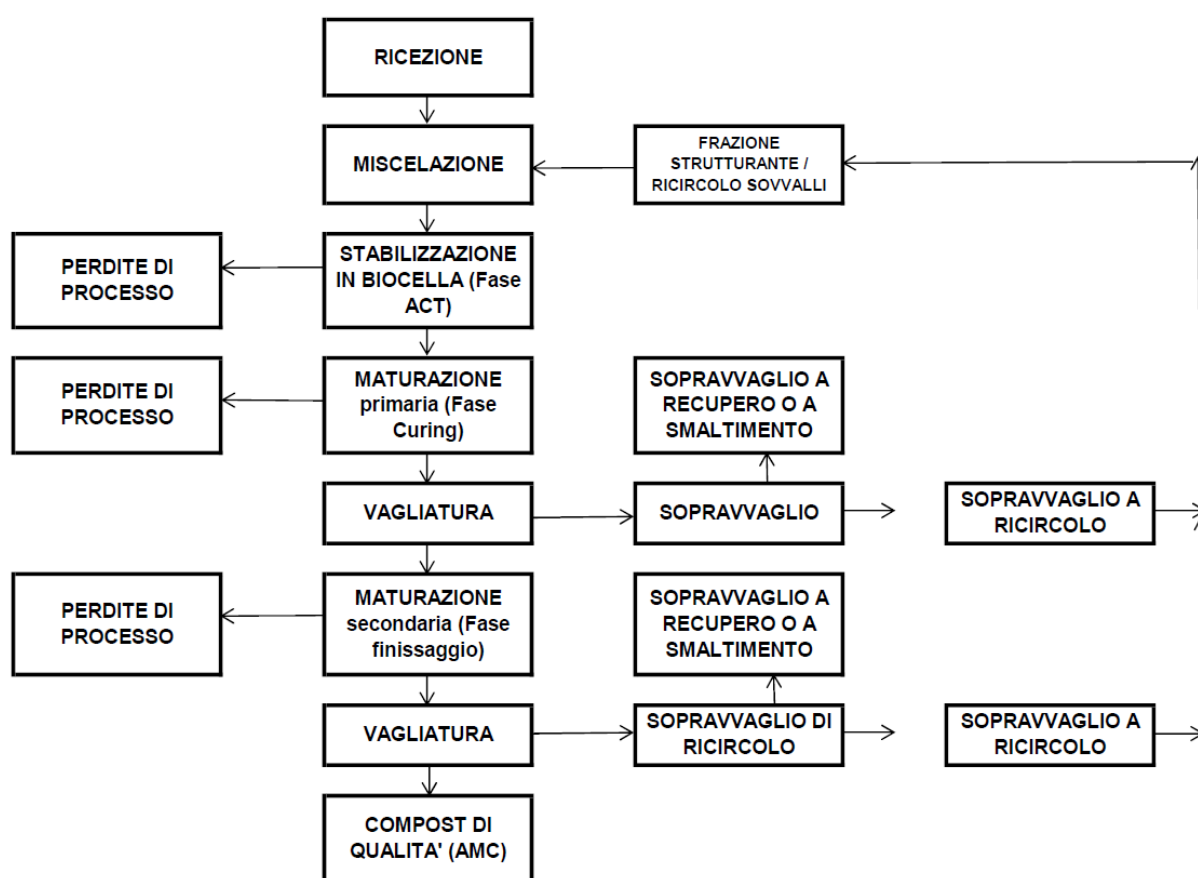


Figura 3: Schema a blocchi dell'impianto CDQ

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA
4 TIPOLOGIA DEI RIFIUTI IN INGRESSO

Elenco Tipologia e Codice EER rifiuti conferibili nell'impianto in operazioni di recupero R13, R3 di cui all'Allegato C alla parte IV del D. Lgs 152/2006

Nelle tabelle seguenti vengono indicati i codici EER in ingresso all'impianto, le operazioni di recupero e messa in riserva e le relative potenzialità giornaliere ed annue dell'impianto in progetto.

- a) *L'attività di recupero R3 e di messa in riserva R13 prevista per la sola frazione strutturante avviene per le categorie di rifiuti e con le potenzialità riportate in tabella.*

ATTIVITA' DI RECUPERO R3 - R13				
Codice EER	Descrizione rifiuto	Quantità max trattabile giornalmente (t/g) – R3	Quantità max trattabile annualmente (t/a) – R3	Quantità max stoccabile istantaneamente (ton) – R13
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali	38,7	12.000	800
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04			
03 01 01	Scarti di corteccia e legno			
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze			
15 01 03	Imballaggi in legno			
200138	Legno diverso di quello di cui alla voce 20 01 37			
200201	Rifiuti biodegradabili			

- b) *L'attività di recupero R3 prevista per la frazione organica, avviene per le categorie di rifiuti e con le potenzialità riportate in tabella.*

ATTIVITA' DI RECUPERO R3			
Codice EER	Descrizione rifiuto	Quantità max trattabile giornalmente (t/g)	Quantità max trattabile annualmente (t/a)
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali	77,50	24.000
02 06 01	Scarti di corteccia e sughero		
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04 (*)		
03 01 01	Scarti di corteccia e legno		
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze		
15 01 03	Imballaggi in legno (*)		
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima		
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 03 04	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione		

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense		
20 01 38	Rifiuti da fibre tessili grezze		
20 02 01	Rifiuti biodegradabili		
20 03 02	Rifiuti dei mercati		
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti		
02 03 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 04 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 05 02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 06 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		
19 06 04	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani		
19 06 06	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane		

(*) si precisa che per i codici EER 03 01 05 e 15 01 03 di rifiuti in legno, sarà garantito in fase di omologa che questi provengano da lavorazioni del legno non trattate come disposto al punto 5 dell'allegato 2 al D.Lgs. 75/2010 e ss.mm.ii..

4.1 Quantitativi di ingresso e tipologia dei prodotti finali

La potenzialità dell'impianto è la seguente:

- 24.000,00 ton/anno di rifiuti organici (77,50 ton/g);
- 12.000,00 ton/anno di verde (strutturante) (38,7ton/g).

L'impianto nella sua totalità ha una potenzialità di 36.000,00 ton/anno ed una potenzialità giornaliera di 116 ton/g calcolata su 310 gg.

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Dal processo, si origineranno i seguenti flussi:

- 12393 tonn/anno di ACM così come definito ai sensi dell'allegato 2 del D.Lgs 75/2010 e s.m.ii..
- 2711 ton/anno di sovrappiù da smaltire e/o recuperare (codice EER 19 12 12)

Di seguito sono riportati i requisiti previsti dagli allegati al Reg.(CE) 2003/2003 e dal Decreto 10 luglio 2013 del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali recante, quale aggiornamento del D.lgs. n. 75/2010.

In caso di produzione di compost fuori specifica o non conforme (EER 190503) questo sarà riprocessato o smaltito /recuperato in impianto autorizzato.

Tabella - Stralcio dell'allegato 2 del D.Lgs. 75/2010

N.	Denominazione del tipo	Modo di preparazione e componenti essenziali	Titolo minimo in elementi e/o sostanze utili. Criteri concernenti la valutazione. Altri requisiti richiesti	Altre indicazioni concernenti la denominazione del tipo	Elementi oppure sostanze utili il cui titolo deve essere dichiarato. Caratteristiche diverse da dichiarare. Altri requisiti richiesti	Note
5	Ammendante compostato misto	Prodotto ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di rifiuti organici che possono essere costituiti dalla frazione organica degli RSU proveniente da raccolta differenziata, da rifiuti di origine animale compresi liquami zootecnici, da rifiuti di attività agroindustriali e da lavorazione del legno e del tessile naturale non trattati, da reflui e fanghi, nonché dalle matrici previste per l'ammendante compostato verde	Umidità: massimo 50% pH compreso tra 6 e 8,5 C organico sul secco: minimo 20% C umico e fulvico sul secco: minimo 7% Azoto organico sul secco: almeno 80% dell'azoto totale C/N massimo 25.		Umidità pH C organico sul secco C umico e fulvico sul secco Azoto organico sul secco C/N Salinità	Per "fanghi" di cui alla presente colonna e alla colonna n.3 si intendono quelli definiti dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n.99, di attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolari del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura. I fanghi, tranne quelli agroindustriali, non possono superare il 35 % /(P/P) della miscela iniziale. E' consentito dichiarare i titoli in altre forme di azoto, fosforo totale e potassio totale. Il tenore dei materiali plastici vetro e metallo (frazione di diametro > 2 mm) non può superare lo 0,5 % s.s. Inerti litoidi (frazione di diametro > 5mm) non può superare il 5% s.s.

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

						Sono inoltre fissati i seguenti parametri di natura biologica: - Salmonella: assenza in 25g di campione t.q.; $n^{(1)}=5$; $c^{(2)}=0$; $m^{(3)}=0$; $M^{(4)}=0$; - Escherichia coli in 1 g di campione t.q.; $n^{(1)}=5$; $c^{(2)}=1$; $m^{(3)}=1000$ CFU/g; $M^{(4)}=5000$ CFU/g; Indice di germinazione (diluizione al 30%) deve essere >60% -Tallio: meno di 2 mg kg⁻¹ sul secco (solo per Ammendanti con alghe).
13	Ammendante compostato con fanghi	Prodotto ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di reflui e fanghi nonché dalle matrici previste per l'ammendante compostato con fanghi	- Umidità: massimo 50% - pH compreso tra 6 e 8,5 - C organico sul secco: minimo 20% - C umico e fulvico sul secco: minimo 7% - Azoto organico sul secco: almeno 80% dell'azoto totale - C/N massimo 25	/	Umidità pH C organico sul secco C umico e fulvico sul secco Azoto organico sul secco C/N Salinità	Per "fanghi" di cui alla presente colonna e alla colonna n. 3 si intendono quelli di cui al Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 e successive modifiche e integrazioni. I fanghi, tranne quelli agroindustriali, non possono superare il 35% (p/p sostanza secca) della miscela iniziale. I fanghi utilizzati per la produzione di dell'Ammendante compostato con fanghi, nelle more della revisione del D.Lgs. 99/92, devono rispettare i seguenti limiti: PCB < 0,8 mg/kg s.s. È consentito dichiarare i titoli in altre forme di azoto, fosforo totale e potassio totale. Il tenore dei materiali plastici vetro e metalli (frazione di diametro •2 mm) non può superare lo 0,5% s.s. Inerti litoidi (frazione di diametro 5 mm) non può superare il 5% s.s.

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

						Sono inoltre fissati i seguenti parametri di natura biologica: - Salmonella: assenza in 25 g di campione t.q.; n(1)=5; c(2)=0; m(3)=0; M(4)=0; - Escherichia coli: in 1 g di campione t.q.; n(1)=5; c(2)=1; m(3)=1000 CFU/g; M(4)=5000 CFU/g; Indice di germinazione (diluizione al 30%) deve essere •60% -Tallio: meno di 2 mg kg-1 sul secco (solo per Ammendanti con alghe).
--	--	--	--	--	--	--

5 SCELTE PROGETTUALI

Per la realizzazione del complesso impiantistico, a seguito dell'ammodernamento proposto, si prevede l'esecuzione delle seguenti opere civili:

- Demolizione del biofiltro esistente.
- Demolizione del capannone esistente attualmente utilizzato come ricovero di mezzi ed attrezzature.
- Demolizione della vecchia casa colonica.
- Demolizione di una porzione dell'attuale piazzale in c.a. di lavorazione delle potature in quanto pericoloso e muri di recinzione in c.a.
- Rimozione dell'attuale impianto di pompaggio della linea antincendio e relativa vasca di accumulo.
- Rimozione delle vasche di raccolta percolato denominata V1 e vasca del percolato adiacente l'attuale impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.
- Rimozione dell'attuale impianto di prima pioggia e del collettore esistente fino all'attraversamento con la strada di accesso alle vasche della discarica adiacente.
- Rimozioni delle rampe di accesso dal piazzale dell'impianto di TMB al sottostante impianto di compostaggio.

COSTRUZIONE NUOVI EDIFICI

- Nuovi uffici pesa, amministrativi e spogliatoi.

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

- b) Nuova pesa da 18m in sostituzione della esistente non più funzionante.
- c) Tettoia in legno per la messa in riserva e la lavorazione degli sfalci e delle potature.
- d) Bussola di ricezione dell'altezza netta intradosso travi principali di 11m in struttura prefabbricata in c.a. e fondazioni profonde tipo pali.
- e) Capannone per la miscelazione dei rifiuti e per la lavorazione in struttura prefabbricata di altezza all'intradosso delle travi principali di 9,5m e fondazioni profonde tipo pali.
- f) Fosse di ricezione rifiuti in c.a. della profondità di 3,50m.
- g) Capannone per l'ampliamento della fase di maturazione secondaria del compost in struttura prefabbricata dell'altezza netta sotto trave di 7.50m e fondazioni profonde tipo pali. .
- h) Tamponatura con pannelli in cls da 20cm dell'attuale aia di vagliatura del compost.
- i) Ampliamento area di manovra per utilizzo biocelle nuove con struttura prefabbricata da in c.a. di altezza 9.5m all'intradosso delle travi principali e fondazioni profonde tipo pali.
- j) Realizzazione di n.4 nuove biocelle in c.a. della dimensione netta di 7x22x5m e fondazioni profonde tipo pali. .
- k) Realizzazione di tratti di copertura dell'area di vagliatura della frazione proveniente dalla maturazione primaria.
- l) Realizzazione di n.2 nuovi biofiltri in c.a. delle dimensioni ciascuno di 800 e 1200 mq.
- m) Realizzazione di tettoie in legno lamellare per lo stoccaggio del compost finito e fondazioni profonde tipo pali.
- n) Realizzazione di muri di contenimento lato strada di accesso all'impianto e tra il TMB e l'impianto di compostaggio
- o) Realizzazione di un capannone per la vagliatura del prodotto finito proveniente dalla maturazione secondaria in struttura prefabbricata in c.a. con altezza all'intradosso della trave principale di 9,5m e fondazioni profonde tipo pali.

OPERE DI IDRAULICHE E CONSOLIDAMENTO

- a) Nuovo impianto di prima pioggia con disoleatore.
- b) Vasca di laminazione in c.a. prefabbricato del volume di 100mc
- c) N.3 vasche in c.a. per lo stoccaggio del percolato del volume totale di 120mc
- d) Vasca per il recupero delle acque piovane bianche da 100mc
- e) Nuova rete di regimazione delle acque bianche dei tetti.
- f) Rete delle acque piovane di prima pioggia e seconda pioggia
- g) Realizzazione di gabbionata di protezione e stabilizzazione scarpata.

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

h) Nuova rete di regimazione dei percolati.

OPERE ELETTROMECCANICHE

- a) Revamping dell'impianto di insufflazione delle biocelle esistenti.
- b) Rifacimento impianto di irrigazione all'interno delle biocelle e dei sistemi di controllo all'interno delle biocelle.
- c) Realizzazione del nuovo sistema di insufflazione delle nuove n.4 biocelle e dei sistemi di controllo.
- d) Realizzazione della nuova canalizzazione delle arie esauste e loro collegamento agli scrubbers e ai biofiltri.
- e) Revamping dell'attuale rete esistente di aspirazione delle arie esauste e loro collettamento verso i nuovi biofiltri.
- f) Software di gestione, monitoraggio e controllo di tutto il processo.
- g) Realizzazione di nuovo locale quadri e cabina di trasformazione.
- h) Realizzazione di locale pompe per l'antincendio e nuova rete antincendio sull'intero impianto.

SISTEMAZIONE ESTERNA

- a) Realizzazione di tutta la viabilità in pacchetto con conglomerato bituminoso.
- b) Realizzazione dei piazzali di manovra in soletta in cls armata con finitura al quarzo.

6 TEMPI E CICLO DI LAVORAZIONE

L'attività di ricezione e pretrattamento/preselezione della FORSU copre tutto l'arco dell'anno; non sono state considerate differenziazioni di quantità e qualità legate alla stagionalità della composizione della materia prima e conseguentemente dei prodotti ottenuti (variabilità nel rapporto SV/ST, maggiore o minore umidità della FORSU).

Si è scelto di operare su 6 gg/settimana su tutte le sezioni, ciascuna ripartita su turni diversi, come sotto riportato, per un totale di n.310 gg/anno. Le ore e turni previsti per la lavorazione sono quindi:

- sezione di triturazione verde e potature: 3 h/g – 6 gg/settimana
- sezione di miscelazione e di compostaggio : 6 h/g – 6 gg / settimana
- sezione di vagliatura compost finito : 6 h/g – 6gg / settimana

Per quanto concerne lo strutturante , considerando la variabilità stagionale degli sfalci e potature si garantirà la funzione strutturante anche mediante l'utilizzo, fino ad una percentuale non maggiore del 60% del sopravaglio proveniente dalla vagliatura, del compost nella fase di fine maturazione primaria e nella fase finale di finissaggio del compost.

Le varie sezioni sono pertanto integrate tra loro ma svincolate in funzione dei differenti periodi di

lavorazione da “polmone” intermedi.

Si riporta nella tabella seguente la verifica della potenzialità delle macchine utilizzate nelle diverse sezioni dell'impianto.

7 PIANO GESTIONE OPERATIVA - RICEZIONE E SCARICO RIFIUTI

7.1 Ricezione

L'accettazione di un determinato Codice EER seguirà una procedura articolata nelle fasi successive descritte nei paragrafi seguenti.

7.2 Procedura di accettazione e conferimento rifiuti

7.2.1 Soggetti ammessi a conferire

Sono ammessi al conferimento dei rifiuti all'interno dell'impianto i seguenti soggetti:

1. Comuni, Aziende municipalizzate, società pubbliche o ad economia mista.
2. Imprese autorizzate alla raccolta e trasporto dei rifiuti organici (autorizzati) che effettuano attività di gestione rifiuti per conto dei comuni autorizzati al trattamento presso l'impianto. Tali imprese, devono essere iscritte all'Albo Gestori Rifiuti ed i loro mezzi autorizzati al trasporto dei rifiuti; copia delle predette autorizzazioni dovrà essere tenuta presso l'ufficio pesa dell'impianto.
3. Produttori o detentori dei rifiuti non pericolosi purché il trasporto avvenga con proprio automezzo autorizzato; tali soggetti devono esibire all'atto del conferimento il “Formulario di Identificazione del Rifiuto” (FIR). Nel caso in cui il rifiuto sia prodotto da operazioni di trattamento e/o cernita di rifiuti ed allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti il conferente dovrà presentare anche l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di trattamento rifiuti rilasciata dalle autorità competenti sul territorio e copia di tali autorizzazioni dovrà essere tenuta presso l'ufficio pesa interno all'impianto.
4. Imprese autorizzate alla raccolta e al trasporto di rifiuti non pericolosi che operano per conto di terzi; tali soggetti devono esibire all'atto del conferimento il “Formulario di Identificazione del Rifiuto” (FIR).
5. Tutti i soggetti autorizzati in seguito ad ordinanze emesse dalle autorità competenti sul territorio.

7.2.2 Automezzi abilitati all'accesso all'impianto

Tutti gli automezzi adibiti al trasporto rifiuti dovranno essere provvisti di idonei sistemi per evitare la

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

dispersione eolica di parti leggere.

Tutti gli automezzi dovranno essere dotati di sistemi atti ad impedire le perdite accidentali o la fuoriuscita dei liquami.

I mezzi adibiti al trasporto di rifiuti dovranno essere regolarmente autorizzati, secondo quanto previsto dalla normativa vigente; quelli non autorizzati non potranno effettuare lo scarico.

Possono accedere agli impianti solo gli automezzi preventivamente autorizzati e dovranno rispettare scrupolosamente le modalità di conferimento (giorni ed orari di accesso, pesatura, segnaletica interna, luoghi di stazionamento) concordati preventivamente.

Durante l'accesso al punto di scarico, i conducenti degli automezzi dovranno rispettare la segnaletica stradale e tutte le indicazioni che vengono loro impartite dall'addetto all'impianto.

Il mancato rispetto delle norme interne, ovvero di tutto ciò che può compromettere la buona gestione degli impianti, può comportare la sospensione dell'operazione di scarico, con l'addebito di tutte le spese derivanti da eventuali danni diretti e/o indiretti.

7.2.3 Documenti necessari al conferimento

L'addetto alla pesatura deve controllare:

- formulario d'identificazione del rifiuto nelle sue parti: targa automezzo, codice CER e descrizione rifiuto
- dati e autorizzazioni di produttore e trasportatore
- copia del certificato di analisi
- scadenza delle analisi

Successivamente a tale controllo il coordinatore amministrativo potrà:

- far conferire nel caso di documentazione conforme;
- sanare le anomalie più lievi;
- nei casi di anomalie maggiori dovrà rivolgersi alla direzione della società che prenderà l'opportuna decisione.

7.2.4 Rilascio autorizzazione al conferimento

L'esigenza di conferimento di rifiuti da parte di un cliente può essere manifestata esclusivamente attraverso la predisposizione iniziale del documento RICHIESTA CONFERIMENTO RIFIUTI nel quale devono essere indicati:

- Dati del richiedente ed estremi dell'eventuale autorizzazione per l'attività di trattamento dei rifiuti;
- Dati identificativi del trasportatore e dell'eventuale intermediario;
- Tipo di mezzi, targa ed estremi autorizzativi per il trasporto dei rifiuti.

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Il documento deve essere compilato dal richiedente in ogni sua parte e successivamente trasmesso all'ufficio pesa.

Il Direttore Tecnico dopo aver analizzato le informazioni riportate nella richiesta di conferimento e i documenti ad essa allegati (certificato di caratterizzazione dei rifiuti e certificato di analisi dove previsti, autorizzazioni, ecc.), valuta la fattibilità del conferimento e richiede eventuali integrazioni della documentazione mancante.

Nel dettaglio, ai fini del rilascio dell'autorizzazione al conferimento sono necessari:

- La caratterizzazione di base del rifiuto, formulata secondo i requisiti fondamentali riportati nell'Allegato 1, punto 2, del D.M. 27/09/2010 e s.m.i.;
- La caratterizzazione dei fanghi sarà eseguita come descritte al punto 16 dell'allegato 1 del D.M. 05/02/1998;
- verifica dello stato liquido secondo l'Appendice C della norma ISO 10802:2013
- Il certificato di analisi del rifiuto, redatto in riferimento a quanto riportato nell'Allegato 3, del D.M. 27/09/2010 e s.m.i., rilasciato in data non antecedente a sei mesi prima della richiesta di conferimento stesso e riportante in modo chiaro ed inequivocabile le seguenti informazioni:
 - Codice CER attribuito al rifiuto,
 - Classificazione del rifiuto come "Speciale non pericoloso",

Il procedimento si conclude con il rilascio dell'autorizzazione al conferimento per un periodo limitato (generalmente 12 mesi a partire dalla data riportata nel certificato di analisi o nel certificato di caratterizzazione rifiuti) e l'avvio della programmazione dei conferimenti.

L'autorizzazione al conferimento costituisce accettazione delle norme e delle condizioni stabilite nel presente piano di gestione.

Per ulteriori conferimenti successivi alla data di scadenza dell'autorizzazione o in caso di modifiche alle caratteristiche del rifiuto, il conferente deve provvedere a richiedere una nuova autorizzazione.

7.2.5 Modalità per il conferimento dei rifiuti

La fase operativa di controllo in accettazione si esplica attraverso tre momenti distinti e ben definiti:

- Pre-accettazione del rifiuto presso l'ufficio Pesa-Accettazione;
- Accettazione del rifiuto presso impianto;
- Evidenza dell'accettazione presso l'ufficio Pesa-Accettazione.

Pre-accettazione

In questa fase l'addetto dell'ufficio Pesa-Accettazione effettua la verifica amministrativa dei seguenti documenti:

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

- Autorizzazione al conferimento rilasciata da Direttore Tecnico;
- Autorizzazione al trasporto dei rifiuti rilasciata dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali per le ditte che svolgono il servizio conto terzi o conto proprio;
- Eventuali documenti di accompagnamento dei rifiuti (formulario di identificazione del rifiuto di cui all'art. 193 del D. L.vo n. 152 del 2006 o documento equivalente);

La suddetta documentazione dovrà essere sempre a bordo degli automezzi autorizzati al conferimento e dovrà essere esibita all'Ufficio Pesa-Accettazione da parte del conferente, detentore del rifiuto e/o dei suoi incaricati in grado di effettuare il trasporto, prima dello scarico dei rifiuti e di ogni altra attività accessoria ed inerente alle operazioni di trattamento.

Il Formulario di Identificazione del Rifiuto, laddove previsto, dovrà essere compilato in ogni sua parte e la firma dello stesso costituisce atto di responsabilità del conferente. Esso costituisce attestazione di rispondenza tra rifiuto dichiarato nel formulario e rifiuto trasportato, costituisce, altresì, attestazione che il rifiuto risulta conforme con quanto dichiarato nella richiesta di conferimento.

L'addetto dell'Ufficio Pesa-Accettazione identifica e registra la targa dell'automezzo, il codice CER del rifiuto ed effettua materialmente l'operazione di prima pesatura mediante un sistema di pesatura elettronico. L'operazione di prima pesatura di fatto consiste nell'emissione, mediante stampa, del cartellino di pesatura riportante il numero progressivo di identificazione del mezzo e il peso lordo (peso del mezzo + peso del rifiuto).

In base alle disposizioni di gestione dell'impianto all'autista vengono date indicazioni sul percorso da effettuare per raggiungere l'impianto di destinazione.

Accettazione del rifiuto

Questa fase prevede l'ispezione visiva dei rifiuti conferiti agli impianti durante lo scarico. Il luogo specifico dello scarico è indicato all'autista del mezzo, in base alla segnaletica sul posto e alle specifiche disposizioni impartite dall'addetto all'impianto.

Durante lo scarico, l'addetto al controllo verifica la natura del rifiuto e la rispondenza dello stesso alle informazioni riportate sul cartellino di pesatura. In questa fase, se l'addetto evidenzia delle anomalie legate al tipo di rifiuto, invita l'autista ad interrompere le operazioni di scarico ed effettua un controllo più accurato dei prodotti scaricati per accertare l'esatta natura identificazione degli stessi.

Da questa analisi l'addetto, previa autorizzazione del Direttore Tecnico, può decidere se accettare o no i rifiuti conferiti presso l'impianto.

La regolarità dello scarico del rifiuto comporta per l'addetto l'avvio del mezzo alla fase di seconda pesatura

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

che di fatto evidenzia la conclusione dell'iter di accettazione.

Evidenza dell'accettazione del rifiuto

Questa fase viene eseguita solo in caso di riscontro di conformità. L'evidenza dell'accettazione del rifiuto viene fornita mediante:

- 1) Stampa della seconda pesata, ovvero la rilevazione del peso del mezzo dopo lo scarico e automatico calcolo del peso netto del rifiuto conferito;
- 2) Compilazione manuale delle parti rimanenti nel cartellino di pesatura;
- 3) Compilazione dell'eventuale Formulario di Identificazione del Rifiuto nella parte riservata a destinatario o di altri documenti che accompagnano il rifiuto (DDT); la firma sul cartellino di pesatura e sul Formulario di Identificazione del Rifiuto, ove previsto, chiude la fase del conferimento, con esito positivo;
- 4) Restituzione della 2° e 3° copia del cartellino di pesatura e della 3° e 4° copia dell'eventuale FIR o di altra documentazione a corredo;
- 5) Archiviazione presso l'ufficio Pesa-Accettazione.

7.2.6 Registrazioni

Presso l'ufficio Pesa-Accettazione si annotano, nel registro di carico e scarico dei rifiuti, tutte le tipologie e le informazioni relative alle caratteristiche e ai quantitativi dei rifiuti conferiti, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore, secondo le modalità previste dall'articolo 190, comma 1, lettera d) e comma 2, del D. L.vo n. 152 del 2006 e s.m.i.

7.3 Scarico

L'edificio di ricezione (bussola di ricezione e fossa di ricezione) è munito di impianto semaforico a due luci rosso/verde per segnalare l'agibilità allo scarico o il divieto di accesso all'area.

I mezzi conferitori della raccolta differenziata scaricheranno il rifiuto nell'edificio all'interno della fossa attraversando la bussola di interposizione per mezzo di adeguati portoni industriali ad impacchettamento rapido dotati di sistema a lame d'aria per limitare al minimo la fuoriuscita di emissioni maleodoranti. Lo scarico all'interno di fosse consente di eliminare tutte le interferenze tra la fase di ricezione del materiale e quella di lavorazione successiva, infatti lo scarico sarà regolato, anche con segnalatori luminosi e sonori, in modo da avvenire in completa sicurezza.

Tale sistema e la conseguente modalità operativa dell'impianto permettono ai mezzi conferitori di non

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

transitare in aree con presenza di rifiuti, eliminando le problematiche di trascinamento di materiale organico fuori dalle aree adibite alla lavorazione; non si rende in questo modo necessaria l'installazione di un idoneo impianto di lavaggio automezzi.

Verificata la completa chiusura e pulizia del mezzo, questo sarà autorizzato a spostarsi in avanti in attesa della chiusura del portone interno.

Alla chiusura del portone interno si aprirà il portone esterno limitatamente al tempo di passaggio. Il mezzo potrà poi procedere alla pesatura.

Al termine delle operazioni di pesatura il mezzo potrà procedere verso il cancello di uscita.

La tettoia di ricezione e triturazione del verde è posta nelle immediate vicinanze dell'ingresso, ciò eviterà ai mezzi in ingresso per lo scarico del verde di dover sostare nelle varie parti dell'impianto. L'ingresso sarà gestito, come per tutti gli altri conferimenti, dall'ufficio pesa. Da qui, previa accettazione del materiale, i mezzi di conferimenti di sfalci e potature si dirigeranno nella vicina tettoia dove saranno segnalate le aree adibite allo scarico del materiale in ingresso. Una volta effettuato lo scarico del verde i mezzi potranno tornare verso l'ingresso dell'impianto senza ostacolare il normale svolgimento delle attività dell'impianto.

Le zone di ingresso e uscita dallo stabilimento saranno attrezzate e monitorate con un sistema di videosorveglianza.

7.4 Parametri di processo e verifica degli standard del ACM

Al fine di monitorare i parametri di processo ed in particolare la composizione delle miscele che, soprattutto in un sistema statico come le biocelle, permettono il corretto svolgimento del processo, si riportano di seguito le prove funzionali da svolgersi per ciascun lotto.

7.4.1 Verifica pesi specifici

Una delle operazioni fondamentali da eseguire presso una stazione di compostaggio è quella di determinare il peso specifico apparente della miscela.

La variabilità del peso specifico della miscela deriva principalmente dalla umidità del materiale e dal grado di compattazione. Comunque si può stimare un peso specifico medio della miscela variabile tra 0,65 e 0,70 ton/mc partendo da un rapporto di miscelazione FORSU/STRUTTURANTE = 1:1 in volume che corrisponde ad un rapporto tra gli ingredienti 70%-30% ($\pm 5\%$).

7.4.2 Gestione del processo

L'impianto di compostaggio sarà comandato da un PLC inserito nel quadro principale. Un pannello di controllo LED TOUCH SCREEN permette di gestire e visionare il processo ed i parametri che lo regolano

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

I dati campionati mediante le sonde e la strumentazione presenti in campo vengono visualizzati sia presso il quadro locale che presso l'ufficio dell'impianto.

Per ogni biocella, le variabili campionate e visualizzabili su schermo dal sistema in automatico sono le seguenti:

- Temperatura cumulo zona 1;
- Temperatura cumulo zona 2;
- Temperatura Media cumulo;
- Tenore di Ossigeno aria Aspirazione;
- Portata aria aspirata;
- Temperatura aria in mandata;
- Pressione differenziale in mandata;

Di queste, il sistema registrerà e permetterà l'esportazione dei seguenti parametri:

- Temperatura media cumulo;
- Tenore di ossigeno aria in aspirazione;
- Portata aria aspirata

7.4.3 Controlli sui cumuli

Per tutti rifiuti trattati presso l'impianto di compostaggio verrà impostato un registro di tracciabilità grazie al quale sarà possibile ricostruire tutta la cronologia delle lavorazioni (date di carico/scarico biocelle, temi di maturazione, tempi di vagliatura, lotti di stoccaggio). Ciò è fondamentale anche nel rispetto del D.lgs 75/2010, normativa sui fertilizzanti.

7.4.4 Analisi merceologica

Saranno eseguite delle analisi merceologiche per ogni conferitore presso l'impianto dove per la qualità della FORSU è stato preso il documento Position Paper – Qualità dell'organico da RD, redatto dal CIC (Consorzio Italiano Compostatori) che definisce per l'umido da raccolta differenziata che viene conferito presso gli impianti i seguenti standard qualitativi:

- Classe A: con una percentuale di non compostabili $\leq 5\%$;
- Classe B: con una percentuale di non compostabili >5 e $\leq 10\%$;
- Classe C: con una percentuale di non compostabili >10 e $\leq 15\%$;
- Classe D: con una percentuale di non compostabili >15 e $\leq 20\%$;

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Dove, secondo la metodica CIC si intende:

Classe A = eccellenza raggiungibile con raccolte ben condotte e con elevato coinvolgimento dei cittadini e manufatti completamente compostabili;

Classe B = FORSU proveniente da raccolte efficienti ma migliorabili, materiale certamente accettabile e trattabile nella maggior parte degli impianti

Classe C = FORSU di scarsa qualità che inizia a creare criticità gestionale in diversi impianti e costi aggiuntivi significativi pur essendo comunque trasformabile in Compost di Qualità con gli adeguati presidi impiantistici in questo caso ci dovrebbe essere un preciso impegno del conferitore ad intraprendere azioni sul sistema di raccolta e/o sul coinvolgimento dei cittadini aventi come obiettivo il raggiungimento della classe B

Classe D = FORSU di scarsissima qualità il cui trattamento è fortemente critico in impianto e per il quale l'impianto si riserva di respingere il carico, l'eventuale accettazione di questi flussi di rifiuto può essere consentita a queste condizioni:

- Verifica che non si pregiudichi la qualità complessiva del Compost di Qualità prodotto e la funzionalità dell'impianto
- Apertura di una procedura di non conformità che preveda: tempi massimi per il rientro in classe C, azioni concrete e specifiche, mirate e impegnative sul fronte del sistema di raccolta e il coinvolgimento dei cittadini, verifica e monitoraggio dei risultati di queste azioni con un programma di analisi merceologiche intenso e accurato. In ogni caso nel periodo di svolgimento del programma di rientro l'impianto dovrebbe adottare una tariffa di conferimento che preveda il recupero di tutti gli oneri aggiuntivi necessari (es vagliature preliminari aggiuntive) per gestire al meglio dal punto di vista impiantistico la partita di FORSU in classe D.

7.4.5 Analisi chimico/fisica FORSU e STRUTTURANTE

Saranno eseguiti prelievi di FORSU e strutturante per la caratterizzazione chimico-fisica.

In base ai risultati delle caratterizzazioni ed in particolare in termini di rapporto C/N ed umidità, stante il rapporto di miscela impostato (1:1) dalle formule di letteratura è possibile ottenere per la miscela un valore di umidità iniziale compreso tra 50-65% ed un valore del rapporto C/N compreso tra 20 e 25.

7.4.6 Determinazione IRD

L'indice respirometrico dinamico è il parametro che attualmente risulta essere maggiormente utilizzato per determinare il raggiungimento della stabilità biologica di una biomassa in compostaggio.

Le analisi dell'IRD saranno eseguite principalmente al termine della fase ACT del compostaggio ed al

termine della fase di maturazione.

7.4.7 Analisi compost di qualità

L'ammendante compostato misto deve rispettare, per poter essere commercializzato previa iscrizione al registro dei fertilizzanti, le caratteristiche riportate nell'allegato 2, p.to 2, , nr. ordine 5 al D.Lgs 75/2010.

7.4.8 Analisi chimico-fisica scarto di raffinazione

Per lo scarto di raffinazione prodotto dalle operazioni di vagliatura, si sono eseguite due diverse analisi:

- Analisi chimico-fisica dello scarto, con controllo di parametri quali: umidità, pH, rapporto C/N, SV, metalli pesanti;
- Analisi di caratterizzazione di base con test di cessione per l'ammissibilità del rifiuto in discarica come da DM 27-09-2010.

7.5 Condizioni differenti dal normale esercizio

Si riportano di seguito alcuni elementari azioni di gestione di anomalie e/o guasti relativi alla fase di conferimento. Tutte le azioni saranno dettagliate e adeguatamente descritte nel manuale operativo che verrà redatto precedentemente all'avvio dell'impianto.

- Guasto al cancello automatico d'ingresso - Un operatore si occuperà dell'apertura manuale in attesa della manutenzione.
- Guasto alla pesa - Sospensione temporanea dei conferimenti.
- Guasto ai portoni della bussola ricezione - Un operatore si occuperà dell'apertura manuale in attesa della manutenzione.
- Guasto al cancello automatico d'uscita - Un operatore si occuperà dell'apertura manuale in attesa della manutenzione.

7.6 Procedura informatizzata di gestione dei rifiuti in ingresso e tracciabilità degli stessi

Al fine di garantire il rispetto della BAT 4B della decisione UE n° 2018/1147 del 10/08/2018 l'adeguatezza della capacità dei depositi risulta sempre verificata (i volumi per il deposito della FORSU in ingresso, dei rifiuti prodotti, dei carichi non conformi e degli EoW sono sufficienti ad evitare l'accumulo di rifiuti).

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Sarà implementata una procedura informatizzata di gestione del rifiuto in ingresso e tracciabilità dello stesso attraverso un software gestionale (le cui specifiche tecniche di dettaglio saranno inviate alla Provincia almeno 90 giorni prima dell'avvio dell'impianto) che prevede:

- Registrazione delle pesate al fine di determinare il volume giornaliero in ingresso all'impianto;
- Tracciabilità del rifiuto in funzione delle capacità di trattamento delle varie sezioni impiantistiche;
- Calcolo e registrazione del risultato dei volumi di deposito (calcolo manuale dell'operatore con immediata registrazione cartacea e poi su software specifico tramite tablet o applicativo su smartphone);
- Registrazione del tempo di permanenza del rifiuto nelle varie fasi impiantistiche da confrontare con i tempi massimi stabiliti a livello progettuale che devono dunque essere rispettati.

In seguito alla fase di accettazione, la tracciabilità dei rifiuti sarà garantita da un adeguato sistema gestionale, in grado di riportare in ogni momento le seguenti informazioni:

- Quantità totale di rifiuti presenti nel sito, disaggregata nelle rispettive unità in cui i rifiuti sono depositati o in corso di trattamento;
- Il conteggio dei tempi di permanenza del rifiuto
- Data di arrivo del rifiuto in sito
- Dati del produttore
- Codice EER
- Dati prodotti nella fase di pre-accettazione e accettazione

La procedura informatizzata di gestione dei rifiuti è estesa all'intero processo a cui sono sottoposti i rifiuti. Per ciascun lotto saranno registrati i parametri di processo e la verifica degli standard per l'Ammendante Compostato Misto. I dati saranno archiviati e mantenuti a disposizione per almeno 3 anni.

8 PIANO GESTIONE OPERATIVA – PRETRATTAMENTO

I mezzi conferitori scaricheranno il rifiuto nell'edificio, all'interno delle fosse, attraversando la bussola di interposizione. L'accesso è realizzato per mezzo di adeguati portoni industriali ad impacchettamento rapido dotati di sistema a lame d'aria per limitare al minimo la fuoriuscita di emissioni maleodoranti. Lo scarico all'interno di fosse consente di eliminare tutte le interferenze tra la fase di ricezione del materiale e quella di lavorazione successiva, infatti lo scarico sarà regolato, anche con segnalatori luminosi e sonori, in modo

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

da avvenire in completa sicurezza.

Tale sistema e la conseguente modalità operativa dell'impianto permette ai mezzi conferitori di non transitare in aree con presenza di rifiuti, eliminando le problematiche di trascinamento di materiale organico fuori dalle aree adibite alla lavorazione; non si rende in questo modo necessaria l'installazione di un idoneo impianto di lavaggio automezzi.

La tettoia di ricezione e triturazione del verde è posta nelle immediate vicinanze dell'ingresso, ciò eviterà ai mezzi in ingresso per lo scarico del verde di dover sostare nelle varie parti dell'impianto. L'ingresso sarà gestito, come per tutti gli altri conferimenti, dall'ufficio pesa. Da qui, previa accettazione del materiale, i mezzi di conferimenti di sfalci e potature si dirigeranno nella vicina tettoia dove saranno segnalate le aree adibite allo scarico del materiale in ingresso. Una volta effettuato lo scarico del verde i mezzi potranno tornare verso l'ingresso dell'impianto senza ostacolare il normale svolgimento delle attività dell'impianto.

La fossa di ricezione è composta da n.3 scomparti rispettivamente:

- a) Fossa di ricezione per rifiuti organici (volume massimo stoccabile: 380mc)
- b) Fossa di ricezione per strutturante verde triturato (volume: 241mc)
- c) Fossa di ricezione per strutturante sopravaglio linea vaglio (volume: 217mc)

Le fosse hanno una profondità di 3,5m e sono dotate sul fondo di sistema di recupero percolati.

Il caricamento del miscelatore avverrà tramite carro ponte.

8.1 Condizioni differenti dal normale esercizio

Si riportano di seguito alcuni elementari azioni di gestione di anomalie e/o guasti relativi alla fase di pretrattamento. Tutte le azioni saranno dettagliate e adeguatamente descritte nel manuale operativo che verrà redatto precedentemente all'avvio dell'impianto.

- Guasto al carro ponte - Sospensione del trattamento per il tempo di manutenzione. Se la manutenzione si protrae oltre la massima capacità dell'area di ricezione, sospensione dei ritiri.
- Sovraccarico o intasamento del trituttore - Azionamento inverso del moto tramite telecomando. Se il problema non si risolve arresto del macchinario tramite tasto on-off ed intervento manuale.
- Sovraccarico o intasamento del vaglio - Azionamento inverso del moto tramite telecomando. Se il problema non si risolve arresto del macchinario tramite tasto on-off ed intervento manuale.
- Guasto al trituttore - Sospensione del trattamento per il tempo di manutenzione. Se la manutenzione si protrae oltre la massima capacità dell'area di ricezione, sospensione dei ritiri.
- Guasto al vaglio - Sospensione del trattamento per il tempo di manutenzione.
- Manutenzione sui nastri - Arresto del pretrattamento in attesa della manutenzione. Se la manutenzione si protrae oltre la massima capacità dell'area di ricezione: sospensione dei ritiri.

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

- Guasto al deferrizzatore - Arresto del pretrattamento in attesa della manutenzione. Se la manutenzione si protrae oltre la massima capacità dell'area di ricezione: sospensione dei ritiri.

9 PIANO GESTIONE OPERATIVA – BIOSTABILIZZAZIONE STATICA

Il metodo di gestione del processo di compostaggio è del tipo a biocelle statiche ad aerazione forzata (biotunnel). Nel progetto in esame è prevista, oltre alle attuali biocelle (n.4 da 4x22m e n.1 da 8x22m) che saranno sottoposte a revamping, la realizzazione di ulteriori n. 4 Biocelle modulari in c.a. della dimensione di 7x22m cadauna.

L'area della biostabilizzazione statica sarà costituita da:

- n.4 biotunnel (esistenti) aventi larghezza di 4 mt e lunghezza di 22 mt,
- n.1 biotunnel (esistente) avente larghezza di 8 mt e lunghezza di 22 mt,
- n.4 biotunnel (da realizzare) aventi larghezza di 7m e lunghezza di 22mt,

Le biocelle sono dotate di un sistema di riciclo dell'aria che permette nelle stagioni fredde di ridurre i tempi di riscaldamento del rifiuto e portarlo alla temperatura necessaria per la fase di igienizzazione. In tale fase il sistema di ricircolo garantisce il mantenimento dell'umidità e della temperatura a livelli elevati, garantendo l'eliminazione dei germi patogeni anche sul fondo e nelle zone esterne della biomassa.

La regolazione dell'aerazione è completamente automatizzata. Il processo di fermentazione viene costantemente tenuto sotto controllo per tutta la sua durata (20 giorni). Ad intervalli prestabiliti e regolabili i valori attuali dei diversi parametri vengono confrontati con quelli teorici, operando di conseguenza le necessarie variazioni. Il programma computerizzato è in grado di regolare automaticamente l'andamento del processo di fermentazione distintamente in ogni biocella.

Tutti i dati vengono registrati ed elaborati in un computer centrale, dove possono essere resi sia sullo schermo sia mediante stampante/plotter. Sono possibili elaborazioni statistiche dei dati di processo, in modo da poter evidenziare ed analizzare eventuali scostamenti rispetto all'andamento "normale".

Tutto il sistema funziona in continuo ed è azionato e gestito in remoto da personale incaricato.

In particolare, è presente un PLC di controllo che è l'entità principale che coordina e controlla tutti gli strumenti ed ausiliari del sistema.

9.1 Condizioni differenti dal normale esercizio

Al fine di controllare i principali parametri di processo il sistema verrà dotato di:

- A) SONDE DI TEMPERATURA (2 PER OGNI BIOTUNNEL)
- B) SONDE DI UMIDITA' (1 PER OGNI BIOTUNNEL)
- C) CENTRALINA RILEVAMENTO O_2 , P_s , Q_v

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

A questi moduli vengono collegate le sonde di temperatura e di Umidità Relativa, i segnali di comando e di controllo del variatore di frequenza (Inverter) di ciascun ventilatore, il segnale di controllo del trasduttore di rilevamento pressione interna, i segnali di comando e di controllo dei servomotori modulanti che controllano le serrande di aria esterna/ricircolo e di espulsione.

La sezione degli allarmi garantisce una sorveglianza continua nel controllo di tutte le variabili in gioco e di eventuali malfunzionamenti delle apparecchiature collegate.

9.1.1 Mancato raggiungimento dei parametri di processo.

Qualora a seguito dei monitoraggi attivi durante la fase di lavorazione non venissero raggiunti i valori ottimali dei parametri di processo il materiale dovrà permanere all'interno della fase di biostabilizzazione il tempo necessario al loro raggiungimento, altrimenti il materiale sarà inviato a smaltimento.

9.1.2 Blackout elettrico.

Brevi interruzioni dell'alimentazione elettrica non determinano danni alla funzionalità dell'impianto. In questo caso il sistema attiva l'UPS di emergenza per il sostentamento delle sicurezze d'impianto quali sensori di pressione, di portata, di livello.

In caso di interruzioni prolungate potrà essere attivato un gruppo elettrogeno di emergenza.

9.1.3 Avaria dei sistemi di misurazione o controllo

In caso di mancato funzionamento dei sistemi di misurazione o controllo si procederà a verificare la tipologia di anomalia ed a provvedere all'immediato ripristino della funzionalità, qualora ciò non fosse possibile si dovrà procedere alla attivazione delle procedure di manutenzione straordinaria per la sostituzione delle apparecchiature non funzionanti.

9.2 **Maturazione primaria e secondaria**

La maturazione primaria avverrà in andane confinate all'interno del capannone della superficie netta di circa 1929 mq opportunamente presidiato dal punto di vista ambientale. Il passaggio tra la fase ACT (biocelle) e la fase CURING (maturazione) avverrà attraverso un portone sezionale che mette in diretto contatto gli spazi. La maturazione avverrà al coperto, in modo tale da evitare qualsiasi contatto tra il materiale trasportato e le acque meteoriche.

Il dimensionamento delle andane di maturazione è stato effettuato sulla base di un peso specifico del materiale in ingresso pari a 0,50 t/mc ed un'altezza media del cumulo di 3,50 m.

Ancorché la fase curing è statica i cumuli saranno periodicamente rivoltati con pala meccanica al fine di

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

favorire una maggiore aerazione dell'intera massa.

La maturazione secondaria, previa vagliatura con vaglio rotante da 80mm, avverrà in andane confinate all'interno del capannone della superficie netta di circa 930 mq opportunamente presidiato dal punto di vista ambientale. Il passaggio tra la fase CURING (maturazione primaria) e la fase FINISSAGGIO (maturazione secondaria) avverrà attraverso una area di accumulo a valle della vagliatura e/o da portone sezionale che mette in diretto contatto gli spazi. La maturazione avverrà al coperto, in modo tale da evitare qualsiasi contatto tra il materiale trasportato e le acque meteoriche.

Il dimensionamento delle andane di maturazione, è stato effettuato sulla base di un peso specifico del materiale in ingresso pari a 0,45 t/mc ed un'altezza media del cumulo di 3,50 m.

10 PIANO GESTIONE OPERATIVA –STOCCAGGIO COMPOST

Il materiale vagliato sarà caricato da una pala meccanica e trasportato nella zona di stoccaggio sita al di sotto di una tettoia adiacente all'area di vagliatura.

Il compost di qualità prodotto nelle quantità di circa 12.393 t/anno verrà stoccato sotto tettoie (vedere planimetria) in cumuli di Hmax= 4.5m per un periodo di circa 45 giorni.

Per ogni lotto di ACM sarà predisposta la scheda di conformità dell'EoW, con le seguenti informazioni:

- ragione sociale del produttore;
- caratteristica della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto;
- la quantificazione del lotto di riferimento;
- rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici ed ambientali.

Coerentemente con le aree di deposito dell'ACM, il lotto massimo dell'EoW è pari a circa 280 mc.

10.1 Condizioni differenti dal normale esercizio

Qualora dai controlli in continuo effettuati dovessero emergere delle anomalie si provvederà ad interrompere la fase di stoccaggio dell'EOW (interruzione ingressi) e alla manutenzione dell'intero sistema.

11 PIANO GESTIONE OPERATIVA – IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE PRIMA PIOGGIA E PERCOLATI

Il sistema di trattamento è costituito da:

- pozzetto di separazione (By Pass) acque di prima pioggia ed acque di seconda pioggia;
- vasca di sedimentazione;
- disoleatore con filtro coalescenza;

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

- pozzetto fiscale di controllo.

Un sistema di tombini e griglie stradali garantirà un corretto drenaggio e deflusso delle acque verso la vasca di prima pioggia.

Le acque di processo sono composte da:

- Acque per mantenere l'umidità della frazione filtrante dei biofiltri;
- acque per lavaggio fossa di ricezione FORSU a fine turno lavorativo;
- acque per il lavaggio e la pulizia delle aree di manovra e dei piazzali;
- Acque per lo scrubber.

Il bilancio delle acque di processo per riuso industriale non prevede immissioni in acque superficiali in quanto tutte le acque prodotte nell'impianto vengono recuperate. L'impianto prevede la produzione dei seguenti percolati:

- percolati provenienti dalla fossa di ricezione FORSU e materiali organici (in funzione dalla stagionalità);
- acqua meteorica in esubero dai biofiltri (in funzione della piovosità annuale e della umidità del letto filtrante);
- percolati provenienti dalle biocelle della sezione aerobica (in funzione della qualità della miscela);
- area di maturazione sezione aerobica;
- lavaggio aree di lavorazione;
- condense e reflui da scrubber e ventilatori.

Nel bilancio di massa del processo è previsto che tutto il percolato prodotto venga interamente messo in ricircolo nelle varie sezioni del processo aerobico. Si stima un quantitativo giornaliero di percolato di circa 10 m³. Tali reflui saranno avviati, tramite rete dedicata, alla vasca percolati. Da qui il percolato sarà riutilizzato giornalmente in parte per irrorare i cumuli di frazione organica nelle biocelle o, in caso di eccedenze, smaltiti secondo legge.

12 PIANO GESTIONE OPERATIVA – SISTEMI DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI (BIOFILTRI)

Il mantenimento dell'efficienza dei sistemi di abbattimento permette il rispetto dei limiti imposti dalla vigente normativa: a tal fine si prevede la dotazione di un sistema di rilevazione e lettura di opportuni parametri che permettono di valutare il corretto funzionamento delle linee, così come riportato nella seguente tabella.

La documentazione tecnica e i certificati analitici relativi ai monitoraggi saranno archiviati in formato cartaceo e/o informatico all'interno dello stabilimento a cura del responsabile ambientale e conservati per

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

almeno 5 anni.

Nel seguito un esempio di schema del mantenimento dei sistemi di abbattimento.

N. emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli	Azioni correttive
E1c – E2c	Biofiltro	Sostituzione biofiltro Biennale O Reintegro materiale biofiltrante	Controllo dell'umidità del biofiltro (40-60%)	Settimanale	Registro cartaceo e aziendale	rivoltamento materiale o manutenzione straordinaria
			Controllo del pH (6-7,5)	Settimanale		rivoltamento materiale o manutenzione straordinaria
			Controllo dei Sistemi di umidificazione della biomassa filtrante (sistema di irrigazione costituito da rete di ugelli nebulizzatori, con portata giornaliera pari a 20 l/g)	Settimanale		Ripristino ugelli (se ostruiti), rivoltamento materiale
			Taratura sonde di misurazione del pH	Settimanale		manutenzione ordinaria
			Controllo dei misuratori di pressione differenziale	Settimanale		manutenzione straordinaria
			Temperatura del biofiltro (10-40°C) – Sonda termica	Continuo		rivoltamento materiale o manutenzione straordinaria
			Taratura sonde di misurazione in continuo della temperatura	Trimestrale		manutenzione ordinaria
			Verifica dell'efficienza di abbattimento del biofiltro (campionamenti analitici per i parametri previsti nelle tabelle 9 e 9a)	Quadrimestrale		rivoltamento materiale o manutenzione straordinaria (sostituzione parziale del materiale)
	Scrubber	Controllo perdite di carico	Manometri a bordo scrubber	Continuo		Controllo tubazioni o manutenzione straordinaria
		Reintegro acqua di lavaggio		All'occorrenza		Reintegro acqua

Tabella 1: Schema di mantenimento dei sistemi di abbattimento

Lungo le linee di collettamento, connesse agli impianti di aspirazione E1c e E2c, si garantiranno delle operazioni di controllo, con frequenza trimestrale, al fine di evitare eventuali perdite di carico, garantendo così in ogni momento i volumi di ricambio d'aria orari previsti a livello progettuale.

Si precisa che i dati di monitoraggio dei biofiltri E1c ed E2c, prodotti dalla centralina di rilevazione dei parametri in ingresso, saranno valutati sulla base di criteri di accettabilità e razionalizzati nelle procedure di manutenzione dei sistemi di abbattimento alle emissioni in atmosfera. In particolare, per il "letto filtrante" è importante il controllo dell'umidità (40-60%) con la centralina di monitoraggio. Sotto la soglia del 40% si attiverà il sistema di nebulizzazione sul letto filtrante.

Ogni punto di riferimento è identificato e numerato univocamente. Le sezioni di campionamento saranno

posizionate secondo le norme UNI di riferimento, tali posizioni saranno comunicate 15 giorni prima dell'avvio dell'impianto.

12.1 Procedura di sostituzione letto filtrante

L'altezza del materiale biofiltrante dovrà essere ripristinata ogni sei mesi se necessario (di norma nei primi tre anni si assiste ad una riduzione volumetrica di circa il 20%, che dovrà essere reintegrata periodicamente), mentre si dovrà provvedere alla sostituzione dell'intero letto filtrante ogni 3 anni.

La sostituzione dei letti biofiltranti dovrà essere eseguita sempre in periodi in cui sia meteorologicamente limitata la diffusione di odori (stagione invernale) e in assenza di vento. Nel caso dagli autocontrolli risultassero valori di emissioni anomali, la sostituzione del supporto biofiltrante dovrà essere anticipata rispetto alla normale scadenza.

L'operazione sarà eseguita in modo tale da garantire che, una volta approvvigionato sul posto il nuovo materiale biofiltrante, la sostituzione dell'intero biofiltro avverrà in modo tale che i tempi tecnici di sosta del materiale esausto siano minimi. La rimozione del materiale biofiltrante avverrà quindi per moduli, in modo tale da non staccare mai l'impianto di aspirazione e garantire il funzionamento, anche se parziale, del sistema di abbattimento finale. La sostituzione del letto filtrante sarà condotta mantenendo attivo l'abbattimento ad umido ed i moduli del biofiltro non soggetti a sostituzione.

Ogni modulo sarà sostituito al massimo in giornata.

In giornata pertanto sarà rimosso il materiale biofiltrante di ciascun modulo, caricato sui mezzi e trasportato a discarica, evitando ulteriori passaggi e minimizzando così la possibilità di formazione di emissioni diffuse comunque entro le 24 ore.

La data, la durata e la tipologia delle operazioni di manutenzione dei biofiltri saranno comunicati con almeno 15 giorni di Anticipo alla Autorità competente (Provincia) e all'Arpam.

13 GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

Le attività di gestione dei rifiuti prodotti dalle sezioni di impianto verranno seguite dal momento della loro formazione al momento in cui risulteranno a tutti gli effetti smaltiti.

La Direzione Tecnica dell'impianto assegnerà ai rifiuti prodotti gli appropriati codici EER (Codice Europeo Rifiuti).

Gli operatori registreranno carico e scarico dei rifiuti come previsto dalla normativa vigente e, nella fase di trasporto dei rifiuti verso il sito di smaltimento definitivo, verificheranno che il trasportatore gestisca in maniera corretta la procedura di trasporto.

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Le tipologie di rifiuto ed il destino finale che si prevede di produrre durante la fase di gestione dell'impianto sono riportati nella tabella seguente.

Codice EER	Descrizione	Destinazione
08.03.18	Toner	Smaltimento presso impianti esterni autorizzati
13.02.05*	Olio Esausto	Smaltimento presso impianti esterni autorizzati
16.06.01*	Batterie	Smaltimento presso impianti esterni autorizzati
17.04.05	Ferro e acciaio	Recupero o smaltimento presso impianti esterni autorizzati
19.05.01	Parte di rifiuti urbani non compostata	Recupero o smaltimento presso impianti esterni autorizzati
19.05.03	Compost fuori specifica	smaltimento presso impianti esterni autorizzati
19.12.12	Sovvalli	Recupero o smaltimento presso impianti esterni autorizzati
19.12.07	Materiale biofiltrante esausto	Smaltimento presso impianti esterni autorizzati
19.08.09-10*	Olii e grassi dal trattamento acque prima pioggia	Smaltimento presso impianti esterni autorizzati

Si precisa che la finalità del processo è quella di ottenere un ammendante organico conforme alle normative vigenti da poter riutilizzare in agricoltura.

Qualora dai controlli emergessero delle incompatibilità del prodotto finale e quindi vi sia produzione di materiale fuori specifica (EER 190503), si opererà prioritariamente in modo tale che il singolo lotto sarà completamente ricircolato in testa all'impianto. Tale fase sarà eseguita apponendo idonea cartellonistica sulla volumetria in oggetto ed organizzando all'interno del complesso impiantistico le movimentazioni compatibilmente con la gestione ordinaria.

Qualora per procedure gestionali interne non sia possibile eseguire il totale ricircolo, come sopra specificato, si opererà trattando l'intero lotto come rifiuto, organizzando le modalità dei trasporti in modo tale da allontanare tutto il materiale verso impianti di smaltimento in un periodo massimo di 2 giorni.

Si precisa che il lotto di compost fuori specifica sarà sottoposto a tracciabilità interna all'impianto, così come gli altri rifiuti in ingresso.

14 GESTIONE DEGLI SVERSAMENTI ACCIDENTALI DI SOSTANZE PERICOLOSE

Le uniche sostanze potenzialmente pericolose che possono essere sversate durante l'ordinaria gestione dell'impianto possono essere olii o liquidi provenienti dai serbatoi dei mezzi d'opera utilizzati in impianto.

La gestione di tali perdite sarà eseguita attraverso l'immediata pulizia della zona interessata dall'operatore addetto con utilizzo di materiale assorbente, successivo smaltimento dello stesso e lavaggio della zona con

convogliamento delle acque di risulta verso il primo pozzetto più vicino di raccolta del percolato.

15 SOFTWARE GESTIONALE A SERVIZIO DELLE VARIE SEZIONI IMPIANTISTICHE

Il controllore logico programmabile o Programmable Logic Controller (PLC) è un computer per industria specializzato nella gestione dei processi industriali. Il PLC esegue un programma ed elabora i segnali digitali ed analogici provenienti da sensori e diretti agli attuatori presenti in un impianto industriale.

Su tale dispositivo sarà implementato un software applicativo che tramite pagine video successive permetterà di raffigurare l'intero impianto sia nello schema topografico che di processo.

Tutti i dati saranno rappresentati in veste dinamica ed inseriti nel contesto della parte di processo visualizzata al momento. La Grafica dell'impianto sarà realizzata in modo da facilitare il più possibile il suo utilizzo da parte del personale di manutenzione.

L'applicativo di base consiste in un software con sistema operativo WINDOWS CE.

I dati operativi saranno inviati dal PLC in campo al sistema centrale di acquisizione che li visualizzerà in tempo reale su pannello a colori.

Al software di gestione saranno collegate 6 telecamere IP collocate sui punti strategici dell'impianto, in modo tale da avere un monitoraggio istantaneo sul processo.

CARATTERISTICHE GENERALI

Il corretto funzionamento del sistema di controllo a PLC sarà assicurato dai software forniti a corredo in particolare dal software di controllo sul PLC e software di supervisione su PC, appositamente implementato nel sistema stesso. Sarà messo a punto lo specifico software di automazione, rilevamento, misura, gestione dei parametri e memorizzazione dei dati.

Tale software comprenderà:

-  Programmazione del sistema PLC: con implementazione del programma di acquisizione, misura, controllo e regolazione dei parametri e dei cicli di processo, finalizzato alla realizzazione degli automatismi di attuazione e regolazione del processo. L'implementazione sarà effettuata prima dell'avviamento dell'impianto, e successivamente messa a punto durante il periodo di conduzione in prova dello stesso.

-  Programmazione del software base di supervisione: per il monitoraggio e la gestione dell'impianto dalla stazione di supervisione, con la creazione delle pagine grafiche dinamiche, l'individuazione dei parametri caratteristici, delle logiche di rilevamento e archiviazione, e di quanto altro necessario a permettere l'ottimizzazione delle tecniche di gestione, con continui affinamenti.

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Avrà le seguenti caratteristiche e potenzialità:

- veloce supervisione dei dati di processo
- visualizzazione liberamente configurabile delle pagine/figure di processo
- acquisizione, archiviazione di eventi, segnalazioni e allarmi
- memorizzazione dei valori di misura
- gestione dei diritti di accesso degli utenti al sistema
- dislocazione automatica dei dati archiviati su supporti esterni (fogli elettronici e database)
- gestione delle comunicazioni su tutto il sistema BUS.

In fase di realizzazione si dovrà definire nel dettaglio le specifiche con cui sarà effettivamente configurato il software gestionale, chiarendo:

- criteri di definizione delle pagine grafiche dinamiche e di richiamo automatico delle stesse in relazione ai rilevamenti di allarme o anomalia;
- criteri di gestione degli allarmi e delle segnalazioni di anomalie rilevate;
- criteri per il rilevamento, l'archiviazione e le elaborazioni, delle informazioni inerenti i tempi di funzionamento, di fermo, di guasto, delle apparecchiature installate.

"Il Sistema di Supervisione e Comando", sarà realizzato per gestire in modo automatico il funzionamento di tutte le utenze del processo.

Il quadro con PLC sarà l'interfaccia sul campo del computer di supervisione in quanto comunicherà con quest'ultimo a mezzo di una linea Bus.

Tutto quello che verrà visualizzato sul Computer di supervisione sarà l'immagine dello stato dell'impianto così come viene rilevato dal PLC, tutti i segnali verranno inviati dal campo al PLC e da questo al computer di supervisione.

Il sistema sarà in grado di espletare in automatico le seguenti funzioni:

- partenza cadenzata di tutte le utenze all'avviamento in automatico dell'impianto;
- riavviamento automatico di tutte le utenze sotto Gruppo Elettrogeno alla mancanza della linea Enel (ove richiesto e/o necessario);
- riavviamento automatico di tutte le utenze;
- marcia o funzionamento di una utenza in base al parametro di processo da cui dipende;
- regolazione frequenze Inverter (ove presenti);
- gestione allarmi.
- totalizzazione delle ore di funzionamento delle utenze;

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

- gestione ore manutenzione utenze (solo su richiesta);
- storicizzazione con campionamento a tempo di tutte le variabili analogiche;
- visualizzazione e stampa delle grandezze storicizzate;
- esportazione in formato EXCEL di tutti i dati storicizzati;

COMPUTER DI SUPERVISIONE

Il computer di supervisione è l'interfaccia operativa tra il gestore e l'impianto.

Su tale PC sarà implementato un software applicativo che tramite pagine video successive permetterà di raffigurare l'intero impianto sia nello schema topografico che di processo.

Tutti i dati verranno rappresentati in veste dinamica ed inseriti nel contesto della parte di processo visualizzata al momento.

La Grafica dell'impianto sarà realizzata in modo da facilitare il più possibile il suo utilizzo da parte del personale di manutenzione.

L'applicativo di base consiste in un software SCADA con sistema operativo WINDOWS.

I dati operativi verranno inviati dal PLC in campo al sistema centrale di acquisizione che li visualizzerà in tempo reale su di un opportuno Monitor a colori.

In particolare, il computer di supervisione sarà in grado di espletare alle seguenti funzioni:

- **Controlli di Stato**

Sarà possibile conoscere in tempo reale lo stato di funzionamento di tutte le apparecchiature controllate dal PLC sia per quanto riguarda il funzionamento delle utenze (es. marcia, arresto, ecc.) che per quanto riguarda i valori delle grandezze analogiche.

- **Storicizzazione dei Parametri di Processo**

Tutte le grandezze analogiche oltre ad essere visualizzate in tempo reale verranno storicizzate nella memoria del computer.

- **Storicizzazione degli Allarmi**

Gli allarmi oltre ad essere visualizzati verranno anche memorizzati nel computer fino ad un numero massimo di 1000 oltre il quale verranno sovrascritti, ad ogni caso sarà possibile scorrere, selezionare o stampare quanto visualizzato.

PAGINE e TASTI FUNZIONALI

Tutto l'impianto è diviso in pagine ciascuna delle quali contiene una particolare fase del processo.

Da ogni pagina è possibile spostarsi in una qualsiasi altra pagina tramite opportuni tasti. Muovendo il cursore sui tasti automaticamente si apre una finestra che ci indica la descrizione della pagina.

INFORMAZIONI UTENZE

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Per ogni utenza motorizzata dell'impianto è possibile avere le seguenti informazioni:

- Descrizione. Posizionando il cursore sulla utenza automaticamente si apre una finestra che ci indica, il quadro di appartenenza, la sigla e il tipo di utenza.
- Stato di funzionamento.
- Funzionamento in Manuale o Automatico.
- Ore di funzionamento totali e parziali (per manutenzione con relativo allarme).

Per ogni utenza analogica dell'impianto è possibile avere le seguenti informazioni:

- Descrizione. Posizionando il cursore sulla utenza automaticamente si apre una finestra che ci indica la sigla e il parametro misurato.
- Valore. In un riquadro è indicata in tempo reale la grandezza rilevata con la propria unità di misura.

PAGINA ALLARMI

La pagina degli allarmi consente di avere le informazioni su tutte le possibili condizioni di malfunzionamento che possono verificarsi durante la gestione dell'impianto.

Le principali categorie di allarmi che possono riscontrarsi sono le seguenti:

- Scatto Termico;
- Utenza non Avviata (possibile guasto sulla bobina del contattore o sulla sua alimentazione);
- Quadro Spento;
- Allarme per anomalia generica da parte di apparecchiature particolari (dosatori, inverter, avviatori ecc.).

Per ogni allarme si hanno le seguenti informazioni:

- Ora in cui si è verificato l'evento;
- Ora in cui è stato riconosciuto dall'operatore;
- Ora in cui è stato eliminato;
- Data in cui è avvenuto;
- Descrizione dell'allarme;
- Zona di Appartenenza;
- Pagina grafica di Appartenenza.

Nelle pagine grafiche quando, si verifica un allarme, si ha una segnalazione lampeggiante di "Allarme in corso" che rimanda l'utente nella pagina degli allarmi.

Nella pagina Allarmi, ogni allarme nuovo verrà aggiunto nella tabella in coda alle voci già esistenti. Sarà possibile avere la storia di un allarme tramite il suo colore in particolare:

- BLU Indica quando un allarme è stato riconosciuto ma è ancora attivo;

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

- ROSSO Indica quando un allarme non è stato riconosciuto ma è ancora attivo;
- BIANCO Indica quando un allarme NO è stato riconosciuto ma è ancora attivo.

In definitiva tramite il colore, la data e l'ora sarà possibile sapere sia l'intervallo di mal funzionamento di una utenza che il tempo impiegato dall'operatore per accorgersi che si è verificato un allarme.

Nella Pagina Allarmi vi saranno tre tasti:

- ALLARMI CORRENTI

Serve a richiamare la tabella degli allarmi correnti, intesi come quelli che attualmente si stanno verificando sull'impianto.

- STORICO ALLARMI

Serve a richiamare la tabella dello storico che contiene fino a cento allarmi tra quelli in entrata in uscita o riconosciuti.

Oltre i mille gli allarmi vengono sovrascritti.

- RICONOSCIMENTO ALLARMI

Serve a storicizzare sul computer lo stato di consapevolezza dell'avvenuto allarme da parte dell'operatore.

È possibile scorrere tutto lo storico tramite il tasto di "ScrolBarr" posto in alto sulla sinistra a tabella.

PAGINE VARIABILI DI PROCESSO

Consentiranno di visualizzare le grandezze, in forma di grafici su assi cartesiani.

Il tutto sarà impostato come se fosse uno schedario con delle cartelle, posizionando il cursore sull'indicatore della cartella si avrà l'indicazione completa della misura in essa contenuta.

Per entrare nella cartella sarà sufficiente cliccare con il mouse sull'indicatore.

Il grafico che verrà visualizzato sullo schermo consentirà di conoscere l'andamento di una grandezza nel tempo.

I dati verranno campionati a tempo e automaticamente interpolati dal sistema in modo da rendere continuo l'andamento della curva sugli assi cartesiani.

Data la relativa lentezza del sistema si ritiene che il campionamento a tempo consenta comunque di avere informazioni sufficienti.

SALVATAGGIO E STAMPA DATI

I dati verranno tutti salvati su Hard Disk, comunque sarà anche possibile salvare su Pen drive o stampare i dati della grandezza di interesse.

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Vi saranno degli appositi tasti che consentiranno tali operazioni.

Stampa – Il tasto stampa riprodurrà fedelmente quanto riportato sullo schermo.

Per stampare i dati relativi ad un determinato intervallo temporale basterà visualizzarli a schermo e inviare la stampa.

IMPOSTAZIONE VALORI

Per tutte le variabili che entrano nel processo di funzionamento dell'impianto sarà possibile impostare i valori di funzionamento. Sarà possibile scrivere il valore minimo e massimo entro cui si vuole che le grandezze si trovino affinché l'impianto funzioni correttamente.

L'impostazione di tali parametri sarà possibile solo sotto password.

Per impostare un nuovo valore bisognerà digitare la password, introdurre tramite i tasti numerici il limite voluto, premere il tasto invio. Se il sistema riconosce correttamente il valore rimanderà a video il valore impostato. Se il sistema non riconosce correttamente il valore impostato rimanderà a video il valore precedente oppure invierà un segnale di errore (Valore Fuori Limite).

Sarà possibile regolare il funzionamento di alcune utenze in modo manuale tramite apposito selettore grafico e pulsanti posti in corrispondenza delle stesse.

16 PIANO DELLE EMERGENZE

Si rimanda all'elaborato _Piano di gestione delle emergenze.

**17 PARAMETRI DI PROCESSO SOTTOPOSTI A MONITORAGGIO AL FINE DI
GARANTIRE IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI STANDARD TECNICI ED AMBIENTALI
DA PARTE DELLA SOSTANZA CHE CESSA LA QUALIFICA DI RIFIUTO
(AMMENDANTE ORGANICO)**

I principali parametri sottoposti a monitoraggio che influenzano i processi di stabilizzazione aerobica e che pertanto saranno soggetti a controllo in continuo sono i seguenti:

- Qualità e quantità giornaliera del compost prodotto;
- Produzione giornaliera di fuori specifica;
- Produzione settimanale di altri rifiuti.

Si precisa che sarà garantito il controllo dei parametri di processo e di controllo delle fasi di biossidazione accelerata e maturazione.

Al fine di garantire il continuo funzionamento dei sistemi di monitoraggio e controllo saranno installati

adeguati gruppi di continuità per la fornitura di energia elettrica.

18 PIANO GESTIONE OPERATIVA – CONSUMI IDRICI

Al fine di applicare la BAT 11 sui consumi si precisa che saranno monitorati i consumi idrici secondo procedure di gestione ambientale (fatture, contatori, ecc.). Saranno pertanto redatti report sui consumi al fine di ottimizzare il ricorso all'acqua potabile nell'ottica del risparmio idrico.

19 PROGRAMMI DI MANUTENZIONE

Le attività di manutenzione sulle apparecchiature e i mezzi presenti in impianto possono essere distinte nella seguente casistica:

- **Interventi di manutenzione ordinaria:** ovvero gli interventi da eseguire secondo le tempistiche indicate nei manuali di uso e manutenzione delle varie apparecchiature. Sono fondamentali per mantenere sempre in buona efficienza le varie macchine. In particolare, riguardano interventi di ingrassaggio pistoni e cuscinetti, pulizia dei vari filtri, rabbocchi di olio, controlli generali delle macchine. Secondo poi le tempistiche impostate da fabbrica, vengono eseguiti tagliandi completi da parte di ditte esterne. Negli interventi di manutenzione ordinaria rientrano anche delle attività di pulizia delle macchine.
- **Interventi straordinari programmati:** ovvero interventi importanti necessari per garantire sempre la massima efficienza dell'impianto. Vengono programmati in anticipo per evitare e limitare fermi impianto.
- **Interventi straordinari per rotture contingenti:** interventi non programmati, ovvero interventi di ripristino straordinario a seguito di rotture o fermi di apparecchiature dell'impianto.

Si intende per Manutenzione Ordinaria una serie di interventi/operazioni/sostituzioni di parti relativi alla componentistica con ricambi originali, effettuate da Tecnici Qualificati ad operare sui sistemi gas installati in base periodica sull'impianto/i secondo quanto previsto dalle normative vigenti, ove presenti.

Gli interventi di Manutenzione Ordinaria verranno effettuati per mezzo di un servizio manutentivo schedulato secondo un programma preimpostato. Il programma manutentivo dovrà essere elaborato dal costruttore dell'impianto, in accordo a quanto previsto dalla Normativa Tecnica di riferimento UNI-TR 11537 ed alle normative UNI 10702-1 e UNI 9571-1. Dovranno essere previsti:

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

- Interventi di verifica funzionale alle apparecchiature presenti sulle linee che comportano l'accertamento del corretto funzionamento delle stesse.

Ogni sei mesi.

- Interventi di manutenzione ordinaria delle apparecchiature presenti sulle linee: le attività comportano lo smontaggio delle apparecchiature, la sostituzione delle parti usurate con ricambi originali del costruttore ed il recupero dei ricambi sostituiti (compreso smaltimento e/o bonifica come rifiuto speciale).

Ogni quattro anni.

Impianto elettrostrumentale

Interventi di controllo visivo e verifica funzionale della strumentazione elettrica ed elettronica del sistema di misura in accordo alla norma CEI 64-8 Parte 6 – Verifiche. Ogni sei mesi.

I controlli e verifiche verranno effettuati su:

- ✓ Quadro Elettrico di Alimentazione;
- ✓ Dispositivi di lettura segnali dal campo e di comando (PLC);
- ✓ Gruppo di continuità (UPS), ove previsto;
- ✓ Sensoristica di campo;
- ✓ Attuatori di campo;
- ✓ Apparati di telecomunicazione.

impianto di climatizzazione (Ogni sei mesi)

- ✓ Interventi di pulizia filtri;
- ✓ Verifica efficienza di sistema e corretto funzionamento;
- ✓ Controllo corretto scambio d'aria sul condensatore ed eventuale pulizia;

Servizio gestione dati

Il servizio ha l'obiettivo di acquisire i dati di processo dell'impianto. Il servizio comprende:

- l'acquisizione dei dati registrati;
- l'acquisizione in tempo reale degli eventuali allarmi;
- il traffico telefonico effettuato da/verso gli apparati;
- l'elaborazione e la validazione dei dati acquisiti;

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

- la manutenzione e l'aggiornamento firmware e software dei sistemi installati dal fornitore dell'impianto;
- il supporto telefonico.

Interventi di manutenzione straordinaria

Quando attivo il sistema di Gestione Dati, in caso di allarme saranno eseguite le seguenti attività:

- 1) Classificazione dell'allarme;
- 2) Primo contatto diretto con l'impianto e prima analisi da remoto;
- 3) Risoluzione da remoto o ingaggio tecnico per intervento in loco da parte di personale specializzato;
- 4) Notifica della risoluzione dell'allarme.

Manutenzione straordinaria extra

Tale attività comprende eventuali interventi per guasti dovuti a qualsiasi causa non facenti parte della manutenzione Ordinaria o Straordinaria.

Ricezione delle richieste di intervento o segnalazioni

Alla richiesta di intervento o segnalazione o allarme, si verificheranno da remoto alcune condizioni operative dell'impianto, con la finalità di individuare, in via preliminare, le possibili cause di malfunzionamento o verificare che non si tratti di un "falso allarme" o di un intervento di facile risoluzione con il semplice supporto telefonico.

Presa in carico delle richieste di intervento

Qualora non sia possibile risolvere il problema mediante il semplice supporto telefonico, si procede ad organizzare l'intervento nel rispetto dei tempi di esecuzione possibili.

A seguito della risoluzione del problema il personale specializzato provvederà alla chiusura della richiesta.

Reportistica

Al termine di ciascun intervento, sia esso di natura ordinaria o straordinaria, verrà rilasciato apposito Foglio di Lavoro riportante in dettaglio il rapporto tecnico finale dell'intervento, che dovrà essere firmato dal proprietario/gestore di impianto per approvazione delle attività eseguite.

Nel documento verranno riportate:

- descrizione dettagliata dei lavori eseguiti e dei componenti sottoposti a manutenzione;
- i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate;
- eventuali segnalazioni di malfunzionamenti rilevati;
- le eventuali azioni conseguenti intraprese per la loro risoluzione;
- i nominativi dei tecnici e le ore impiegate per l'esecuzione dei lavori;
- la data di esecuzione dei lavori;
- la firma del proprietario/gestore dell'impianto.

Si precisa che tutte le operazioni di manutenzione ordinarie e straordinaria degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché dei sistemi di abbattimento installati seguiranno le procedure operative secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione). Con un anticipo di 15 giorni dall'avvio dell'impianto la totalità delle procedure di manutenzione ordinaria e straordinaria sarà trasmessa alla Provincia e Arpam.

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, sarà comunicata entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e al Servizio Territoriale dell'ARPAM competente, con le indicazioni delle misure adottate per il ripristino della funzionalità del presidio.

20 GESTIONE STRUMENTI DI MISURA

Il Capo Impianto è responsabile della completa gestione degli strumenti di misura; in particolare:

- emette ed aggiorna la *Lista Apparecchiature Prova, Misura e Collaudo* sia per la strumentazione portatile che per quella fissa presente sull'impianto;
- conserva i certificati di taratura rilasciati dal laboratorio esterno di taratura;
- identifica univocamente gli strumenti;
- conserva gli strumenti in modo appropriato quando non sono utilizzati;
- in caso di anomalie provvede alla sostituzione/riparazione dello strumento.

21 GESTIONE DEL MAGAZZINO

Il funzionamento e la conduzione dell'impianto non richiedono lo stoccaggio di particolari prodotti o materiali ad eccezione di lubrificanti e combustibili, dei quali è garantita una scorta sufficiente e che sono conservati in modo da preservarne le caratteristiche ed evitarne deterioramenti.

Nel magazzino, oltre alla componentistica meccanica ed elettrica necessaria per i pronti interventi, sono presenti anche apparecchiature fondamentali per evitare fermi impianti prolungati. Per eventuali altre parti di ricambio viene assicurata la tempestiva fornitura, in caso di necessità, dai fornitori.

22 GESTIONE FORMAZIONE DEL PERSONALE

Tutto il personale dell'impianto deve ricevere una formazione di base che copra i seguenti argomenti:

- descrizione dell'impianto e dei macchinari che lo compongono;

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

- descrizione del processo di compostaggio
- descrizione delle misure di sicurezza: messa fuori servizio dei macchinari, gestione emergenze, nozioni di Sicurezza (antincendio, primo soccorso, ecc.)
- uso dei DPI
- operazioni di conduzione e manutenzione dell'impianto

Tutte le suddette informazioni vengono date dal Responsabile Gestione a tutti i neoassunti.

A tale formazione di base seguirà, poi, la formazione di dettaglio ed operativa, tipicamente effettuata per affiancamento a personale esperto.

Il docente avrà cura, al termine della formazione, di valutarne l'efficacia applicando la metodologia più opportuna tra le seguenti: questionario, valutazione di una prova pratica, test verbale, discussione in merito agli argomenti esposti.

Qualora la valutazione dell'efficacia avesse esito negativo l'addestramento verrà ripetuto.

Eventuale ulteriore addestramento potrà essere effettuato anche presso enti esterni.

Tutto l'addestramento impartito viene registrato dal responsabile Gestione sulla *Scheda Registrazione Formazione*.

23 GESTIONE VISITE

L'impianto di Ascoli Piceno, per la sua dimensione, per la moderna tecnologia adottata è oggetto di forte interesse e curiosità.

Ciò potrebbe comportare un numero di visite piuttosto elevato nel corso dell'anno e pertanto è opportuno stabilire un regolamento preciso riguardo al loro svolgimento, per minimizzare i rischi e ridurre l'impatto sul funzionamento dell'impianto.

Anzitutto occorre che tutte le visite siano preannunziate via email ed autorizzate in una data concordata tra il proponente ed il Responsabile Gestione.

Per quanto riguarda le visite che prevedano un percorso tra i macchinari dell'impianto non va superato il numero di 10 persone per volta.

Tutti i partecipanti devono firmare un documento in cui dichiarano la loro identità.

Non devono essere scattate fotografie o effettuate riprese senza l'autorizzazione dell'accompagnatore.

È opportuno dare inizio alla visita dalla sala controllo.

Tutti i partecipanti devono indossare l'elmetto di protezione nel caso di percorso interno all'impianto.

Eventuali domande e chiarimenti sono fornite fuori dalle zone di lavorazione.

Nel camminare all'interno dell'impianto è vietato utilizzare il telefono cellulare e fumare.

24 REGISTRO ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

Sarà redatto un registro numerato nel quale saranno annotate le seguenti informazioni:

- Verifiche relative all'attività di monitoraggio;
- Verifiche relative all'attività di controllo dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera costituito dai biofiltri e torri di lavaggio ad essi associati;
- Registrazione delle anomalie evidenziate dal monitoraggio ambientale.

25 REGISTRO ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE

Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinarie di tutti i sistemi di abbattimento delle emissioni saranno annotate su apposito registro numerato cartaceo e informatico.

26 REGISTRO CONTROLLI ANALITICI

Secondo quanto previsto dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i dati relativi ai controlli analitici eseguiti sui punti di controllo saranno riportati su apposito registro con allegati i certificati analitici in originale. I registri saranno tenuti a disposizione dell'autorità competente per il controllo. Nel seguito lo schema esemplificativo del registro.

Tabella 28 - Schema esemplificativo del registro relativi ai controlli discontinui

Sigla dei punti di emissione	Origine		Data del prelievo	Portata (Nm ³ /h)	Inquinanti emessi	Concentrazione (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h)	mgNm ³	Valori limite g/h

27 SPECIFICHE PER LA "FASE TRANSITORIA"

Dal momento del rilascio della nuova AIA, da un punto di vista operativo gestionale, al fine di poter garantire la continuità operativa dell'impianto, almeno nella prima fase, dovrà essere consentito l'accesso, l'utilizzo della pesa e della viabilità interna del TMB, come da progetto approvato con l'autorizzazione AIA, unica per i due impianti (TMB e CDQ).

Sarà inoltre necessaria anche la separazione dei sistemi di gestione delle acque, in quanto ad oggi è autorizzata una gestione unica per i due impianti. La separazione delle acque è subordinata all'esecuzione dei lavori sul TMB per il trattamento delle acque di prima pioggia.

Pertanto, anche per la regimazione delle acque nella fase iniziale transitoria, la gestione dovrà proseguire nel rispetto delle prescrizioni dell'autorizzazione AIA vigente, ai fini della continuità operativa, fino alla effettiva separazione tecnica delle acque.

Si è prevista per la fase transitoria un tempo di 6 mesi per l'esecuzione dei suddetti interventi di separazione fisica dei due impianti.

ATTIVITA'		PERIODO
LIVELLO 1	LIVELLO 2	Durata (gg)
Fase 1	Allestimento del cantiere	5
Fase 2	Scavi per posa tubazioni	7
Fase 3	Posa tubazioni, impianti, pozzetti e cordoli	85
Fase 4	Realizzazione impianto trattamento acque	8
Fase 5	Realizzazione palazzina uffici	22
Fase 6	Impiantistica palazzina uffici	8
Fase 7	Realizzazione biofiltro 1 (zona di maturazione statica)	35
Fase 8	Sistemazione viabilità	10

28 SPECIFICHE PER LA "FASE DI CANTIERE"

Per quanto riguarda invece l'avvio dei lavori di costruzione dei nuovi capannoni e opere connesse sarà necessario un fermo tecnico gestionale dell'impianto, in quanto non si potrà assicurare la corretta gestione delle attività di compostaggio.

All'avvio effettivo dei lavori per la fase di cantiere, sarà inevitabile un fermo tecnico delle attività di compostaggio fino al collaudo finale dell'intero impianto non potrà ripartire l'attività gestionale.

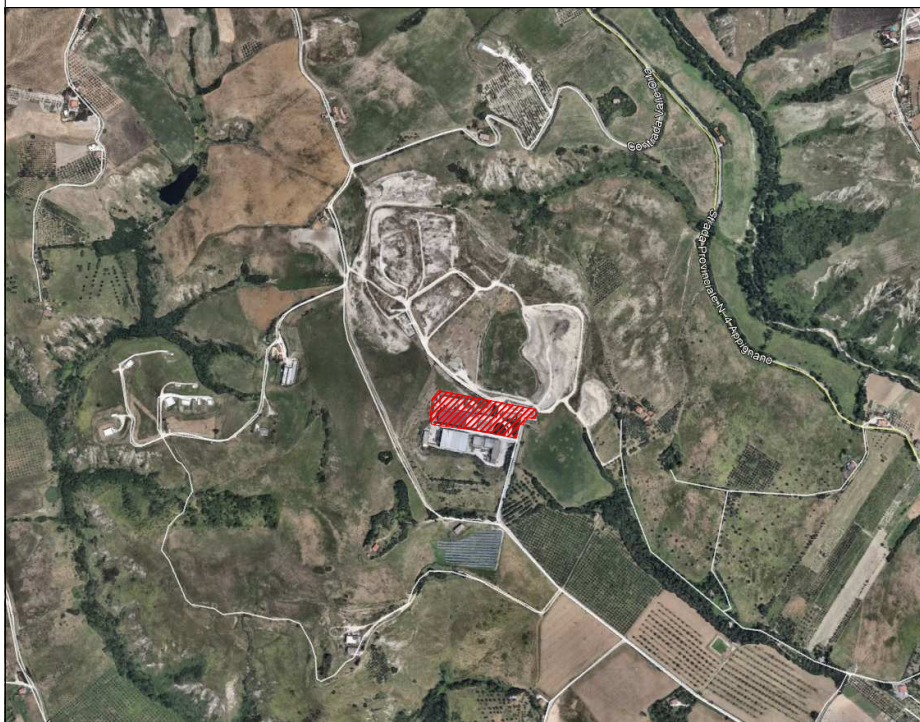
La ditta comunicherà il fermo tecnico dell'impianto e la successiva messa in esercizio dell'impianto adeguato, e da quel momento la gestione dell'attività di compostaggio dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni della nuova autorizzazione AIA.

ATTIVITA'		PERIODO
LIVELLO 1	LIVELLO 2	Durata (gg)
Fase 9	Pulizia area e scotico terreno	8
Fase 10	Sbancamenti e demolizioni	25
Fase 11	Realizzazione opere di fondazione	40
Fase 12	Realizzazione nuove strutture	100
Fase 13	Realizzazione biofiltro 2 (zona ricezione e biocelle)	35
Fase 14	Impiantistica strutture	53
Fase 15	Rimozione del cantiere	3

COMUNE DI ASCOLI PICENO

REGIONE MARCHE

ASCOLI PICENO



**ISTANZA DI RIESAME
EX ART. 29-OCTIES
AIA N.160/2013
CON INTERVENTO
DI REVAMPING
TECNOLOGICO
DELL'IMPIANTO DI
COMPOSTAGGIO DI
QUALITA'
IN LOCALITA'
RELLUCE**

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

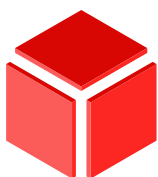
TAVOLA:

AIA.10_rev.2

SCALA:

DATA:
DIC.2022

PROGETTAZIONE



CUBE SRL
SOCIETA' DI INGEGNERIA

ING. MARCO SCIARRA

ING. SERGIO CIAMPOLILLO

PROPRIETARIO



ASCOLI SERVIZI COMUNALI S.R.L.
ANDREA ZAMBRINI

Andrea Zambrini

GESTORE



PicenAmbiente SpA
LEONARDO COLLINA

Leonardo Collina
PICENAMBIENTE S.p.A.
Amministratore Delegato
Dr. Leonardo Collina

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	CONDIZIONI GENERALI PER L'ESECUZIONE DEL PIANO	3
2.1	Obbligo di esecuzione del piano	3
2.2	Evitare le miscele	3
2.3	Funzionamento dei sistemi	3
2.4	Manutenzione dei sistemi	3
2.5	Emendamenti al piano	3
2.6	Accesso ai punti di campionamento	3
2.7	Misura di intensità e direzione del vento	4
2.8	Produzione complessiva	4
2.9	Produzione per singole attività	4
2.10	Produzione di energia	4
3	RISORSE NATURALI	5
3.1	Consumo materie prime	5
3.2	Prodotti finiti	5
3.2.1	Ammendante compostato con fanghi (ACF).....	5
3.3	Consumo risorse idriche	8
3.4	Consumo energetico	9
3.5	Consumo combustibili	9
4	MONITORAGGI AMBIENTALI	9
4.1	Emissioni in atmosfera convogliate	10
4.1.1	Piano di intervento in caso di superamento dei valori limite all'emissione nei punti di controllo (biofiltri, impianto trattamento areiformi impianto depurazione).....	13
4.1.2	Monitoraggio dell'efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni	14
4.1.3	Valutazione della funzionalità del biofiltro e operazioni di reintegro o sostituzione dello stesso.....	16
4.1.4	Descrizione delle operazioni di reintegro/sostituzione della soluzione di abbattimento utilizzata nello scrubber ed i criteri adottati preliminarmente a tali operazioni.....	18
4.2	Acque reflue industriali in uscita dall'impianto di trattamento di prima pioggia	19
4.3	Acque meteoriche di dilavamento (pozzetto S2_cdq)	21
4.4	Acque reflue domestiche dei servizi igienici (pozzetto S3_cdq)	23
4.5	Qualità dell'aria	24
4.5.1	Punti di campionamento.....	24
4.5.2	Parametri da analizzare e frequenza delle misure	24

4.5.3	Piano d'intervento in caso di emergenza.....	27
4.6	Clima acustico	27
4.7	Frequenze dei monitoraggi e posizione punti di campionamento	29
4.8	Controllo rifiuti gestiti	30
4.9	Controllo rifiuti prodotti	31
5	GESTIONE DELL'IMPIANTO	32
5.1	Piano di controllo e manutenzione delle opere	32
5.2	Controllo fasi critiche e manutenzione	34
5.2.1	Controllo sui punti critici	34
5.2.2	Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari.....	35
5.3	Pericoli di incidenti rilevanti (SEVESO)	35
5.4	Indicatori di prestazione	35
5.5	Centralina meteorologica	36
6	RESPONSABILITÀ NELLA ESECUZIONE DEL PIANO	37
6.1	Attività a carico del gestore	37
7	MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE	38
8	COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	38
8.1	Validazione dei dati	38
8.2	Gestione e presentazione dei dati	38
8.2.1	Registro attività di monitoraggio	38
8.2.2	Registro attività di manutenzione.....	39
8.2.3	Registro controlli analitici	39
9	MISURE DI MITIGAZIONE IN FASE DI CANTIERE	39
10	SPECIFICHE PER LA "FASE TRANSITORIA"	46
11	SPECIFICHE PER LA "FASE DI CANTIERE"	47

1 PREMESSA

Il presente documento è il Piano di Monitoraggio Ambientale del progetto di impianto di trattamento della Frazione Organica da RD per la produzione di compost di qualità (CDQ). Nel centro è presente un impianto di trattamento meccanico-biologico della frazione residuale della raccolta differenziata.

2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

2.1 Obbligo di esecuzione del piano

Il gestore esegue i campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, come riportato nel presente Piano. Vengono inoltre garantiti la manutenzione dei sistemi di controllo, al fine di mantenere in perfette condizioni le strumentazioni ed i punti di misura, e l'accesso permanente e sicuro alle varie aree oggetto di monitoraggio.

2.2 Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato prima di tale miscelazione.

2.3 Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento funzioneranno correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo).

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore informerà tempestivamente l'Autorità Competente e metterà in atto tutte le misure atte ad assicurare un campionamento alternativo di misura e campionamento.

2.4 Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

2.5 Emendamenti al piano

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.

2.6 Accesso ai punti di campionamento

Il gestore predispone un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e Monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- b) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- c) punti di controllo sulle acque superficiali

Il gestore predispone inoltre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

2.7 Misura di intensità e direzione del vento

Non applicabile

2.8 Produzione complessiva

Tabella 1 – Produzione complessiva

Parametro	Tipo di determinazione	Unità di misura	Metodica	Punto di monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Esempio						
Prodotti finiti	Misura diretta discontinua	t/anno	Interna	Pesa	Annuale	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli enti competenti

2.9 Produzione per singole attività

Tabella 2 – Produzione per singole attività

Parametro	Tipo di determinazione	Unità di misura	Metodica	Punto di monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Esempio						

2.10 Produzione di energia

Tabella 3 – Produzione di energia

Attività	Produzione		Modalità di registrazione	
	Energia termica	Energia elettrica, cogenerazione, fonte rinnovabile	Termica	Elettrica
	Produzione annua MWt h	Potenzialità dell'impianto pari a 691.2 Kw		

3 RISORSE NATURALI

3.1 Consumo materie prime

Le materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono limitate poiché si utilizzano principalmente da rifiuti. Nel seguito un elenco non esaustivo delle materie prime che saranno utilizzate (l'elenco completo sarà redatto all'avvio dell'impianto):

Tabella 4 - Modalità di registrazione controlli sulle materie prime

Materia Prima	Modalità di stoccaggio	Fase di utilizzo	Consumo annuo
Olio motore	Fusti	Trazione mezzi	Litri
Olio idraulico	Fusti/Taniche	Mezzi/Apparecchi	Litri
Olio cambi e differenziali	Fusti/Taniche	Mezzi/Apparecchi	Litri

L'analisi dei prodotti e delle sostanze utilizzate nei processi sarà effettuata considerando il singolo impianto tecnologico; i dati relativi ai consumi saranno aggiornati con frequenza annuale e trasmessi agli enti competenti in occasione della trasmissione del PMC, secondo lo schema sopra proposto.

L'eventuale utilizzo di acqua potabile, in caso di emergenza, sarà preventivamente comunicato alla Provincia e al gestore del servizio idrico integrato

3.2 Prodotti finiti

3.2.1 Ammendante compostato con fanghi (ACF)

L'ammendante compostato con fanghi dovrà rispettare i requisiti dettati dall'allegato 2 del D.Lgs 75/2010 e s.m.ii..

In particolare, l'ammendante prodotto dall'impianto in esame dovrà rispettare le caratteristiche stabilite per il gruppo 13 dell'allegato 2 del D.lgs. 75/2010 e ss.mm.ii. : AMMENDANTE COMPOSTATO CON FANGHI.

Tabella 5: Modalità di registrazione controlli sui prodotti finiti

Tipo di prodotto	Modalità di stoccaggio	Quantità prodotta anno
Ammendante organico	In cumuli	ton

Di seguito si riporta uno stralcio dell'allegato 2 del D.Lgs 75/2010 che mostra le caratteristiche minime dell'ACM.

Tabella 6 - Stralcio dell'allegato 2 del D.Lgs. 75/2010

N.	Denominazione del tipo	Modo di preparazione e componenti essenziali	Titolo minimo in elementi e/o sostanze utili. Criteri concernenti la valutazione. Altri requisiti richiesti	Altre indicazioni concernenti la denominazione del tipo	Elementi oppure sostanze utili il cui titolo deve essere dichiarato. Caratteristiche diverse da dichiarare. Altri requisiti richiesti	Note
5	Ammendante compostato misto	Prodotto ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di rifiuti organici che possono essere costituiti dalla frazione organica degli RSU proveniente da raccolta differenziata, da rifiuti di origine animale compresi liquami zootecnici, da rifiuti di attività agroindustriali e da lavorazione del legno e del tessile naturale non trattati, da reflui e fanghi, nonché dalle matrici previste per l'ammendante compostato verde	Umidità: massimo 50% pH compreso tra 6 e 8,5 C organico sul secco: minimo 20% C umico e fulvico sul secco: minimo 7% Azoto organico sul secco: almeno 80% dell'azoto totale C/N massimo 25.		Umidità pH C organico sul secco C umico e fulvico sul secco Azoto organico sul secco C/N Salinità	Per "fanghi" di cui alla presente colonna e alla colonna n.3 si intendono quelli definiti dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n.99, di attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolari del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura. I fanghi, tranne quelli agroindustriali, non possono superare il 35 % /(P/P) della miscela iniziale. E' consentito dichiarare i titoli in altre forme di azoto, fosforo totale e potassio totale. Il tenore dei materiali plastici vetro e metallo (frazione di diametro > 2 mm) non può superare lo 0,5 % s.s. Inerti litoidi (frazione di diametro > 5mm) non può superare il 5% s.s. Sono inoltre fissati i seguenti parametri di natura biologica: - Salmonella: assenza in 25g di campione t.q.; $n^{(1)}=5$; $c^{(2)}=0$; $m^{(3)}=0$; $M^{(4)}=0$; - Escherichia coli in 1 g di campione t.q.;

						$n^{(1)}=5$; $c^{(2)}=1$; $m^{(3)}=1000$ CFU/g; $M^{(4)}=5000$ CFU/g; Indice di germinazione (diluizione al 30%) deve essere >60% -Tallio: meno di 2 mg kg⁻¹ sul secco (solo per Ammendanti con alghe).
13	Ammendante compostato con fanghi	Prodotto ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di reflui e fanghi nonché dalle matrici previste per l'ammendante compostato con fanghi	- Umidità: massimo 50% - pH compreso tra 6 e 8,5 - C organico sul secco: minimo 20% - C umico e fulvico sul secco: minimo 7% - Azoto organico sul secco: almeno 80% dell'azoto totale - C/N massimo 25	/	Umidità pH C organico sul secco C umico e fulvico sul secco Azoto organico sul secco C/N Salinità	Per "fanghi" di cui alla presente colonna e alla colonna n. 3 si intendono quelli di cui al Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 e successive modifiche e integrazioni. I fanghi, tranne quelli agroindustriali, non possono superare il 35% (p/p sostanza secca) della miscela iniziale. I fanghi utilizzati per la produzione di dell'Ammendante compostato con fanghi, nelle more della revisione del D.Lgs. 99/92, devono rispettare i seguenti limiti: PCB < 0,8 mg/kg s.s. È consentito dichiarare i titoli in altre forme di azoto, fosforo totale e potassio totale. Il tenore dei materiali plastici vetro e metalli (frazione di diametro •2 mm) non può superare lo 0,5% s.s. Inerti litoidi (frazione di diametro 5 mm) non può superare il 5% s.s. Sono inoltre fissati i

						seguenti parametri di natura biologica: - Salmonella: assenza in 25 g di campione t.q.; n(1)=5; c(2)=0; m(3)=0; M(4)=0; - Escherichia coli: in 1 g di campione t.q.; n(1)=5; c(2)=1; m(3)=1000 CFU/g; M(4)=5000 CFU/g; Indice di germinazione (diluizione al 30%) deve essere •60% -Tallio: meno di 2 mg kg-1 sul secco (solo per Ammendanti con alghe).
--	--	--	--	--	--	--

3.2.1.1 Scheda di lavoro di controllo per la gestione della qualità del prodotto in uscita

Al fine di controllare la qualità del prodotto ammendante organico in uscita sarà predisposta una scheda di lavoro dove per ogni lotto saranno riportati i principali parametri di controllo dei singoli flussi, in modo che tutto sia schedato e consultabile.

Si precisa inoltre che l'analisi dell'ammendante finale sarà eseguita su un campione rappresentativo del lotto di produzione per verificare il rispetto di quanto disposto all'Allegato 2 del D.Lgs. 75/2010 e ss.mm.ii. Saranno inoltre monitorati i parametri introdotti con il Regolamento UE 2019/1009 sui fertilizzanti in vigore dal 16.07.2022 per la categoria Compost.

Una volta verificato il rispetto dei suddetti decreto e regolamento europeo sarà consentita l'immissione sul mercato dell'ammendante compostato.

3.3 Consumo risorse idriche

Tabella 7 - Modalità di acquisizione e registrazione dati di consumo risorse idriche

Tipologia	Fase di utilizzo	Punto di misura	Utilizzo	Metodo di misura e frequenza	Volume totale anno	Modalità registrazione controlli
Acqua da acquedotto	Servizi igienici	Contatore acquedotto	Servizi igienici ufficio pesa e palazzina spogliatoi	Lettura contatore/settimanale	300 mc	Registrazione e riepilogo annuale enti competenti
Acqua da	Reintegro	Contatore	Acqua	Lettura	50 mc	Registrazione e

acquedotto	emergenziale riserva antincendio	acquedotto	antincendio	contatore/ settimanale	riepilogo annuale enti competenti
------------	-------------------------------------	------------	-------------	---------------------------	---

Il gestore, con frequenza annuale, provvederà ad effettuare un riesame dei consumi di acqua potabile. Saranno verificate le bollette della fornitura di acqua potabile, notate eventuali anomalie ed esaminati gli indicatori. Il riesame avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione dei consumi idrici e di efficienza di utilizzo delle risorse.

3.4 Consumo energetico

Per quanto riguarda l'energia elettrica, i dati sono ricavati dal data base aziendale delle letture mensili dei contatori e vengono confrontati con la fatturazione del distributore dell'energia elettrica.

Tabella 8 - Modalità di acquisizione e registrazione dati di consumo energetico

Tipologia	Fase di utilizzo	Punto di misura	Metodo di misura e frequenza	Consumo annuo	Modalità registrazione controlli
Energia elettrica	Linee produttive Servizi generali	Contatore	Fatturazione fornitore/mensile	2.200 MWh	Registrazione e riepilogo annuale agli enti competenti
Energia termica	Linee produttive Utenze civili	Contatore	Consumo metano/mensile	Nmc	

Il gestore, con frequenza annuale, provvederà ad effettuare un riesame dell'efficienza energetica del sito. Saranno verificate le bollette dell'energia elettrica, notate eventuali anomalie ed esaminati gli indicatori. Il riesame avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse.

3.5 Consumo combustibili

Tabella 9 - Modalità di acquisizione e registrazione dati di consumo di combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo di misura e frequenza	Consumo annuo	Modalità Registrazione controlli
Gasolio	Autotrazione mezzi	Liquido	Fatturazione fornitore/mensile	Litri	Registrazione e riepilogo annuale agli enti competenti

4 MONITORAGGI AMBIENTALI

Il controllo e la sorveglianza devono essere condotti al fine di garantire che:

- tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;
- vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;
- venga verificata l'efficacia delle misure di mitigazione previste nello SIA per ridurre la significatività degli impatti ambientali individuati in fase di cantiere e di esercizio;
- vengano individuati eventuali impatti ambientali non previsti o di entità superiore rispetto alle previsioni contenute nello SIA e siano programmate le opportune misure correttive per la loro gestione/risoluzione;
- venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione;
- venga garantito l'accesso ai principali dati di funzionamento nonché ai risultati delle campagne di monitoraggio.

4.1 Emissioni in atmosfera convogliate

- Biofiltro fossa di scarico e pretrattamenti (E1c cdq): composti tipici della fermentazione aerobica della sostanza organica (NH₃, H₂S, OU_e);
- Biofiltro capannone centrifuga (E2c cdq): composti tipici della fermentazione aerobica della sostanza organica (NH₃, H₂S, OU_e);

Tabella 10 - Quadro emissioni convogliate

N. emissione	Origine	Portata	Temperatura	Durata emissione (h/giorno)	H da suolo (m)/ Sezione (mq)	Durata emissione (gg/anno)
E1c_cdq	Biofiltro fossa di scarico e pretrattamenti	160.000 mc/h	Ambiente	24	2.05 m / 450 mq	365
E2c_cdq	Biofiltro maturazione	180.000 mc/h	Ambiente	24	2 m / 300 mq	365

Tabella 11 - Controlli emissioni convogliate

N. emissione	Origine	Modalità di controllo	Frequenza	Parametro di campionamento e limiti	Metodica di riferimento
E1c_cdq	Biofiltro fossa di scarico e pretrattamenti	Discontinuo	Quadrimestrale	NH ₃ : 5 mg/Nmc	UNI EN ISO 21877:2020
				H ₂ S: 2.5 mg/Nmc	UNI 11574:2015
				TVOC: 40 mg/Nmc	UNI EN 12619:2013
				Polveri: 2 mg/Nmc	UNI EN 13284-1:2017
E2c_cdq	Biofiltro maturazione	Discontinuo	Quadrimestrale	NH ₃ : 5 mg/Nmc	UNI EN ISO 21877:2020
				H ₂ S: 2.5 mg/Nmc	UNI 11574:2015

				TVOC: 40 mg/Nmc	UNI EN 12619:2013
				Polveri: 2 mg/nmc	UNI EN 13284-1:2017

Ogni punto di riferimento è identificato e numerato univocamente (vedere “Planimetria Punti di Monitoraggio”). Le sezioni di campionamento saranno posizionate secondo le norme UNI di riferimento.

Il campionamento sui biofiltri viene effettuato secondo la metodologia di cui al punto 4.1.2.b delle L.G. SNPA “Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene” approvata con Delibera n° 38/2018. Nello specifico per campionare il biofiltro si utilizzerà una cappa “statica” che permette di isolare una determinata porzione di superficie, convogliando il flusso in un apposito condotto d'uscita ed evitando, in particolare, che l'atmosfera ed il vento possano diluire il gas emesso prima che venga catturato nel sacchetto. Dal camino della cappa si preleva il campione con le stesse modalità adottate per le sorgenti puntuali. Sul condotto d'uscita della cappa è predisposta un'apertura sia per consentire il prelievo, sia per effettuare le misurazioni dei principali parametri fisici che caratterizzano le condizioni fluidodinamiche della porzione di superficie isolata (temperatura, umidità, velocità dell'aria, portata volumetrica).

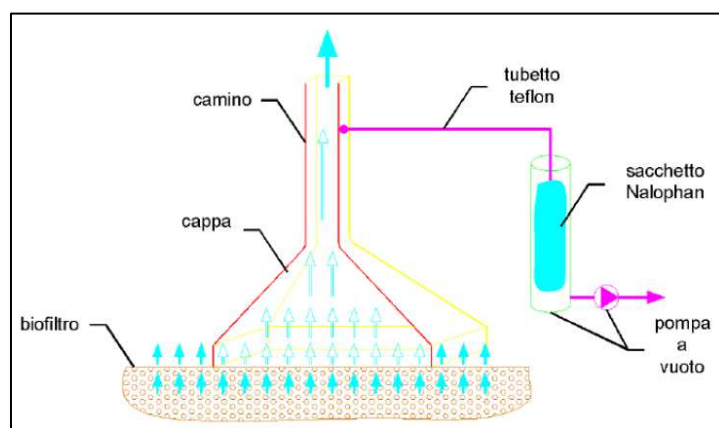


Fig. 1 - Schema di funzionamento della cappa statica

I campionamenti saranno effettuati in diversi punti distribuiti uniformemente sull'intera superficie, così da ottenere dati rappresentativi della sorgente. La superficie del biofiltro, pertanto, sarà idealmente suddivisa in una griglia, costituita da sub-aree equivalenti, dove realizzare i campionamenti con l'ausilio della cappa statica. La superficie campionata tramite cappa statica dovrà essere almeno l'1% della superficie emissiva totale con un minimo di 3 ed un massimo di 10 campioni in totale, a prescindere dalla superficie emissiva.

Preliminarmente al campionamento, saranno misurati i principali parametri fisici che caratterizzano ciascuna porzione di superficie isolata dalla cappa statica; in particolare, sarà effettuata una mappatura delle velocità di emissione, al fine di verificare l'omogeneità del flusso o la eventuale presenza di flussi preferenziali. Sulla base di tale mappatura, possono essere distinti 2 casi:

- sorgenti areali attive con flusso omogeneo (le velocità misurate in vari punti della superficie differiscono al massimo di un fattore 2);

- sorgenti areali con flusso non omogeneo (le velocità misurate in vari punti della superficie differiscono di un fattore superiore a 2). I valori di velocità misurati in ciascun punto della superficie, opportunamente combinati tra loro, consentono di effettuare una stima della portata complessiva emessa dalla superficie del biofiltro e di confrontarla con il valore della stessa grandezza, misurata però dal condotto di adduzione dell'aria da depurare alla platea biofiltrante. Elevate disomogeneità di velocità dell'aria tra un punto di campionamento e l'altro nonché significative discordanze tra i valori di portata emissiva calcolati con le due differenti modalità, possono indicare l'esigenza di manutenzione del biofiltro.

Il campionamento viene dunque eseguito con le modalità seguente:

- si procede in prima istanza alla misura della portata nella condotta a monte del biofiltro, che corrisponde alla portata complessiva dell'impianto;
- successivamente si procede a suddividere la superficie del biofiltro in un numero di unità equivalenti a tre con un massimo di 10 secondo quanto riportato sopra, per ciascuna delle quali vanno eseguite almeno cinque misure di portata (evitando i bordi);
- la media dei valori acquisiti moltiplicata per la superficie totale non dovrà scostarsi dal valore di portata misurato a monte per un valore maggiore del 20%;
- i campionamenti degli inquinanti, della durata di 30 minuti, verranno effettuati almeno in 5 punti in cui la velocità sia risultata più elevata ed almeno in 5 punti in cui la portata sia risultata minima;
- i punti di misura e di prelievo saranno riportati in forma grafica su uno schema che indichi la suddivisione della superficie del biofiltro considerata ed i punti di misura prescelti;
- per la valutazione della significatività della variazione di emissione, essendo la superficie totale maggiore di 5 mq si determina il valore medio delle N misure più o meno la deviazione standard secondo quanto previsto dal metodo UNICHIM M158. Il limite si intende rispettato se il valore medio delle misure effettuate più la deviazione standard è inferiore al valore limite indicato;
- qualora ci si trovasse in condizioni di incertezza perché il valore di concentrazione così calcolato risulta o in prossimità del limite o superiore al limite, si procede al calcolo della media delle quantità assolute di inquinante (mg/h), dividendo poi per il valore di portata complessiva calcolata dalla sommatoria delle singole portate determinate presso i riquadri di prelievo (mc/h), verrà confrontato il valore ottenuto con il valore limite;
- tutte le misure sopra indicate devono essere effettuate con impianto a regime ed a portata costante.

Si fa presente che verranno effettuate operazioni di controllo, per la presenza di eventuali perdite di carico, sulle linee di collettamento connesse agli impianti di aspirazione E1c ed E2c. La frequenza sarà trimestrale garantendone in ogni momento i volumi di ricambio d'aria orari previsti a livello progettuale.

Si precisa che le misurazioni saranno eseguite nel rispetto di quanto indicato nell'Allegato VI punto 2.3 della Parte V del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per i parametri normati dalle BAT e ottemperare alle disposizioni contenute nella sezione "Considerazioni generali – livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) per emissioni in atmosfera" delle BAT di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147. In particolare essendo le misure discontinue saranno eseguite come riportato nella tabella seguente.

Tipo di misurazione	Periodo di calcolo della media	Definizione
In continuo	MEDIA giornaliera	MEDIA, su un periodo di 1 giorno, dei valori medi validi orari o semiorari
Periodica	MEDIA del periodo di campionamento	Valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Per i parametri che, a causa di limitazioni di campionamento o di analisi, non si prestano a misurazioni di 30 minuti, è possibile ricorrere a un periodo di campionamento più adeguato (ad esempio per la concentrazione degli odori). Per le PCDD/F o i PCB «diossina-simili» si applica un periodo di campionamento compreso tra 6 e 8 ore.

Figura 2 – Estratto del documento Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147

Si precisa che tutte le operazioni di manutenzione ordinarie e straordinaria degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché dei sistemi di abbattimento installati seguiranno le procedure operative secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione). Con un anticipo di 15 giorni dall'avvio dell'impianto la totalità delle procedure di manutenzione ordinaria e straordinaria saranno trasmesse alla Provincia.

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, sarà comunicata entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e al Servizio Territoriale dell'ARPAM competente, con le indicazioni delle misure adottate per il ripristino della funzionalità del presidio.

4.1.1 Piano di intervento in caso di superamento dei valori limite all'emissione nei punti di controllo (biofiltri, impianto trattamento areiformi impianto depurazione)

In presenza di "anomalie" evidenziate dal monitoraggio ambientale sui punti di prelievo previsti dal PMC, verranno applicate le seguenti procedure:

- descrizione dell'anomalia (in forma di scheda o rapporto) mediante: dati relativi alla rilevazione (a titolo esemplificativo: data, luogo, situazioni a contorno naturali/antropiche, operatore prelievo,

foto, altri elementi descrittivi), eventuali analisi ed elaborazioni effettuate (metodiche utilizzate, operatore analisi/elaborazioni), descrizione dell'anomalia (valore rilevato e raffronto con i valori limite), descrizione delle cause ipotizzate (attività/pressioni connesse all'opera, altre attività/pressioni di origine antropica o naturale non imputabili all'opera) entro 5 giorni dal ricevimento del certificato di laboratorio riportante il valore anomalo;

- effettuazione di nuovi campionamenti ed analisi sul presidio coinvolto, controllo della strumentazione per il campionamento/analisi, verifiche in situ, comunicazioni e riscontri dai soggetti responsabili dell'esercizio dell'opera o di altre attività non imputabili all'opera. La ripetizione dell'analisi deve essere eseguita entro 10 giorni dal ricevimento del certificato di laboratorio riportante il valore anomalo;
- Se dall'analisi risulta rientrata l'anomalia, la stessa si considera risolta con debita comunicazione agli organi competenti;
- Se l'anomalia non risulta risolta si provvederà ad eseguire una ricognizione ed analisi completa dei punti di controllo del sistema di abbattimento coinvolto nell'anomalia (ricognizione di tutti i controlli effettuati sul presidio secondo la tabella 11 del PMC nei 6 mesi precedenti) e redazione di un report descrittivo riassuntivo (entro 10 giorni dal ricevimento del secondo certificato analitico di controllo).
- Valutazione di eventuali malfunzionamenti specifici con riparazione e/o sostituzione di eventuali parti usurate o non più funzionanti.
- Ripetizione dell'analisi (entro 15 giorni dal ricevimento del secondo certificato analitico di controllo).

Qualora a seguito delle verifiche di cui sopra l'anomalia persista e sia imputabile all'esercizio dell'impianto, verrà effettuata comunicazione dei dati e delle valutazioni effettuate agli Organi di controllo, e saranno attivate di misure correttive per la mitigazione degli impatti ambientali che potranno essere concordati con l'autorità competente e di controllo.

Qualora il risultato delle analisi mostri il superamento dell'anomalia, la stessa si considera risolta con debita comunicazione agli enti competenti.

4.1.2 Monitoraggio dell'efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni

Il mantenimento dell'efficienza dei sistemi di abbattimento permette il rispetto dei limiti imposti dalla vigente normativa: a tal fine si prevede la dotazione di un sistema di rilevazione e lettura di opportuni parametri che permettono di valutare il corretto funzionamento delle linee, così come riportato nella seguente tabella.

La documentazione tecnica e i certificati analitici relativi ai monitoraggi saranno archiviati in formato cartaceo e/o informatico all'interno dello stabilimento a cura del responsabile ambientale e conservati per almeno 5 anni.

Nel seguito un esempio di schema del mantenimento dei sistemi di abbattimento.

Tabella 12 - Schema di mantenimento dei sistemi di abbattimento

N. emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli	Azioni correttive
E1c_cdq E2c_cdq	Biofiltro	Sostituzione biofiltro Biennale O Reintegro materiale biofiltrante	Controllo dell'umidità del biofiltro (40-60%)	Settimanale	Registro cartaceo e aziendale	rivoltamento materiale o manutenzione straordinaria
			Controllo del pH (6-7,5)	Settimanale		rivoltamento materiale o manutenzione straordinaria
			Controllo dei Sistemi di umidificazione della biomassa filtrante (sistema di irrigazione costituito da rete di ugelli nebulizzatori, con portata giornaliera pari a 20 l/g)	Settimanale		Ripristino ugelli (se ostruiti), rivoltamento materiale
			Taratura sonde di misurazione del pH	Settimanale		manutenzione ordinaria
			Controllo dei misuratori di pressione differenziale	Settimanale		manutenzione straordinaria
			Temperatura del biofiltro (10-40°C) – Sonda termica	Continuo		rivoltamento materiale o manutenzione straordinaria
			Taratura sonde di misurazione in continuo della temperatura	Trimestrale		manutenzione ordinaria
			Verifica dell'efficienza di abbattimento del biofiltro (campionamenti analitici per i parametri previsti nella tabella 10)	Quadrimestrale		rivoltamento materiale o manutenzione straordinaria (sostituzione parziale del materiale)
	Scrubber	Controllo perdite di carico	Manometri a bordo scrubber	Continuo		Controllo tubazioni o manutenzione

						straordinaria
		Reintegro acqua di lavaggio		All'occorrenza		Reintegro acqua

Si precisa che i dati di monitoraggio dei biofiltri E1c ed E2c, prodotti dalla centralina di rilevazione dei parametri in ingresso, saranno valutati sulla base di criteri di accettabilità e razionalizzati nelle procedure di manutenzione dei sistemi di abbattimento alle emissioni in atmosfera. In particolare, per il “letto filtrante” è importante il controllo dell’umidità (40-60%) con la centralina di monitoraggio. Sotto la soglia del 40% si attiverà il sistema di nebulizzazione sul letto filtrante.

4.1.3 Valutazione della funzionalità del biofiltro e operazioni di reintegro o sostituzione dello stesso

Il substrato del biofiltro è composto da una miscela di legno e cortecce, concepita in modo tale da garantire una sufficiente permeabilità dell’aria e un elevato grado di abbattimento dei composti odorigeni; la durata del substrato è variabile a seconda delle condizioni ambientali di lavoro e delle condizioni meteorologiche.

In particolare, il materiale filtrante è formato da strati di materiali diversi con diverse funzioni pertanto, verranno adottati i seguenti controlli:

- La distribuzione dell’aria da trattare al biofiltro deve essere il più continua possibile al fine di instaurare condizioni costanti all’interno del materiale filtrante. E’ previsto il controllo periodico delle portate d’aria esausta al biofiltro per garantire variazioni in condizioni ordinarie di esercizio il più possibile limitate. Le modalità di controllo dell’alimentazione e distribuzione dell’aria includono:
 - ✓ verifica visiva delle vie preferenziali di uscita dell’aria
 - ✓ misurazione della portata dell’aria in ingresso al biofiltro mediante inserimento della sonda anemometrica negli appositi punti di misura posizionati sulle tubazioni e misurazione della velocità di espulsione dell’aria mediante inserimento della sonda anemometrica nel foro sul manicotto superiore della cappa di misura.
- La temperatura dell’aria in ingresso al biofiltro viene eseguita inserendo la sonda nel plenum di riferimento (il dato ha valore solo conoscitivo non essendo possibile regolare la temperatura dell’aria aspirata dai capannoni). Le modalità di controllo della temperatura nel biofiltro consistono nell’inserire la sonda per la misurazione alla profondità di almeno 40÷60 cm nel letto del biofiltro in punti scelti casualmente.
- Il valore di umidità del materiale è un parametro molto importante perché, se da un lato l’ambiente umido favorisce l’attività microbica, dall’altro, un eccesso di umidità, favorisce un aumento delle perdite di carico ed una perdita di temperatura del materiale filtrante per eccessiva evaporazione. L’umidità deve essere mantenuta con l’apporto di aria esausta umida e con irrorazioni superficiali regolari che impregnano lo strato filtrante. I valori ottimali di umidità devono essere compresi nel

range 40÷60 %; deve inoltre essere dedicata attenzione particolare all'omogeneità del tenore di umidità in quanto il materiale parzialmente disidratato tende nel tempo ad essiccarsi velocemente fino al punto di inibire l'attività microbiologica di un'intera zona del biofiltro. Occorre verificare giornalmente (con ispezione superficiale) le condizioni del biofiltro al fine di individuare zone di carenza idrica ed intervenire immediatamente con irrorazione localizzata. Le modalità di controllo fisico dell'umidità prevedono il prelievo di un campione e si procede poi alla analisi secondo il metodo dell'essiccazione a 105°C per 12 ore.

- d) La verifica della perdita di carico dei biofiltri è importante in quanto determina la porosità del letto filtrante. Lo strato filtrante fresco determina perdite di carico molto contenute in virtù dell'elevata porosità del materiale, porosità necessaria all'ottenimento di un contatto totale della massa con l'aria esausta. Le perdite di carico variano, in funzione del grado di costipamento e dell'umidità dello strato filtrante, dai 30÷70 mm di colonna d'acqua per metro di spessore. Con l'invecchiare del materiale le perdite di carico tendono ad aumentare e quindi vanno monitorate. Le modalità di controllo prevedono l'inserimento di un manometro ad acqua nei plenum di riferimento e si verifica lo spostamento della colonna d'acqua.

L'altezza del materiale biofiltrante dovrà essere ripristinata ogni sei mesi se necessario (di norma nei primi tre anni si assiste ad una riduzione volumetrica di circa il 20%, che dovrà essere reintegrata periodicamente), mentre si dovrà provvedere alla sostituzione dell'intero letto filtrante ogni 3 anni.

La sostituzione dei letti biofiltranti dovrà essere eseguita sempre in periodi in cui sia meteorologicamente limitata la diffusione di odori (stagione invernale) e in assenza di vento. Nel caso dagli autocontrolli risultassero valori di emissioni anomali, la sostituzione del supporto biofiltrante dovrà essere anticipata rispetto alla normale scadenza.

L'operazione sarà eseguita in modo tale da garantire che, una volta approvvigionato sul posto il nuovo materiale biofiltrante, la sostituzione dell'intero biofiltro avverrà in modo tale che i tempi tecnici di sosta del materiale esausto siano minimi. La rimozione del materiale biofiltrante avverrà quindi per moduli, in modo tale da non staccare mai l'impianto di aspirazione e garantire il funzionamento, anche se parziale, del sistema di abbattimento finale. La sostituzione del letto filtrante sarà condotta mantenendo attivo l'abbattimento ad umido ed i moduli del biofiltro non soggetti a sostituzione.

In giornata pertanto sarà rimosso il materiale biofiltrante di ciascun modulo, caricato sui mezzi e trasportato a discarica, evitando ulteriori passaggi e minimizzando così la possibilità di formazione di emissioni diffuse, comunque entro le 24 ore.

La data, la durata e la tipologia delle operazioni di manutenzione dei biofiltri saranno comunicati con almeno 15 giorni di Anticipo alla Autorità competente (Provincia) e all'Arpam.

4.1.4 Descrizione delle operazioni di reintegro/sostituzione della soluzione di abbattimento utilizzata nello scrubber ed i criteri adottati preliminarmente a tali operazioni

La torre di lavaggio è costituita da uno stadio, composto da un letto di corpi di riempimento con lavaggio superiore e da una zona con separatore di gocce.

La soluzione di lavaggio viene fatta circolare da una pompa centrifuga orizzontale, attraverso una tubazione con valvola fino a raggiungere le rampe di spruzzaggio.

Il reintegro dell'acqua avviene in automatico tramite elettrovalvola e livelli, mentre lo scarico di fondo è dotato di valvola a sfera manuale.

Qui di seguito è riportata la logica di funzionamento collegata a tutta la strumentazione relativa alla torre di lavaggio.

La torre di lavaggio ha diversi dispositivi installati per il suo corretto utilizzo, nello specifico:

- **La pompa di ricircolo** ha la funzione di ricircolare l'acqua all'interno della torre in modo che continui ad entrare in contatto con l'aria in controcorrente.
- **La tubazione di ricircolo** ha il compito di convogliare l'acqua in cima alla torre ed è composta da:
 - N°2 valvole di esclusione pompa
 - N°1 manometro misuratore di pressione
 - N°1 bypass di reintegro acqua con elettrovalvola comandata da livelli
 - N°2 rampe di spruzzaggio
- **I bypass di carico acqua** con elettrovalvola che ha la funzione di mantenere il giusto quantitativo di acqua all'interno della torre (in base ai segnali che i livelli di massimo e di minimo inviano)
- **Lo scarico di fondo e il troppo pieno** che hanno il compito rispettivamente di svuotare la vasca di raccolta acqua della torre in caso di manutenzione e di garantire che in caso di malfunzionamenti del galleggiante di carico che il livello non cresca eccessivamente all'interno della torre.
- **Vaschetta con galleggianti di livello** che serve per il controllo del livello del liquido all'interno della torre. I galleggianti sono tre: quello di minimo (LSLL) livello che serve a segnalare l'allarme di minimo livello e a fermare la pompa di ricircolo per evitare che si danneggi, quello medio (LSL) che ha il compito di aprire l'elettrovalvola presente sul bypass di carico acqua e il livello di massimo (LSH) che chiude l'elettrovalvola presente sul bypass di carico acqua.

Ricapitolando:

- L'accensione della torre avrà le seguenti possibilità: spento, manuale e automatico.
- Il livello di minimo (LSLL) comanda lo stop e il riarmo della pompa di ricircolo
- Il livello medio (LSL) comanda l'avvio della valvola di reintegro
- Il livello massimo (LSH) comanda l'arresto della valvola di reintegro
- Il selettore dell'elettrovalvola di carico ha le seguenti possibilità: manuale e automatico (comandato dai livelli)

Pertanto, il reintegro di acqua avviene in automatico, mentre lo scarico deve essere azionato in manuale.

MANUTENZIONE TORRE DI LAVAGGIO

Programma controlli periodici

Controlli giornalieri: · Livello liquido di lavaggio

Controlli settimanali (A POMPE FERME):

- Pulizia livelli

Controlli mensili (A POMPE FERME):

- Pulizia elettrovalvola di carico
- Pulizia valvola di scarico

Controlli semestrali (A IMPIANTO FERMO): · Svuotamento completo delle vasche di riciclo delle torri e pulizia del fondo.

Controlli annuali (A IMPIANTO FERMO):

- Verifica elettrovalvole di carico
- Pulizia Ugelli Torre di lavaggio
- Pulizia Separatore di gocce
- Pulizia Corpi di riempimento

Dalla gestione dello scrubber si può stimare una quantità di acqua di processo scaricata, secondo quanto stabilito nelle operazioni di manutenzione, pari a circa 1 mc ogni 3 mesi (pari alla capacità della vaschetta di carico con all'interno i galleggianti di livello). L'acqua scaricata non è inviata a smaltimento ma è inserita all'interno della linea di gestione dei percolati che vengono riutilizzati all'interno del processo previsto.

Altro materiale/rifiuto che si genera dalla gestione degli scrubber è rappresentato dal materiale di riempimento, costituito da strutture aventi la forma di un'ellisse toroidale realizzate in polipropilene, si può stimare una quantità di circa 1 mc da inviare a recupero una volta ogni 3 mesi circa.

4.2 Acque reflue industriali in uscita dall'impianto di trattamento di prima pioggia

Al fine di monitorare la qualità delle acque in uscita dal trattamento di prima pioggia si propone il controllo delle acque nei punti che seguono:

- S1a_cdq- Acque reflue industriali (acque meteoriche di prima pioggia - codice scarico finale IT 044 007 00022ISC)

Si precisa che il pozzetto STcdq dello scarico finale dell'impianto CDQ a monte dell'allaccio con la predetta condotta sarà mantenuto accessibile per eventuali controlli.

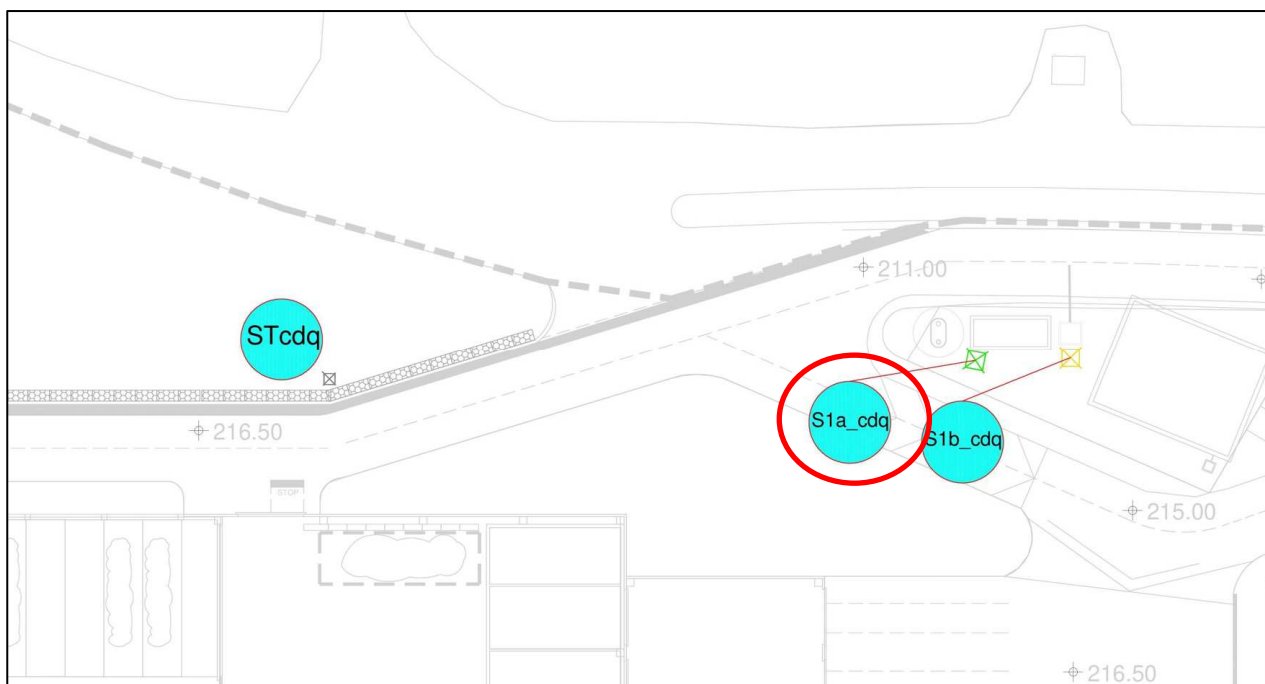


Fig. 3 - Indicazione pozzetti di controllo



Fig. 4 - Indicazione punto di prelievo

Di seguito si riportano i parametri che verranno indagati sul pozzetto S1a_cdq e i relativi valori limite (VALORI LIMITI DI EMISSIONE IN ACQUE SUPERFICIALI D. Lgs 152/06 (Parte terza, Allegato 5, Tabella 3)):

Tabella 13 - Valori limiti di emissioni

Parametri	Limiti	Frequenza
Solidi totali	≤ 80 mg/L	Trimestrale/semestrale (*)
Idrocarburi Totali	≤ 5 mg/L	

(*) La frequenza delle misurazioni sarà dapprima trimestrale (nei primi 3 anni di gestione dell'impianto) e poi semestrale (solo nel caso in cui non vi siano stati superamenti nei 3 anni precedenti). Si precisa che i campionamenti potranno essere eseguiti solo successivamente ad un evento di pioggia e con una frequenza non inferiore ai tre mesi nei primi 3 anni e successivamente non inferiore ai 6 mesi.

Si precisa inoltre che il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche sarà reso disponibile per un nuovo evento meteorico entro 48 ore.

Piano di intervento in caso di emergenza

Nel caso in cui i controlli analitici periodici sullo scarico finale diano riscontro di superamenti dei limiti indicati nella tabella precedente il personale addetto alla gestione dell'impianto provvederà ad eseguire le seguenti operazioni:

- avvisare immediatamente il Responsabile Tecnico dell'impianto;
- verificare lo stato di tutto l'impianto di trattamento acque di prima pioggia, con eventuale sostituzione di parti deteriorate e/o manutenzione straordinaria;
- programmare un nuovo controllo al primo evento meteorico significativo;
- qualora la campagna analitica evidenziasse ancora probabile inquinamento si procederà ad un approfondimento delle indagini per risalire alla causa e al ripristino delle condizioni ante evento.

4.3 Acque meteoriche di dilavamento (pozzetto S2_cdq)

Con acque meteoriche di dilavamento si intendono le acque di scarico del troppo pieno proveniente dalla vasca di servizio antincendio. Queste acque verranno allontanate tramite una fognatura interrata in PEAD.

Al fine di monitorare le acque di dilavamento si propone il controllo nel punto S2_cdq, come si può vedere anche nell'elaborato "AIA.13_Ott.2022_Planimetria punti di monitoraggio".



Fig. 5 - Stralcio planimetrico dei punti di monitoraggio

Tabella 14 - Parametri da analizzare per le acque di ruscellamento

Parametri da analizzare	Frequenza campionamento	Valore limite
pH	Trimestrale/Semestrale *	5,5-9,5
Solfati	Trimestrale/Semestrale *	1000 mg/l
Cloruri	Trimestrale/Semestrale *	1200 mg/l
Azoto nitrico	Trimestrale/Semestrale *	20 mg/l
Azoto ammoniacale	Trimestrale/Semestrale *	15 mg/l

(*) La frequenza delle misurazioni sarà dapprima trimestrale (nei primi 3 anni di gestione dell'impianto) e poi semestrale (solo nel caso in cui non vi siano stati superamenti nei 3 anni precedenti).

Piano d'intervento in caso di emergenza

In caso di superamento dei valori limite si eseguiranno le seguenti operazioni:

- Ripetizione di una campagna analitica entro 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo (si intende dal ricevimento del certificato di laboratorio) atta a confermare il trend del valore;
- In caso di superamento non confermato se ne dà notizia all'ente di controllo e si intende terminata la procedura;
- In caso di superamento confermato si procede con la seguente verifica:
 - Controllo visivo puntuale di tutte le canalette di regimazione superficiale;
 - Controllo visivo dei pozzetti per valutare la presenza di intasamenti;
 - Controllo di eventuali anomalie nella gestione complessiva dell'impianto o dei mezzi di lavoro che possano portare alla contaminazione delle acque di ruscellamento.

- d) Qualora la verifica riportata nel punto d) evidenzi delle criticità si provvederà a mettere in campo azioni di risanamento e riparazione di eventuali rotture, intasamenti e miglioramenti gestionali atti ad evitare le problematiche responsabili dell'evento quali:
- Pulizia della canaletta interessata da intasamento con utilizzo di materiale assorbente e contestuale smaltimento dello stesso presso impianti esterni autorizzati;
 - Spurgo dei pozzetti interessati da intasamento;
 - Rimozione immediata di eventuali rifiuti posti in una zona in cui non ne è prevista la presenza;
 - Confinamento di una zona potenzialmente interessata da sversamenti;
 - Pulizia immediata della zona tramite materiale assorbente e smaltimento dello stesso presso impianto esterno autorizzato.
 - ulteriori azioni ritenute necessarie: da definire al momento
- e) Qualora la verifica riportata nel punto d) non evidenzi criticità, sarà data comunicazione agli enti della chiusura della procedura in quanto il superamento del livello di guardia non è imputabile all'attività dell'impianto con conseguente redazione di una **RELAZIONE DI DISAMINA** relativa all'evento riscontrato, la diagnosi dell'accaduto, e l'individuazione di soggetti pubblici e privati da allertare.

4.4 Acque reflue domestiche dei servizi igienici (pozzetto S3_cdq)

Con acque reflue domestiche si intendono le acque di scarico dei servizi igienici a valle del trattamento della fossa biologica (Imhoff). Queste acque verranno allontanate tramite una fognatura interrata in PEAD.

Al fine di monitorare le acque di ruscellamento si propone il controllo nel punto S2, come si può vedere anche nell'elaborato "*AIA.13_Lug.2022_Planimetria punti di monitoraggio*".

4.5 Qualità dell'aria

Per valutare gli effetti sulla qualità dell'aria in sito è opportuno prevedere almeno due punti di prelievo lungo la direttrice principale del vento dominante nel momento di campionamento, a monte e a valle dell'impianto. Si propone pertanto il campionamento nei punti denominati AR1 (monte) e AR2 (valle), in particolare viene riproposto il controllo da eseguirsi secondo il Piano di Monitoraggio Ambientale (elaborato *Piano di monitoraggio ambientale*).

4.5.1 Punti di campionamento

Si provvederà ad eseguire i campionamenti finalizzati al monitoraggio della qualità dell'aria attraverso una specifica campagna di monitoraggio in due punti di prelievo, posti esternamente all'area di impianto: uno a monte ed a valle rispetto alla direzione prevalente dei venti.

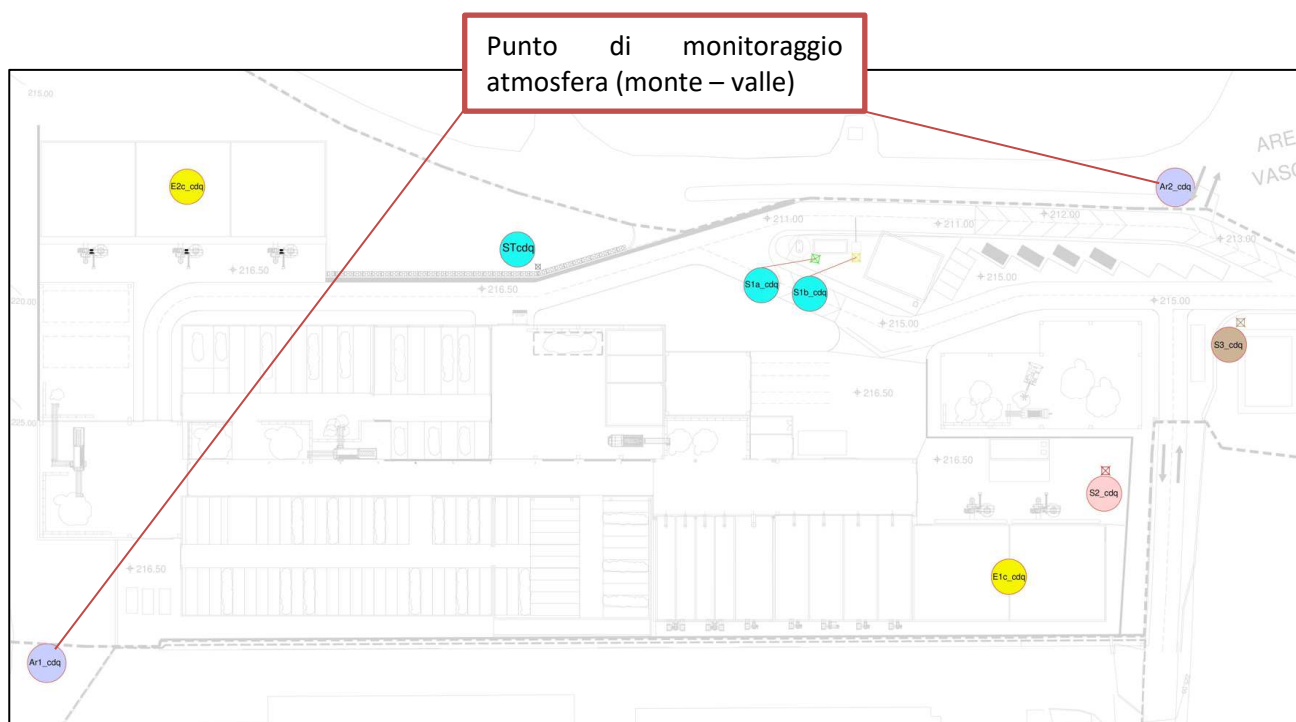


Fig. 7- Punti di campionamento e monitoraggio componente atmosfera

4.5.2 Parametri da analizzare e frequenza delle misure

Saranno valutati i seguenti parametri con frequenza trimestrale. I risultati delle analisi saranno confrontati con i risultati delle simulazioni riportati nel documento *VIA.04_Ago.2022_cdq_Studio impatto atmosferico*.

In particolare presso questi due punti saranno monitorati i seguenti parametri con frequenza prima trimestrale e poi semestrale (trascorsi 3 anni dalle misurazioni nel caso in cui non vi siano stati superamenti nei 3 anni precedenti):

- **Polveri totali- PM10**
- **Emissioni odorigene**
- **NH₃**
- **H₂S**

Per tali parametri il confronto dovrà essere fatto con le concentrazioni massime orarie nell'anno simulate in fase di gestione (tabella 42 dell'elaborato *VIA.04_Ago.2022_cdq*).

Tabella 15 - Parametri e frequenze emissioni diffuse (valori istantanei delle misurazioni da confrontare con i massimi orari riscontrati nelle simulazioni)

Parametri da analizzare	Frequenza campionamento	Valore limite proposto Punto di Monte (**)	Valore limite proposto Punto di Valle (**)
Polveri totali - PM10	Trimestrale / Semestrale *	30 µg/mc	30 µg/mc
Emissioni odorigene	Trimestrale / Semestrale *	4 uo/mc	4 uo/mc
NH ₃	Trimestrale / Semestrale *	20 µg/mc	20 µg/mc
H ₂ S	Trimestrale / Semestrale *	10 µg/mc	10 µg/mc

(*) Trimestrale poi Semestrale trascorsi tre anni dall'inizio delle misurazioni (solo nel caso in cui non vi siano stati superamenti nei 3 anni precedenti). Le frequenze semestrali saranno stabilite in seguito alla verifica di quanto riscontrato nel periodo di campionamento precedentemente effettuato (nei 3 anni in cui è stato svolto il monitoraggio trimestrale).

** il valore limite risulta dalle simulazioni eseguite per la valutazione dell'impatto atmosferico (elaborato *VIA.04_Ago.2022_cdq*).

Inoltre, sempre in tali punti saranno installati degli analizzatori in continuo di **H₂S** e **NH₃**, pertanto per tali valori avremo una quantità di dati tale da poter calcolare medie e percentili in un periodo di riferimento di almeno 2 anni dalla data di messa in esercizio dell'impianto. I risultati di tale monitoraggio in continuo potranno quindi essere confrontati con i valori medi individuati dalle simulazioni (elaborato *VIA.04_Ago.2022_cdq*).

Tabella 16 - Parametri e frequenze emissioni diffuse con misure da analizzatori in continuo (valori medi annuali monitorati dagli analizzatori in continuo da confrontare con le statistiche medie simulate).

Parametri da analizzare	Frequenza campionamento	Valore limite proposto Punto di Monte (***)	Valore limite proposto Punto di Valle (***)
NH ₃	Analizzatori in continuo	8 µg/mc	8 µg/mc
H ₂ S	Analizzatori in continuo	3 µg/mc	3 µg/mc

*** I valori limite devono essere confrontati con le medie annuali dei valori rilevati dagli analizzatori in continuo. Pertanto il controllo può essere effettuato trascorso un anno dall'inizio delle misurazioni in continuo.

Si ricorda che i valori limite di confronto sopra riportati sia per le analisi puntuali (trimestrali/semestrali) che in continuo derivano da una simulazione modellistica.

Gli analizzatori che si installeranno avranno le caratteristiche tecniche riportate di seguito:

- per i parametri NH₃ e H₂S nei punti individuati Ar1_cdq ed Ar2_cdq (elaborato planimetrico "Planimetria punti di monitoraggio") gli analizzatori avranno i seguenti limiti di rilevabilità:
 - 8µg/Nm³ per il parametro H₂S
 - 1µg/Nm³ per il parametro NH₃
- avranno caratteristiche tali da poter essere posizionati in altre postazione
- saranno predisposte altre due postazioni in corrispondenza dei punti R1 e R5, individuati nell'elaborato "Valutazione di impatto atmosferico", comunque all'interno dell'area in disponibilità della ditta, il più vicino possibile al limite della proprietà
- le predette postazioni/piattaforme devono essere realizzate in modo che si possano alloggiare gli analizzatori in continuo come da disposizione della Provincia;
 - predisporre una campagna di monitoraggio con i predetti analizzatori nei punti individuati con i nominativi Ar1_cdq ed Ar2_cdq per due anni dalla messa in esercizio dell'impianto
- prevedere un programma di monitoraggio successivo in considerazione dei risultati ottenuti dai primi due anni di monitoraggio
- gli analizzatori saranno tarati e soggetti a manutenzione secondo le indicazioni fornite dal costruttore/fornitore.
- gli analizzatori in continuo saranno soggetti a manutenzione e controllo con frequenza annuale
- gli analizzatori avranno caratteristiche tali da essere posizionati se del caso in altre postazioni, eventualmente indicati dagli enti di controllo.

- Le predette postazioni/piattaforme saranno realizzate in modo che possano alloggiare i campionatori in continuo da posizionare su disposizione degli enti di controllo.

4.5.3 Piano d'intervento in caso di emergenza

In presenza di “anomalie” evidenziate dal monitoraggio ambientale, verranno applicate le seguenti procedure:

- descrizione dell'anomalia (in forma di scheda o rapporto) mediante: dati relativi alla rilevazione (a titolo esemplificativo: data, luogo, situazioni a contorno naturali/antropiche, operatore prelievo, foto, altri elementi descrittivi), eventuali analisi ed elaborazioni effettuate (metodiche utilizzate, operatore analisi/elaborazioni), descrizione dell'anomalia (valore rilevato e raffronto con i valori di guardia), descrizione delle cause ipotizzate (attività/pressioni connesse all'opera, altre attività/pressioni di origine antropica o naturale non imputabili all'opera);
- definizione delle indicazioni operative di prima fase – accertamento dell'anomalia mediante: effettuazione di nuovi rilievi/analisi/elaborazioni, controllo della strumentazione per il campionamento/analisi, verifiche in situ, comunicazioni e riscontri dai soggetti responsabili di attività di cantiere/esercizio dell'opera o di altre attività non imputabili all'opera.

Nel caso in cui a seguito delle attività di accertamento dell'anomalia questa risulti risolta, dovranno essere riportati gli esiti delle verifiche effettuate e le motivazioni per cui la condizione anomala rilevata non è imputabile alle attività e non è necessario attivare ulteriori azioni per la sua risoluzione. Qualora a seguito delle verifiche di cui sopra l'anomalia persista e sia imputabile all'esercizio dell'impianto, verrà effettuata comunicazione dei dati e delle valutazioni effettuate agli Organi di controllo, e saranno attivate misure correttive per la mitigazione degli impatti ambientali che potranno essere concordate con l'autorità competente e di controllo.

4.6 **Clima acustico**

Punti di campionamento

Si provvederà ad eseguire i campionamenti finalizzati al monitoraggio del rumore emesso attraverso una specifica campagna di monitoraggio nei 4 punti ricettore individuati nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, anche al fine di verificare il rispetto di quanto stimato in fase previsionale.



Fig. 8 - Punti di campionamento e monitoraggio componente clima acustico (recettori)

Parametri da analizzare e frequenza delle misure

I parametri acustici rilevati nei punti di monitoraggio sono finalizzati a descrivere i livelli sonori e a verificare il rispetto dei valori limite di riferimento.

I parametri acustici rilevati nei punti di monitoraggio sono elaborati per valutare gli impatti dell'opera sulla popolazione attraverso la definizione dei descrittori/indicatori previsti dalla L. 447/1995 e relativi decreti attuativi.

La durata delle misurazioni, funzione della tipologia della sorgente in esame, deve essere adeguata a valutare gli indicatori/descrittori acustici individuati; la frequenza delle misurazioni e i periodi di effettuazione devono essere appropriati a rappresentare la variabilità dei livelli sonori, al fine di tenere conto di tutti i fattori che influenzano le condizioni di rumorosità (clima acustico) dell'area di indagine, dipendenti dalle sorgenti sonore presenti e dalle condizioni di propagazione dell'emissione sonora.

La frequenza delle misurazioni è stabilita in semestrale e il monitoraggio sarà effettuato in tutto il periodo di realizzazione dell'opera e di almeno 1 anno in fase di gestione, al fine di verificare la situazione a seguito dell'intervento proposto.

4.7 Frequenze dei monitoraggi e posizione punti di campionamento

Nel seguito si propongono le frequenze per ciascuna tipologia del monitoraggio:

Tabella 17 - Frequenze dei monitoraggi

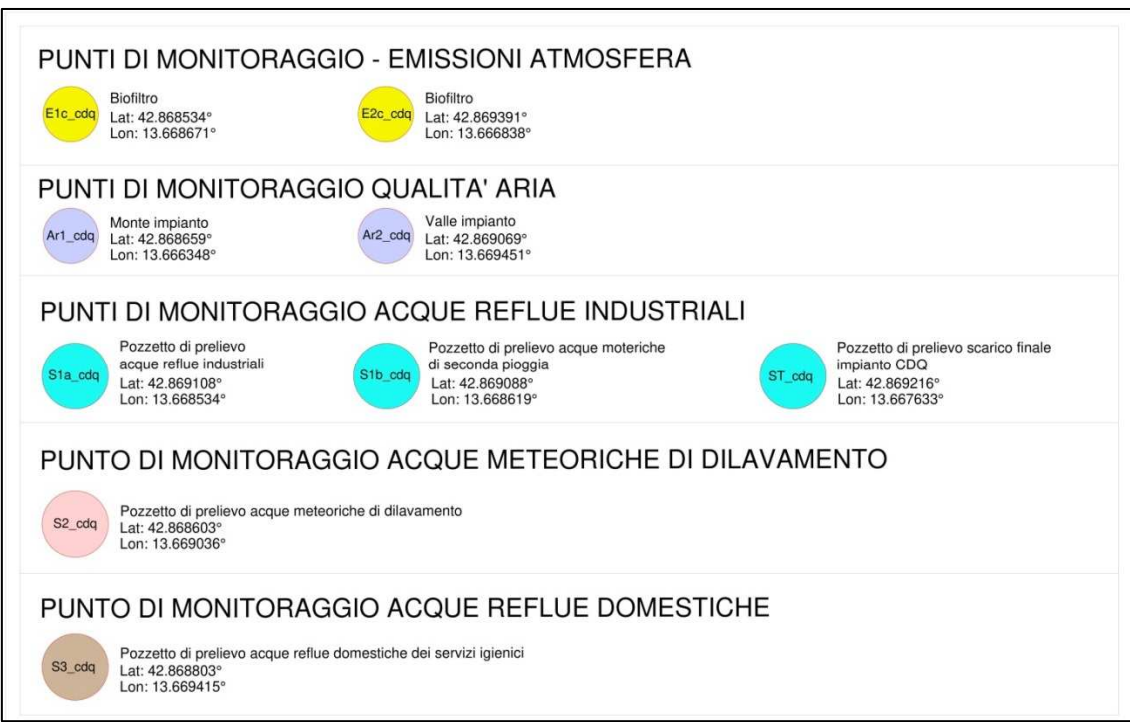
N. emissione	Origine	Frequenza
E1c_cdq	Biofiltro fossa di scarico e pretrattamenti	Quadrimestrale
E2c_cdq	Biofiltro maturazione	Quadrimestrale
AR1_cdq - AR2_cdq	Qualità dell'aria monte-valle	Trimestrale/Semestrale (**)
AR1_cdq - AR2_cdq	Qualità dell'aria monte-valle	In continuo (***)
S1a_cdq - S1b_cdq - STcdq	Pozzetti di controllo scarichi da impianto di trattamento acque di prima pioggia	Trimestrale/Semestrale (**)
S2_cdq	Pozzetti di controllo acque meteoriche di dilavamento	Trimestrale/Semestrale (**)
S3_cdq	Pozzetti di controllo acque reflue domestiche	Trimestrale/Semestrale (**)
R1r_cdq-R2r_cdq - R3r_cdq -R4r_cdq	Recettori clima acustico	Semestrale in fase di realizzazione e della durata di un anno in fase di gestione

(*) trascorsi i primi 12 mesi in cui il monitoraggio è trimestrale è possibile, qualora non si siano registrate situazioni anomale, passare ad una frequenza semestrale.

(**) trascorsi i primi 3 anni in cui il monitoraggio è trimestrale è possibile, qualora non si siano registrate situazioni anomale, passare ad una frequenza semestrale.

(***) per gli analizzatori in continuo di NH3 e H2S.

Nel seguito si riportano le coordinate WGS84 di tutti i punti di monitoraggio, per la posizione planimetria si rimanda all'elaborato "Planimetria punti di monitoraggio".



4.8 Controllo rifiuti gestiti

Nell'ambito dell'installazione si gestiscono i Rifiuti organici (FORSU). In generale le procedure per tutti i rifiuti in ingresso all'impianto sono riassunte nella tabella seguente.

Tabella 18 - Protocollo analitico rifiuti in ingresso

Tipo di controllo	Frequenza e modalità di controllo da parte del Gestore	Modalità di registrazione
Controllo visivo	Ad ogni conferimento	Registrazione aziendale
Controllo documentazione di viaggio	Ad ogni conferimento	Registrazione aziendale
Pesatura	Ad ogni conferimento	Registrazione aziendale

Il controllo sui rifiuti in ingresso prevedrà la programmazione di campagne di analisi merceologiche con una cadenza semestrale per ogni conferitore.

Inoltre sarà eseguita la verifica dello stato liquido secondo l'Appendice C della norma ISO 10802:2013.

In conformità alla BAT n° 2 sarà razionalizzata l'intera procedura alla quale sono sottoposti i rifiuti, per ciascun lotto, compresi i parametri di processo e la verifica degli standard previsti rispettivamente per il Compost. I dati saranno archiviati e mantenuti a disposizione per almeno 3 anni.

Ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.:

- a) La ditta ha definito i lotti del compost ai fini delle verifiche di cui al PMC.
- b) Per ogni lotto di compost sarà predisposta la scheda di conformità dell'EoW, con le seguenti informazioni:
 - Ragione sociale del produttore
 - Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto
 - La quantificazione del lotto di riferimento
 - Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici ed ambientali.

Dopo la fase di accettazione, la tracciabilità dei rifiuti all'interno dei diversi cicli di lavorazione aziendali sarà garantita da un adeguato sistema gestionale, in grado di riportare in ogni momento le seguenti informazioni (BAT n° 2 lett. "c"):

- a) Quantità totale di rifiuti presenti nel sito, disaggregata nelle rispettive unità in cui i rifiuti sono depositati o in corso di trattamento;
- b) Il conteggio dei tempi di permanenza del rifiuto;
- c) Data di arrivo del rifiuto in sito;
- d) Dati del produttore

- e) Codice EER
- f) Dati prodotti nelle fasi di pre-acettazione ed accettazione

In relazione ai controlli sugli standard di qualità del compost, saranno razionalizzati e tenuti a disposizione delle autorità di controllo i parametri di processo monitorati al fine di garantire il raggiungimento degli standard tecnici ed ambientali nonché i valori di riferimento raggiunti in risposta alle disposizioni di cui all'Allegato 2 del D. Lgs. 75/2010 e Regolamento UE 2019/1009 sui fertilizzanti.

4.9 Controllo rifiuti prodotti

Si precisa che la classificazione del rifiuto per l'attribuzione dello specifico CER potrà essere effettuata, in funzione della natura dello stesso, a vista o mediante specifico controllo analitico affidato a laboratorio esterno; le caratterizzazioni analitiche saranno aggiornate con frequenza annuale, in caso di modifiche al ciclo produttivo tali da determinare variazioni nella natura del rifiuto prodotto o qualora intervengano aggiornamenti delle normative di riferimento.

Nella tabella seguente vengono elencate tutte le tipologie di rifiuti potenzialmente prodotte dall'impianto in oggetto.

Lo smaltimento avviene in discarica per i rifiuti ammissibili, o affidato a soggetti autorizzati alle opportune attività di smaltimento o di recupero.

Tabella 19 - Controllo quantità rifiuti prodotti

EER	Descrizione	Quantità annuale	frequenza	Modalità di rilevamento
08.03.18	Toner	kg	all'occorrenza	visiva
13.02.05*	Olio Esausto	kg	all'occorrenza	visiva
16.06.01*	Batterie	kg	all'occorrenza	visiva
17.04.05	Ferro e acciaio	kg	all'occorrenza	pesata
19.02.06	Concentrato da impianto di depurazione	kg	all'occorrenza	pesata
19.12.12	Sovvallo plastico	kg	settimanale	Pesata
19.12.07	Materiale biofiltrante esausto	kg	ogni 24-36 mesi	Pesata
19.08.09-10*	Olii e grassi dal trattamento acque prima pioggia	kg	All'occorrenza	Pesata
19.05.03	Compost fuori specifica	kg	All'occorrenza	Pesata

15.02.03	Materiale filtrante esausto (impianto depurazione acque)	Kg	All'occorrenza	Pesata
07.02.13	Dischi idraulici in ABS e membrane osmotiche	Kg	All'occorrenza	Pesata

5 GESTIONE DELL'IMPIANTO

5.1 Piano di controllo e manutenzione delle opere

Al fine di assicurare il controllo e la manutenzione delle opere, vengono effettuati dei controlli con frequenze variabili delle strutture complessivamente previste da progetto. Tali controlli seguono quanto previsto per le opere strutturali esistenti, così come riportato nella tabella seguente.

Tabella 20 - Controllo delle strutture e manutenzioni

Tipo di controllo	Esecutore	Periodicità
Controllo visivo generale della struttura in c.a. e degli stati fessurativi	Personale interno	Annuale
Controlli a cura di personale specializzato sulla consistenza degli elementi strutturali e dell'eventuale presenza di lesioni, distacchi, cedimenti e deformazioni eccessive	Ditta specializzata	Quinquennale
Controlli a cura di personale specializzato sullo stato di degrado dei pali mediante prova di integrità da eseguirsi sui pali aggiuntivi eseguiti in fase di realizzazione dell'opera per poter effettuare la prova di carico assiale dei pali realizzati.	Ditta specializzata	Dopo i primi 5 anni poi in base ai risultati dell'ispezione con cadenza quinquennale o decennale.
Verifica dell'integrità, perpendicolarità ed eventuali deformazioni eccessive sia della piastra in calcestruzzo che della struttura sostenuta dalla presente fondazione con strumentazione topografica.	Ditta specializzata	Dopo i primi 5 anni poi in base ai risultati dell'ispezione con cadenza quinquennale o decennale.
Controllo periodico ed eventuale manutenzione delle pavimentazioni di tutte le sezioni di impianto al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici	Personale interno	Semestrale
Pulizia delle pavimentazioni di tutte le sezioni di impianto e delle canaline di raccolta dei reflui	Personale interno	Mensile

L'esito delle ispezioni effettuate dalle ditte esterne deve formare oggetto di uno specifico rapporto, da conservare insieme alla relativa documentazione tecnica, e registrati all'interno di un apposito registro. A conclusione di ogni ispezione, inoltre, il tecnico incaricato deve, se necessario, indicare gli eventuali interventi a carattere manutentorio da eseguire ed esprimere un giudizio riassuntivo sullo stato d'opera. Gli interventi effettuati verranno riepilogati nel PMC annuale.

Si precisa inoltre che tutte le operazioni di manutenzione ordinarie e straordinaria degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché dei sistemi di abbattimento installati seguiranno le procedure operative secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione). Con un anticipo di 15 giorni dall'avvio dell'impianto la totalità delle procedure di manutenzione ordinaria e straordinaria saranno trasmesse alla Provincia e Arpam.

Tabella 21 - Manutenzione delle opere

Tipo di manutenzione	Descrizione	Esecutore	Periodicità
Pulitura e rimozione	Pulitura e rimozione del calcestruzzo ammalorato e/o di sostanze estranee accumulate sulla superficie dell'elemento strutturale mediante spazzolature, idrolavaggi o sabbiature a secco. Lavorazioni superficiali specifiche con l'uso di malte, vernici e/o prodotti specifici.	Ditta specializzata	Quando necessario sulla base dei controlli effettuati e comunque ogni 20 anni.
Consolidamento terreno	Opere e/o procedimenti specifici di consolidamento del terreno da scegliere dopo indagini specifiche e approfondite. Trattamenti di miglioramento della resistenza delle fondazioni.	Ditta specializzata	Quando necessario sulla base dei controlli effettuati.
Realizzazione sottofondazioni	Realizzazione di sottofondazioni locali o globali a sostegno del sistema di fondazione e della struttura.	Ditta specializzata	Quando necessario sulla base dei controlli effettuati.
Intervento per anomalie di corrosione	Opere di rimozione delle parti ammalorate e della ruggine. Ripristino dell'armatura metallica corrosa con vernici anticorrosive, malte, trattamenti specifici o anche attraverso l'uso di idonei passivanti per la protezione delle armature. Opere di protezione e/o ricostruzione dei copriferri mancanti.	Ditta specializzata	Quando necessario sulla base dei controlli effettuati.
Intervento per anomalie di fessurazione	Opere di ripristino delle fessure e consolidamento dell'integrità del materiale tramite l'utilizzo di resine, malte specifiche per il ripristino del cls, vernici.	Ditta specializzata	Quando necessario sulla base dei controlli effettuati.
Rinforzo elemento	Realizzazione di interventi di rinforzo strutturale dell'elemento mediante la realizzazione di gabbie di armature integrative con getto di malte a ritiro controllato o attraverso l'applicazione di nuovi componenti di rinforzo che aumentino la sezione resistente dell'elemento strutturale.	Ditta specializzata	Quando necessario sulla base dei controlli effettuati.
Riparazione e ripresa delle lesioni	Interventi di riparazione e di ripristino dell'integrità e della resistenza dell'elemento strutturale lesionato tramite l'utilizzo di resine, malte, cemento o altri prodotti specifici, indicati anche per la ricostruzione delle parti di calcestruzzo mancanti; tali trattamenti saranno eseguiti dopo una approfondita valutazione delle cause del difetto accertato e	Ditta specializzata	Quando necessario sulla base dei controlli effettuati.

considerando che la lesione sia stabilizzata o meno.			
Ripristino configurazione statica	Interventi di consolidamento e di ripristino linearità e/o orizzontalità dell'elemento strutturale deformato, anche mediante l'applicazione di elementi aggiuntivi di sostegno.	Ditta specializzata	Quando necessario sulla base dei controlli effettuati.

5.2 Controllo fasi critiche e manutenzione

5.2.1 Controllo sui punti critici

Il controllo delle fasi critiche viene effettuato secondo le modalità di seguito riepilogate:

Tabella 22 - Controllo sui punti critici

SISTEMI TRATTAMENTO				
Sezione di trattamento	Parametro	Fase	Modalità di controllo	Frequenza
BIOCELLE	Temperatura, Umidità, Tenore di Ossigeno, Pressione	A regime	Il processo di fermentazione viene costantemente tenuto sotto controllo per tutta la sua durata (20 giorni). Ad intervalli prestabiliti e regolabili i valori attuali dei diversi parametri vengono confrontati con quelli teorici, operando di conseguenza le necessarie variazioni. Il programma computerizzato è in grado di regolare automaticamente l'andamento del processo di fermentazione distintamente in ogni biocella.	In continuo
PAVIMENTAZIONI	Controllo eventuali fessurazioni	-	Le pavimentazioni di tutte le aree impiantistiche saranno controllate per individuare eventuali fessurazioni e provvedere al ripristino completo delle stesse.	Semestrale

5.2.2 Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Tabella 23 - Controllo sui punti critici

Macchinario	Tipo fi intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Tutti i macchinari	Verifica visiva	Settimanale	Registro cartaceo
	Ingrassaggi	Secondo le indicazioni del costruttore	Registro cartaceo
	Pulizia	Settimanale/mensile	Registro cartaceo
Rete di raccolta delle acque (meteoriche, acque di percolazione)	Pulizia rete di raccolta	Annuale	Registro cartaceo
	Svuotamento vasca trattamento prima pioggia	Semestrale	Registro cartaceo
	Controllo e pulizia filtri disoleatore	Semestrale	Registro cartaceo
Sonde controllo parametri (tutti i processi)	Verifica corretto funzionamento	Mensile	Registro cartaceo

5.3 Pericoli di incidenti rilevanti (SEVESO)

L'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs.334/99 (attuazione della Direttiva 96/82/CE – SEVESO bis), in quanto non detiene sostanze e/o preparati pericolosi elencati nell'Allegato I del sopracitato decreto legislativo in quantitativi superiori alle soglie in esso stabilite. Si precisa che tali sostanze non possono essere presenti nel processo come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente.

5.4 Indicatori di prestazione

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività sull'ambiente, sono di seguito definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto ed indicatori di consumo di risorse. Tali indicatori sono rapportati con l'unità di produzione (ton di rifiuto movimentata). Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente, sarà riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile.

Tabella 24 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio	Valore limite	Modalità di calcolo	Registrazione
Indice di consumo specifico di energia elettrica	KW/h o MW/h	annuale		Controllo e registrazione delle bollette dell'Ente Gestore	Cartaceo/Informatico
Indice di consumo specifico di acqua per il depuratore	mc	annuale		Controllo e registrazione delle bollette dell'Ente Gestore	Cartaceo/Informatico
Percentuale di Ammendante prodotto dai rifiuti	Rapporto in peso tra ammendante prodotto e rifiuti trattati	annuale		Rapporto in peso	Cartaceo/Informatico
Quantità dei rifiuti prodotti dal processo	Ton di rifiuti prodotti dal processo	annuale		Registro carico/scarico	Cartaceo/Informatico

5.5 Centralina meteorologica

All'interno del Polo di Relluce è presente una centralina di rilevazione "Vantage Pro2 Gro Weather 6820C" con le caratteristiche seguenti:

- ✓ Coordinate in WGS84 (EPSG:4326) : Lon=13.665385° – Lat=42.871157°
- ✓ Altezza dei sensori dal suolo: 2.50 m
- ✓ Distanza della centralina degli analizzatori: nelle immediate vicinanze
- ✓ Frequenza di registrazione dei dati meteo: oraria
- ✓ Parametri meteorologici con relative unità di misura:
 - Temperatura [°C] o [°F]
 - Velocità del vento [mph] o [km/h] o [m/s]
 - Direzione del vento [punti cardinali]
 - Umidità relativa [%]
 - Intensità di pioggia (Rain Rate) ["/hr] o [mm/hr]
 - Radiazione solare [W/m2]
- ✓ Modalità di taratura degli strumenti: Manutenzione e taratura annuale da parte di tecnici incaricati.
- ✓ Modalità di registrazione dei dati: registrazione tramite rete wireless con software a PC dedicato.

- ✓ Modalità di conservazione dei dati: tramite portale online con archiviazione della totalità dei dati registrati dalla messa in esercizio della centralina.

I dati rilevati da centralina, di proprietà della Ascoli Servizi Comunali s.r.l., saranno condivisi con la PicenAmbiente S.p.A. tramite accesso diretto al portale con criteri di accesso forniti periodicamente per email dalla stessa Ascoli Servizi Comunali.

6 RESPONSABILITÀ NELLA ESECUZIONE DEL PIANO

6.1 Attività a carico del gestore

Le attività indicate nel presente piano sono effettuate dal gestore, ad eccezione delle attività di campionamento ed analisi sulle acque, sulle emissioni in atmosfera e sui rifiuti prodotti, che saranno affidate a società terza contraente.

CONTROLLO IMPIANTO IN ESERCIZIO

Tabella 25 - Controlli impianto in esercizio

PIANO CONTROLLI				
Visita	Data/frequenza	Scopo	Durata (ore/ uomo)	Campionamenti
		Verifica da parte dell'autorità competente dei risultati degli autocontrolli presenti in azienda e dello stato di applicazione delle BAT		
		<u>Acque regimazione</u> : verifica analitica delle emissioni relative allo scarico.		
		<u>Emissioni in atmosfera</u> : verifica analitica delle emissioni relative ai punti di emissione in atmosfera.		
		<u>Rifiuti</u> : Verifica della corretta gestione dei rifiuti.		
		<u>Qualità dell'aria</u> : Verifica analitica della qualità dell'aria		
		<u>Clima acustico</u> : verifica dell'impatto acustico		

Il calendario con l'esatta programmazione degli autocontrolli previsti dall'azienda (specifica del giorno e dell'ora delle singole indagini) sarà fornito all'Autorità Competente entro il mese di dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento.

7 MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di controllo dovranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Dovranno essere utilizzati metodi di misura di riferimento per calibrare il sistema di monitoraggio secondo la tabella seguente. In particolare, per i sistemi di monitoraggio in continuo vale la tabella alla pagina seguente.

Tabella 26 - Tabella manutenzione e calibrazione

Sistema di monitoraggio in continuo	Frequenza di calibrazione	Modalità e frequenza di registrazione e trasmissione dati
Sensori di temperatura, etc.	Ogni due anni	Registro cartaceo

8 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

8.1 Validazione dei dati

Le società terze che sono certificate e/o sono laboratori accreditati, che presentano i vari dati inerenti le misurazioni di monitoraggio, validano i dati mediante la presentazione di report.

8.2 Gestione e presentazione dei dati

La documentazione tecnica e i certificati analitici relativi ai monitoraggi eseguiti, saranno archiviati in formato cartaceo e/o informatico all'interno dello stabilimento a cura del responsabile ambientale e conservati per almeno 5 anni. I risultati del presente piano di monitoraggio saranno comunicati all'Autorità Competente con frequenza annuale.

Il calendario degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) sarà inviato entro il 31 dicembre di ogni anno non solo alle Autorità competenti. Entro il 31 maggio di ogni anno solare il gestore è tenuto a trasmettere una sintesi dei risultati del Piano di Monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente, corredati dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato. Tale documentazione sarà inviata alle Autorità Competenti.

8.2.1 Registro attività di monitoraggio

Sarà redatto un registro numerato nel quale saranno annotate le seguenti informazioni:

- Verifiche relative all'attività di monitoraggio;

- Verifiche relative all'attività di controllo dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera costituito dai biofiltri e torri di lavaggio ad essi associati;
- Registrazione delle anomalie evidenziate dal monitoraggio ambientale.

8.2.2 Registro attività di manutenzione

Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinarie di tutti i sistemi di abbattimento delle emissioni saranno annotate su apposito registro informatico.

8.2.3 Registro controlli analitici

Secondo quanto previsto dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., i dati relativi ai controlli analitici eseguiti sui punti di controllo saranno riportati su apposito registro con allegati i certificati analitici in originale. I registri saranno tenuti a disposizione dell'autorità competente per il controllo. Nel seguito lo schema esemplificativo del registro.

Tabella 28 - Schema esemplificativo del registro relativi ai controlli discontinui

Sigla dei punti di emissione	Origine		Data del prelievo	Portata (Nm3/h)	Inquinanti emessi	Concentrazione (mg/Nm3)	Flusso di massa (g/h)	mgNm3	Valori limite g/h

9 MISURE DI MITIGAZIONE IN FASE DI CANTIERE

Si riepilogano nella tabella seguente i mezzi che verranno utilizzati durante le varie fasi di cantiere.

Fase	Mezzi
Demolizioni edifici esistenti	Escavatore dotato di pinze idrauliche
Scavi e movimenti terra	Escavatori, autocarro
Realizzazione delle reti infrastrutturali	Escavatori, miniescavatore, autocarro

Realizzazione delle opere di fondazione e di contenimento	Betoniere, autocarro, escavatore
Realizzazione delle strutture in elevazione	Betoniere, autocarro, escavatore
Installazione degli impianti	Autogru, escavatore, cestello, miniescavatore

Tabella 27 - Indicazione mezzi per ciascuna fase di cantiere

L'impatto sull'ambiente in fase di cantiere sarà quindi determinato prevalentemente dalle macchine di movimento terra, dai mezzi d'opera che si spostano all'interno del sito, dalle autobetoniere, autogru e dai mezzi di trasporto che portano i materiali da costruzione a causa delle relative emissioni in termini di rumore, polveri e gas di scarico. Durante la fase di cantiere gli elementi caratterizzanti il paesaggio per i quali si determina l'alterazione (impatto visivo) sono la vegetazione ed il colore. L'impatto della fase di cantiere sugli ecosistemi pur avendo una maggiore intensità di disturbo rispetto alla fase di gestione, ha una durata limitata nel tempo, pertanto è un elemento di impatto non significativo in termini complessivi.

Emissioni in atmosfera

Le operazioni di cantiere prevedono lo scavo e movimentazioni materiali. Si prevede dunque emissione di polveri e gas di scarico dei mezzi.

Rumore

Si osserva inoltre che il cantiere sarà attivo nella fascia oraria 07-18. I trasporti di materiali più cospicui saranno quelli relativi alla fornitura dei prefabbricati e dei materiali necessari per la realizzazione delle opere strutturali, si ritiene comunque il transito di un numero di mezzi compatibile con normali attività di un cantiere di medie dimensioni.

Rifiuti prodotti in fase di cantiere

La maggior parte dei rifiuti solidi deriva dall'attività di escavazione e dallo sversamento accidentale di oli lubrificanti, combustibili, fluidi di lavaggio. I codici CER interessati durante la fase di cantiere potrebbero quindi essere:

1701 CEMENTO, MATTONI, MATTONELLE E CERAMICHE

170101 cemento

170102 mattoni

170103 mattonelle e ceramiche

170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106*

1702 LEGNO, VETRO E PLASTICA

170201 legno

170202 vetro

170203 plastica

1703 MISCELE BITUMINOSE, CATRAME DI CARBONE E PRODOTTI CONTENENTI CATRAME

170301* miscele bituminose contenenti catrame di carbone

170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

170303* catrame di carbone e prodotti contenenti catrame

1704 METALLI (INCLUSE LE LORO LEGHE)

170401 rame, bronzo, ottone

170402 alluminio

170403 piombo

170404 zinco

170405 ferro e acciaio

170406 stagno

170407 metalli misti

170411 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10

1705 TERRA (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI), ROCCE E FANGHI DI DRAGAGGIO

170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

170506 fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05

1706 MATERIALI ISOLANTI E MATERIALI DA COSTRUZIONE CONTENENTI AMIANTO

170601* materiali isolanti contenenti amianto

170604 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03

1708 MATERIALI DA COSTRUZIONE A BASE DI GESSO

170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01

1709 ALTRI RIFIUTI DELL'ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE

170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

Ai codici CER in tabella potranno aggiungersi, durante la fase di cantiere:

- Oli esausti (CER 13 06 01 che saranno raccolti e inviati al Consorzio smaltimento oli usati,
- Rifiuti generati dall'attività di manutenzione, pulizia, ecc. (CER 15 02 01 che saranno inviati a smaltimento esterno tramite ditte autorizzate;
- Scarichi civili (acque nere: i reflui prodotti dai servizi igienici wc chimici da cantiere generati dal sistema di smaltimento saranno periodicamente asportati e trattati come rifiuti).

Infine, saranno attuate alcune misure gestionali di cantiere quali la raccolta differenziata, il divieto di dispersione nel terreno di qualsiasi sostanza e/o rifiuto. I materiali provenienti dalla ristrutturazione del manufatto esistente, qualora ritenuti idonei, saranno riutilizzati per le nuove costruzioni secondo il principio del massimo riutilizzo.

Durante la fase di cantiere saranno adottate le seguenti misure di mitigazione:

- la gestione dei rifiuti prodotti dall'attività di costruzione l'impianto proposto avverrà nel rispetto ed ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. e relativi decreti attuativi, nonché secondo le modalità e le prescrizioni dei regolamenti regionali vigenti;
- il riutilizzo massimo delle terre di scavo per i reinterri nell'area di cantiere.
- la raccolta differenziata del legno e dei materiali di imballaggio;
- contenimento degli olii lubrificanti in appositi serbatoi stagni;
- minimizzazione dell'interferenza dei mezzi speciali con il traffico e la circolazione locale, attraverso apposite comunicazioni alla polizia stradale ed al Comune;
- massimo riutilizzo dei materiali provenienti dalla ristrutturazione del manufatto esistente.

9.1.1.1 Minimizzazione impatti ambientali per il contenimento delle emissioni di polveri

Le emissioni di polveri nell'ambiente circostante legati alla presenza dei cantieri in genere sono principalmente legati a lavorazioni quali: demolizioni, scavi, transito di mezzi.

Tali lavorazioni, se non correttamente gestite, possono causare: il sollevamento di polveri, la dispersione ed il deposito al suolo di percentuali del carico del materiale incoerente trasportato, l'emissione di gas di scarico nell'atmosfera.

Inoltre i movimenti dei mezzi all'interno dell'area di cantiere contribuiscono alla dispersione delle polveri ed ei micro-detriti sia all'interno che all'esterno dell'area stessa.

La mitigazione degli impatti causati dalle attività che producono polveri sarà gestita mediante la stesura di procedure operative-gestionali di cantiere e con apprestamenti finalizzati a ridurre, alla fonte, le emissioni.

In particolare si attueranno le seguenti procedure:

- a) Verifica, prima di permettere l'accesso dei mezzi all'area dell'impianto, della completa copertura dei carichi, al fine di evitare la dispersione di materiali potenzialmente volatili lungo le strade interne;
- b) Lavaggio periodico delle ruote dei mezzi e pulizia delle aree interne interessate dalla viabilità di cantiere;
- c) Limitazione della velocità dei mezzi sulle strade non pavimentate e bagnatura delle strade non pavimentate nei periodi secchi o di particolare intensità del traffico;
- d) Limitare le attività che comportano l'emissione di polveri nelle giornate di vento teso e/o diretto verso ricettori sensibili;
- e) Spegnimento dei macchinari e delle attrezzature durante le fasi di non attività.
- f) Adeguato utilizzo delle macchine per la movimentazione dei materiali demoliti e/o smontati limitando le altezze di caduta e ponendo attenzione durante le fasi di lavorazione a posizionare i rifiuti in maniera adeguata.
- g) Nei periodi di siccità e/o di forte vento sarà comunque garantita una umidificazione costante e sufficiente dei zone di lavoro.
- h) Tutti i trasporti di materiali pulverulenti avverranno mediante l'utilizzo di autocarri con cassoni chiusi.
- i) Si provvederà a regolamentare i flussi in ingresso ed in uscita affinché non ci siano sovrapposizioni.
- j) All'interno del cantiere nella fase di scavo in cui si avrà la presenza di emissioni diffuse di polveri, oltre ai sistemi di sicurezza personale (mascherine), dei lavoratori si cercherà di creare una zona climatologicamente controllata con il fine di portare a terra le polveri, creando nel contempo uno strato umido, ma senza l'instaurarsi del ruscellamento, che impedisca a queste ultime di risollevarsi durante il passaggio dei mezzi pesanti. L'indubbio vantaggio di un sistema così concepito è duplice, interessando l'aspetto primario della salvaguardia della salute delle maestranze impiegate nelle lavorazioni, ma anche quello di salvaguardare l'efficienza meccanica dei mezzi di cantiere, riducendo in maniera drastica i fermi macchina per pulizia filtri aria in primis e avarie agli organi di trasmissione in secundis.
- k) Adozione di idonei DPI per la salvaguardia degli addetti ai lavori.
- l) Verifica della manutenzione dei mezzi e delle attrezzature (lubrificazione, sostituzione pezzi usurati o inefficienti).

Per minimizzare la formazione di polvere la velocità massima consentita per i mezzi di cantiere sarà di 5-10 km/h, in tale modo si riesce ad evitare anche l'interferenza tra i mezzi stessi.

9.1.1.2 Minimizzazione delle emissioni dei gas di scarico dai mezzi

Al fine di limitare le emissioni e rilasci nell'ambiente dai macchinari utilizzati, saranno prese in considerazione le seguenti misure preventive e protettive integrative per la riduzione degli impatti. In particolare saranno utilizzati mezzi di trasporto di portata ed ingombro idonei alla morfologia dei luoghi e alle tipologie di lavorazioni, in modo tale da non avere un numero eccessivo di viaggi dei mezzi stessi e conseguente incremento del traffico veicolare di accesso al sito e delle emissioni nell'ambiente.

In particolare maggiori condizioni di sicurezza saranno garantite attraverso le seguenti precauzioni:

- uso di mezzi e macchinari certificati CE caratterizzati da motori a basse emissioni e cabine insonorizzate e climatizzate;
- collegamento di tutti i mezzi con la direzione di cantiere via audio mediante l'utilizzo di baracchini CB e localizzazione GPS;
- scelta definitiva dei macchinari e attrezzature da impiegare per ogni fase sulla base della disposizione del cantiere al fine di ottimizzarne l'utilizzo e ridurre gli impatti sull'ambiente;
- spegnimento dei macchinari quando non sono in uso;
- svolgimento della manutenzione periodica di tutti i macchinari e attrezzature in luoghi adeguati;
- sarà impedito lo sversamento al suolo di sostanze grasse o di altri liquidi derivanti dalle operazioni di manutenzione dei macchinari.

9.1.1.3 Minimizzazione impatti acustici

Sono previsti, in fase di cantierizzazione, degli apprestamenti specifici atti a migliorare il più possibile gli effetti negativi dell'impatto acustico nell'area circostante.

Come interventi attivi finalizzati ad ostacolare la propagazione del rumore si prevede di utilizzare i seguenti apprestamenti:

- a) Uso di macchine (per lo più gommate) e di attrezzature di ultima generazione e quindi con bassi livelli di dB;
- b) Zone adibite a lavorazioni con attrezzature aventi un maggior tasso di rumore, quindi realizzazione di una struttura di recinzione e delimitazione dell'area con pannelli fonoassorbenti, localizzando e circoscrivendo l'impatto acustico provocato.

Il responsabile del cantiere dovrà essere munito di un fonometro tascabile al fine di effettuare, all'occorrenza, un monitoraggio istantaneo del livello di rumorosità dei mezzi e delle attrezzature, così da garantire il non superamento del limite previsto dal piano comunale di pianificazione acustica.

9.1.1.4 Gestione delle acque reflue provenienti dalle lavorazioni in cantiere

Particolare attenzione è stata data alle problematiche riguardanti la gestione delle acque reflue e di tutti quei prodotti chimici che, utilizzati normalmente in edilizia, possono produrre un inquinamento del suolo.

Nel cantiere in esame saranno allestiti degli appositi apprestamenti e redatte procedure comportamentali per evitare possibili problematiche di inquinamento ambientale.

Nella fattispecie saranno installate le seguenti attrezzature:

- a) Lavaggio gomme; con tale sistema i residui di polveri di cemento e altre particelle inquinanti presenti sui pneumatici dei mezzi di cantiere verranno asportati tramite idrolavaggio e decanteranno in un'apposita area; i fanghi decantati saranno trattati come rifiuti speciali e conferiti a discarica autorizzata; nel caso sia impossibile individuare una zona di decantazione si provvederà comunque alla pulizia dei mezzi prima dell'uscita dal cantiere come peraltro previsto dai regolamenti comunali.
- b) Macchinari pulisci pannelli con vassoio; è noto che i casseri utilizzati per il confezionamento del cemento armato devono essere preventivamente puliti e trattati con disarmante; tale prodotto risulta essere altamente inquinante. Per questo motivo sarà allestita un'apposita zona per la pulizia ed il trattamento con disarmante dei pannelli per cemento armato dotato di vasche di raccolta. Periodicamente la vasca sarà svuotata ed il prodotto conferito verrà portato a discarica autorizzata.
- c) Betoniera con vassoio; anche le acque di lavaggio della betoniera, presentando residui di cemento, dovranno essere intercettate per non costituire un prodotto inquinante; per fare questo, la betoniera sarà montata su apposite vasche che raccoglieranno il prodotto del lavaggio, periodicamente tali prodotti saranno asportati e conferiti a discarica autorizzata.
- d) L'approvvigionamento e il consumo idrico mediante sistemi di serbatoi e sistemi di recupero, anche finalizzati alla gestione delle acque reflue.

Gli apprestamenti descritti certamente saranno in grado, di intercettare potenziali acque inquinanti, e di preservare le acque sottostanti sia da eventuali agenti inquinanti, provenienti dalle lavorazioni di cantiere, che da accidentali sversamenti di liquidi, che da contatti con eventuali rifiuti rinvenuti durante gli scavi.

I sistemi installati saranno soggetti a monitoraggio periodico per verificare la capacità e l'efficacia.

Per quanto riguarda i servizi di cantiere ai relativi ai bagni saranno utilizzati bagni chimici ed i residui saranno trattati come rifiuti da smaltire.

10 SPECIFICHE PER LA “FASE TRANSITORIA”

Dal momento del rilascio della nuova AIA, da un punto di vista operativo gestionale, dovrà essere consentito l’accesso, l’utilizzo della pesa e della viabilità interna del TMB, come da progetto approvato con l’autorizzazione AIA, unica per i due impianti (TMB e CDQ).

Sarà inoltre necessaria anche la separazione dei sistemi di gestione delle acque, in quanto ad oggi è autorizzata una gestione unica per i due impianti. La separazione delle acque è subordinata all’esecuzione dei lavori sul TMB per il trattamento delle acque di prima pioggia.

Pertanto, anche per la regimazione delle acque nella fase iniziale transitoria, la gestione dovrà proseguire nel rispetto delle prescrizioni dell’autorizzazione AIA vigente, ai fini della continuità operativa, fino alla effettiva separazione tecnica delle acque.

Si è prevista per la fase transitoria un tempo di 6 mesi per l’esecuzione dei suddetti interventi di separazione fisica dei due impianti.

ATTIVITA'		PERIODO
LIVELLO 1	LIVELLO 2	Durata (gg)
Fase 1	Allestimento del cantiere	5
Fase 2	Scavi per posa tubazioni	7
Fase 3	Posa tubazioni, impianti, pozzetti e cordoli	85
Fase 4	Realizzazione impianto trattamento acque	8
Fase 5	Realizzazione palazzina uffici	22
Fase 6	Impiantistica palazzina uffici	8
Fase 7	Realizzazione biofiltro 1 (zona di maturazione statica)	35
Fase 8	Sistemazione viabilità	10

11 SPECIFICHE PER LA “FASE DI CANTIERE”

Per quanto riguarda invece l’avvio dei lavori di costruzione dei nuovi capannoni e opere connesse sarà necessario un fermo tecnico gestionale dell’impianto, in quanto non si potrà assicurare la corretta gestione delle attività di compostaggio.

All’avvio effettivo dei lavori per la fase di cantiere, sarà inevitabile un fermo tecnico delle attività di compostaggio fino al collaudo finale dell’intero impianto non potrà ripartire l’attività gestionale.

La ditta comunicherà il fermo tecnico dell’impianto e la successiva messa in esercizio dell’impianto adeguato, e da quel momento la gestione dell’attività di compostaggio dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni della nuova autorizzazione AIA.

ATTIVITA'		PERIODO
LIVELLO 1	LIVELLO 2	Durata (gg)
Fase 9	Pulizia area e scotico terreno	8
Fase 10	Sbancamenti e demolizioni	25
Fase 11	Realizzazione opere di fondazione	40
Fase 12	Realizzazione nuove strutture	100
Fase 13	Realizzazione biofiltro 2 (zona ricezione e biocelle)	35
Fase 14	Impiantistica strutture	53
Fase 15	Rimozione del cantiere	3

PUNTI DI MONITORAGGIO - EMISSIONI ATMOSFERA

E1c_cdq Biofiltro
Lat: 42.868534°
Lon: 13.668671°

E2c_cdq Biofiltro
Lat: 42.869391°
Lon: 13.668338°

PUNTI DI MONITORAGGIO QUALITA' ARIA

Ar1_cdq Monte impianto
Lat: 42.868659°
Lon: 13.668348°

Ar2_cdq Valle impianto
Lat: 42.869069°
Lon: 13.669451°

PUNTI DI MONITORAGGIO ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

S1a_cdq Pozzetto di prelievo
acque reflue industriali
Lat: 42.869108°
Lon: 13.668534°

S1b_cdq Pozzetto di prelievo acque moteriche
di seconda pioggia
Lat: 42.869088°
Lon: 13.668619°

ST_cdq Pozzetto di prelievo scarico finale
impianto CDO
Lat: 42.869216°
Lon: 13.667633°

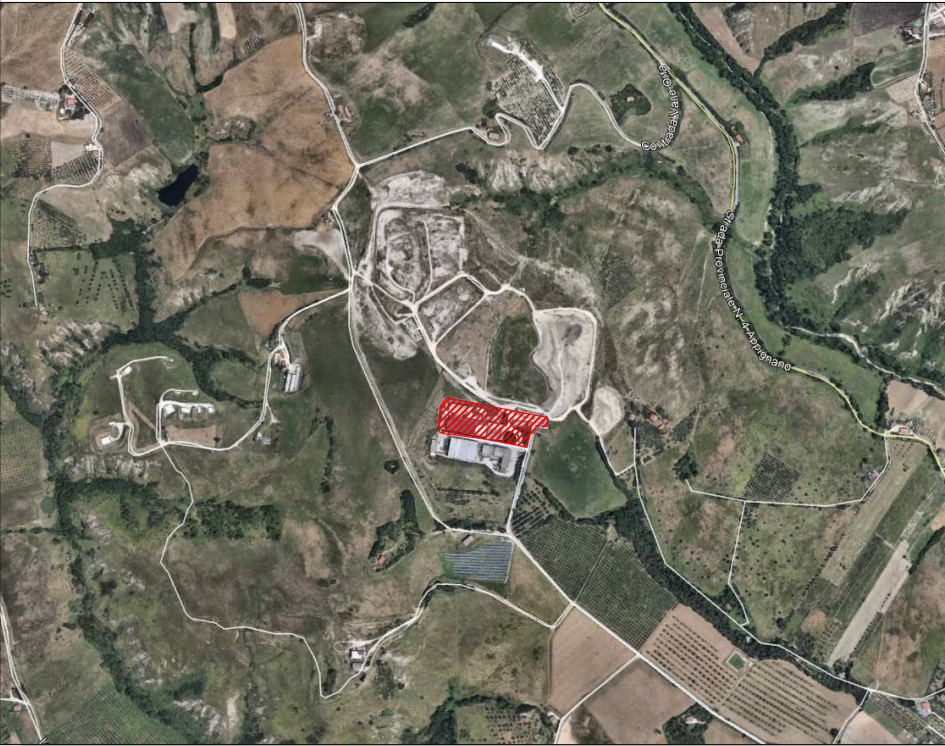
PUNTO DI MONITORAGGIO ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

S2_cdq Pozzetto di prelievo acque meteoriche di dilavamento
Lat: 42.868603°
Lon: 13.669036°

PUNTO DI MONITORAGGIO ACQUE REFLUE DOMESTICHE

S3_cdq Pozzetto di prelievo acque reflue domestiche dei servizi igienici
Lat: 42.868803°
Lon: 13.669415°

COMUNE DI ASCOLI PICENO



REGIONE MARCHE

ASCOLI PICENO

ISTANZA DI RIESAME
EX ART. 29-OCTIES
AIA N.160/2013
CON INTERVENTO
DI REVAMPING
TECNOLOGICO
DELL'IMPIANTO DI
COMPOSTAGGIO DI
QUALITA'
IN LOCALITA'
RELLUCE

ELABORATI PROGETTO DEFINITIVO

PLANIMETRIA PUNTI DI MONITORAGGIO

TAVOLA:
AIA.13_rev.1

SCALA:
DATA:
OTT. 2022

PROGETTAZIONE



CUBE SRL
SOCIETA' DI INGEGNERIA

ING. MARCO SCIARRA

ING. SERGIO CIAMPOLILLO

PROPRIETARIO



ASCOLI SERVIZI COMUNALI S.R.L.
ANDREA ZAMBRINI

GESTORE



PicenAmbiente SpA
LEONARDO COLLINA



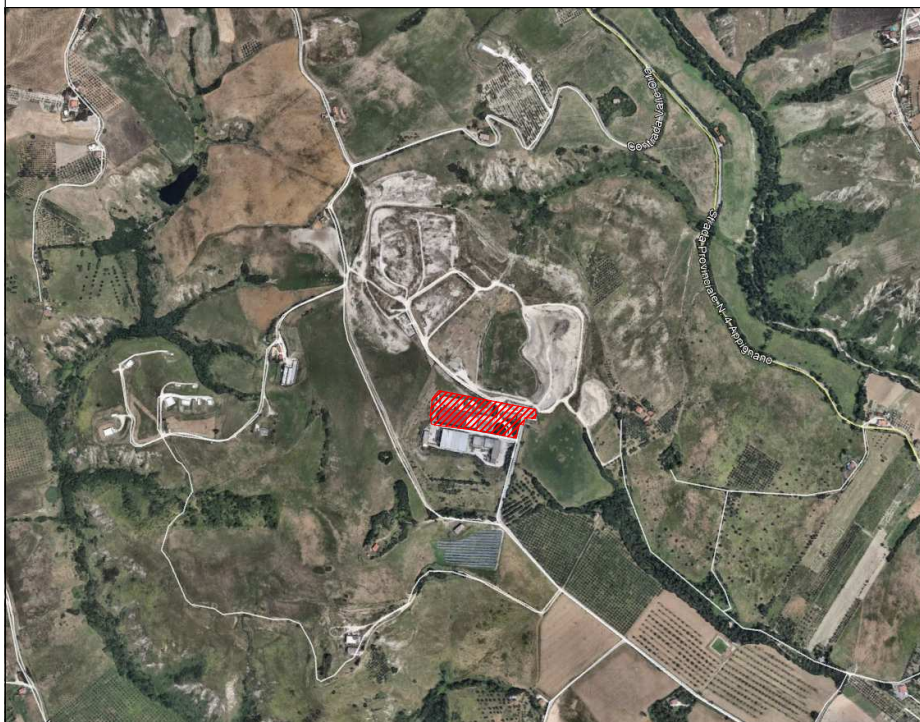
PICENAMBIENTE S.p.A.
Amministratore Delegato
Dr. Leonardo Collina

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO - interno - Prot. 27097/PROT del 22/12/2022 - titolo 17 - classe 8 - fascicolo 7

COMUNE DI ASCOLI PICENO

REGIONE MARCHE

ASCOLI PICENO



**ISTANZA DI RIESAME
EX ART. 29-OCTIES
AIA N.160/2013
CON INTERVENTO
DI REVAMPING
TECNOLOGICO
DELL'IMPIANTO DI
COMPOSTAGGIO DI
QUALITA'
IN LOCALITA'
RELLUCE**

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)

PIANO DI EMERGENZA

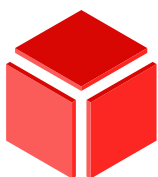
TAVOLA:

SCALA:

AIA.08_rev.1

DATA:
OTT.2022

PROGETTAZIONE



CUBE SRL
SOCIETA' DI INGEGNERIA

ING. MARCO SCIARRA

ING. SERGIO CIAMPOLILLO

PROPRIETARIO



ASCOLI SERVIZI COMUNALI S.R.L.
ANDREA ZAMBRINI

Andrea Zambrini

GESTORE



PicenAmbiente SpA
LEONARDO COLLINA

Leonardo Collina
PICENAMBIENTE S.p.A.
Amministratore Delegato
Dr. Leonardo Collina

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE**INDICE**

1	PREMESSA	2
2	RAGIONE SOCIALE E INDIRIZZO DELL'IMPIANTO	2
3	Nominativo e recapiti del gestore dell'impianto e del responsabile per la sicurezza	3
4	Dati dell'impianto, descrizione dell'attività svolta e planimetria dell'area	3
5	Elenco delle autorizzazioni/certificazioni nel campo ambientale e della sicurezza in possesso della società	5
6	Ubicazione dell'attività, contesto territoriale circostante, condizioni di accessibilità all'area e di viabilità	5
7	Quantità e tipologia dei rifiuti gestiti	7
8	Stoccaggi di materiale nell'impianto	11
8.1	Materiali sciolti	11
8.2	Liquidi infiammabili	11
8.3	Gas infiammabili	11
9	Descrizione dello stabilimento e degli impianti	11
10	Descrizione delle misure di sicurezza e protezione adottate	12
10.1	Progettazione del layout	12
10.2	Requisiti degli edifici	13
10.3	Requisiti degli impianti	13
10.4	Impianti di rivelazione ed allarme	13
10.5	Mezzi antincendio	13
10.6	Segnaletica di sicurezza	13
10.7	Gestione dell'impianto	14
11	Gestione degli sversamenti accidentali di sostanze pericolose	14
12	Allagamenti	15
13	Incendio ed esplosione	15
13.1	Incendio nell'area CAPANNONE PRETRATTAMENTI - MATURAZIONE	15
13.2	Incendio in corrispondenza di altro punto di innesco	16
14	Terremoto	17
15	Superamento dei valori di guardia eseguiti durante i controlli previsti nel PMC e PMA	17
15.1	Componente atmosfera	17
15.1.1	Piano di intervento in caso di superamento dei valori di guardia della componente atmosfera sui punti previsti dal PMA e PMC (trascorso un anno dall'attivazione dell'impianto).	17
15.1.2	Piano di intervento in caso di superamento dei valori limite all'emissione nei punti di controllo previsti dal PMC (biofiltri)	18
16	Organi di soccorso esterni	19
17	Richiesta di intervento degli organi di soccorso esterni	20
18	Descrizione delle misure previste per provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente	20
19	Procedure di primo soccorso	21
19.1	Esercitazioni di pronto intervento	21
20	Registrazione di incidenti e inconvenienti	22

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

1 PREMESSA

Con la Legge 1° dicembre 2018 n.132 è stato disposto per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti l'obbligo di predisporre:

- il Piano di Emergenza Interna di competenza del Gestore dell'impianto
- il Piano di Emergenza Esterna a carico del Prefetto.

Il PEI Rifiuti viene redatto allo scopo di:

- Controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitare i danni per la salute umana, l'ambiente e i beni
- Mettere in atto tutte le misure necessarie al fine di proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze negative di incidenti rilevanti
- Informare in maniera adeguata i lavoratori, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti
- Provvedere al ripristino e alla decontaminazione dell'ambiente in seguito ad un incidente rilevante.

Sulla base del D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose, le Linee Guida PRIME INDICAZIONI PER I GESTORI DEGLI IMPIANTI del 13 febbraio 2019 forniscono i contenuti minimi del Piano di Emergenza Interna Rifiuti:

- Nominativo e recapiti del gestore dell'impianto e del responsabile per la sicurezza
- Dati dell'impianto, descrizione dell'attività svolta e planimetria dell'area
- Nominativi delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza
- Tipologia e quantità di rifiuti gestiti
- Misure da adottare per far fronte a tali situazioni o eventi e per limitarne le conseguenze
- Misure atte a limitare i rischi per le persone presenti nel sito

Il presente documento è redatto seguendo le indicazioni della citata circolare.

Nel presente documento vengono riportate in rosso le modifiche apportate sulla base di quanto indicato nella nota della Provincia di Ascoli Piceno Settore Tutela e Valorizzazione Ambientale protocollo n. 20248 del 26.09.2022.

2 RAGIONE SOCIALE E INDIRIZZO DELL'IMPIANTO

L'impianto sarà ubicato in località Relluce nel Comune di Ascoli Piceno, nei pressi della Discarica comprensoriale per rifiuti non pericolosi.

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il proponente del progetto è la società Picenambiente SpA con :

- sede legale a San Benedetto del Tronto (AP) in contrada Monte Renzo Cap 63074
- Partita IVA: 01540820444
- Telefono: 0735-757077
- Sito web: www.picenambiente.it
- Indirizzo PEC picenambiente@pcert.it

3 NOMINATIVO E RECAPITI DEL GESTORE DELL'IMPIANTO E DEL RESPONSABILE PER LA SICUREZZA

I nominativi di:

- Direttore Generale
- RSPP
- Direttore Tecnico

non sono ancora stati definiti.

4 DATI DELL'IMPIANTO, DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA E PLANIMETRIA DELL'AREA

L'impianto consente il trattamento della frazione organica derivante da RD con produzione di compost di qualità.

L'impianto non è una attività IPPC.

La fase accelerata del processo di compostaggio sfrutta la tecnologia statica delle biocelle con insufflazione forzata di aria da fondo ed irrigazione dall'alto.

Le sezioni impiantistiche di stabilizzazione e maturazione sono svolte al chiuso ed in particolare:

- Bussola di ingresso per i mezzi conferitori;
- Capannone di ricezione e miscelazione;
- Biocelle per stabilizzazione statica con aerazione forzata;
- Maturazione primaria in aia chiusa;
- Maturazione secondaria in aia chiusa
- Capannone area di vagliatura;
- Area stoccaggio compost finale.

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

L'impianto aerobico, così come ammodernato ed adeguato, pertanto prevede di trattare le seguenti tipologie e quantità di rifiuti:

- 24.000 ton/anno di frazione organica
- 12.000 ton/anno di frazione strutturante.

Per un totale di 36.000 ton/anno di rifiuti in ingresso

L'impianto in oggetto sarà gestito da n.10 addetti oltre la direzione tecnica dell'impianto come di seguito:

- Direttore tecnico;
- n.1 impiegato amministrativo;
- n. 1 addetto in ufficio pesa;
- n. 1 capo-impianto;
- n.1 vice capo impianto;
- n. 1 Gruista/palista zona fossa di ricezione;
- n.1 addetto linea pretrattamenti;
- n.1 addetto linea triturazione verde/potature e area di miscelazione;
- n.1 palista/autista compostaggio e vagliatura.
- n.1 manutentore elettrico
- n.1 manutentore meccanico.

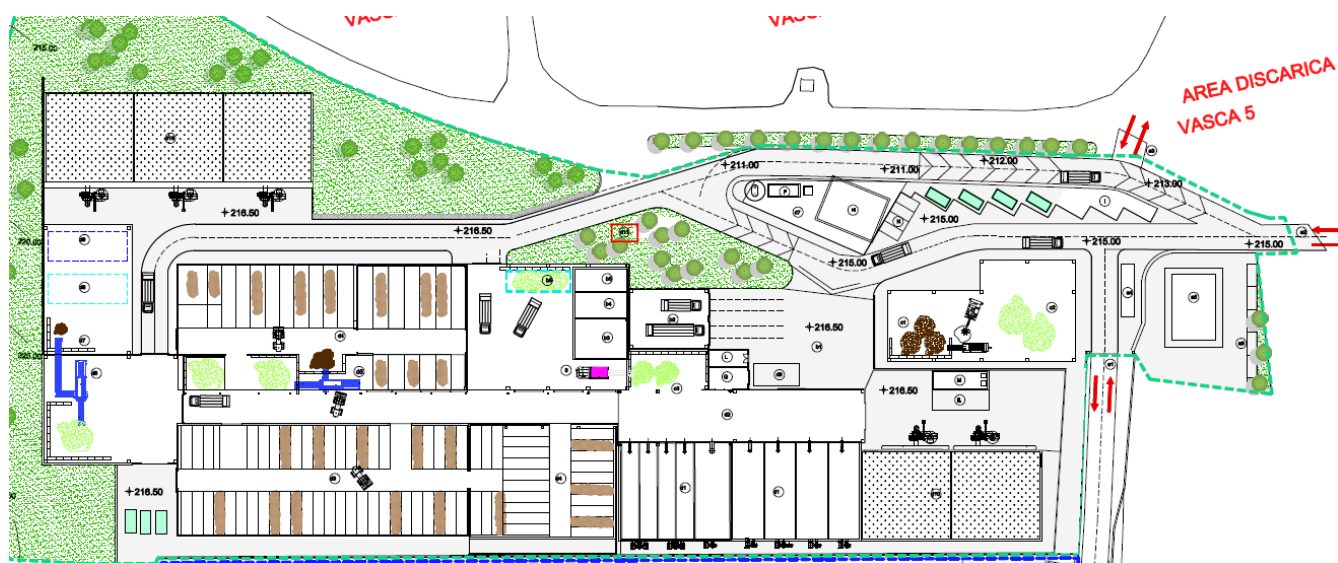


Fig. 1- Planimetria impianto

5 ELENCO DELLE AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETÀ

Per l'impianto in questione è in corso procedura di PAUR ed è stata richiesta Autorizzazione Integrata Ambientale. Dette autorizzazioni non sono, ad oggi, ancora disponibili.

La ditta Picenambiente SpA è in possesso di certificazione ambientale ISO 14001:2015.

6 UBICAZIONE DELL'ATTIVITÀ, CONTESTO TERRITORIALE CIRCOSTANTE, CONDIZIONI DI ACCESSIBILITÀ ALL'AREA E DI VIABILITÀ

Il sito di progetto è ubicato nelle immediate vicinanze dell'esistente polo di ecogestione dei rifiuti costituito da:

- una discarica esistente comprensiva di n. 5 vasche già dotate di capping definitivo,
- un impianto di trattamento meccanico biologico,
- un impianto di compostaggio,
- un impianto di recupero energetico del biogas a servizio delle vasche presenti.
- Una discarica, vasca 7, autorizzata;
- Un impianto per il trattamento anaerobico della FORSU per la produzione di biometano ed ammendante compostato misto

Il sito in esame dista (in linea d'aria) circa:

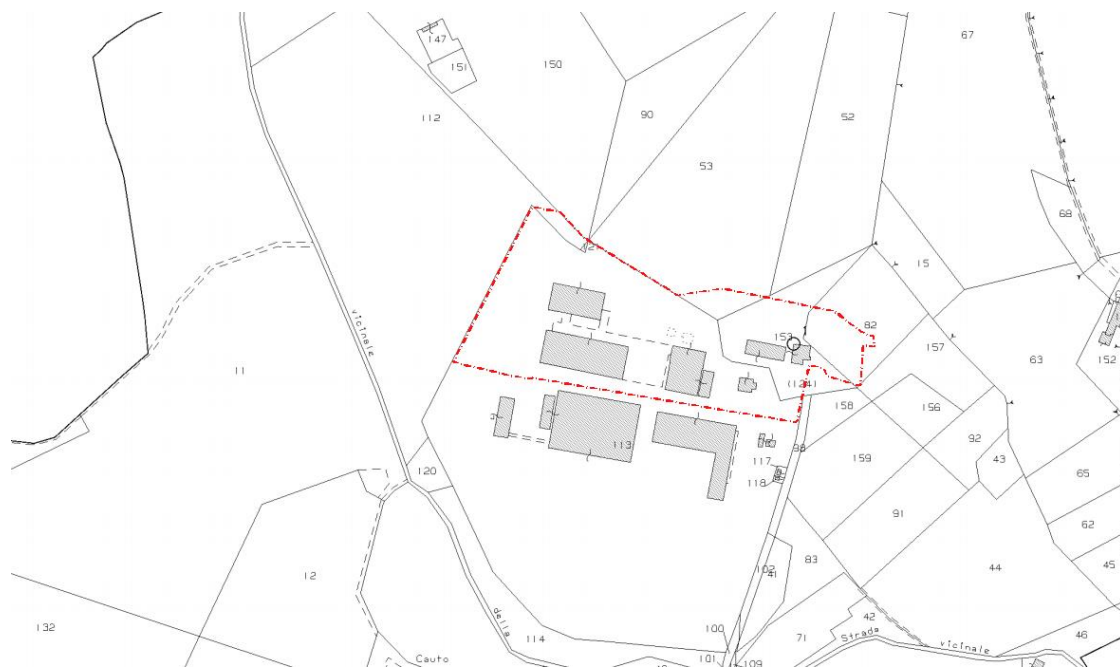
- 1350 ml dalla località di Cese;
- 2600 ml dalla località Colle;
- 2450 ml dalla località Villa Chiarini.

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Figura 2: Foto area da Google Earth

La zona circostante l'area di intervento risulta scarsamente o per nulla abitata per un intorno significativo. Topograficamente l'area occupata dall'intervento di nuova realizzazione è individuabile sul Foglio n. 133 della Carta d'Italia IGM quadrante IV SE e catastalmente sul Foglio 50 del Comune di Ascoli Piceno alle seguenti particelle: 113 (porzione), 153 (porzione), 82 (porzione), 53 (porzione), 112 (porzione), 121.

Nell'intorno dell'area vi sono inoltre terreni agricoli e incolti ma la presenza del polo di ecogestione dei rifiuti è prevalente e rende il contesto di localizzazione altamente antropizzato.

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE**Figura 1: Individuazione catastale dell'area impianti**

L'accesso all'area avviene percorrendo la Strada Statale 4 o la Superstrada Ascoli Mare per coloro che provengono dalla costa. La viabilità comunale di ingresso al sito è la stessa che viene attualmente utilizzata per il trasporto del rifiuto urbano presso gli impianti TMB e di Compostaggio esistenti; pertanto, non necessita di modifiche o adeguamenti.

7 QUANTITÀ E TIPOLOGIA DEI RIFIUTI GESTITI

Elenco Tipologia e Codice EER rifiuti conferibili nell'impianto in operazioni di recupero R13, R3 di cui all'Allegato C alla parte IV del D. Lgs 152/2006

Nelle tabelle seguenti vengono indicati i codici EER in ingresso all'impianto, le operazioni di messa in recupero e riserva e le relative potenzialità giornaliere ed annue dell'impianto in progetto.

Le tabelle seguenti risultano conformi a quanto indicato nella nota della Provincia di Ascoli Piceno Settore Tutela e Valorizzazione Ambientale protocollo n. 20248 del 26.09.2022 al punto n. 11.

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

a) L'attività di recupero R3 e di messa in riserva R13 prevista per la sola frazione strutturante, avviene per le categorie di rifiuti e con le potenzialità riportate in tabella.

ATTIVITÀ DI RECUPERO R13				
Codice EER	Descrizione rifiuto	Quantità max trattabile giornalmente (t/g) – R3	Quantità max trattabile annualmente (t/a)	Quantità max stoccabile istantaneamente (ton)
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali	38,7	12.000	800
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero			
03 01 05	Segatura , trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04			
03 01 01	Scarti di corteccia e legno			
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze			
15 01 03	Imballaggi in legno			
200138	Legno diverso di quello di cui alla voce 20 01 37			
200201	Rifiuti biodegradabili			

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

b) L'attività di recupero R3 prevista per la frazione organica, avviene per le categorie di rifiuti e con le potenzialità riportate in tabella.

ATTIVITÀ DI RECUPERO R3- R13			
Codice EER	Descrizione rifiuto	Quantità max trattabile giornalmente (t/g)	Quantità max trattabile annualmente (t/a)
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali	77,50	24.000
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero		
03 01 05	Segatura , trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04 (*)		
03 01 01	Scarti di corteccia e legno		
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze		
15 01 03	Imballaggi in legno (*)		
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima		
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 03 04	Scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione		
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense		
20 01 38	Rifiuti da fibre tessili grezze		
20 02 01	Rifiuti biodegradabili		
20 03 02	Rifiuti dei mercati		
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti		
02 03 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 04 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 05 02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 06 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		
19 06 04	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani		
19 06 06	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane		

(*) si precisa che per i codici EER 03 01 05 e 15 01 03 di rifiuti in legno, sarà garantito in fase di omologa che questi provengano da lavorazioni del legno non trattate come disposto al punto 5 dell'allegato 2 al D.Lgs. 75/2010 e ss.mm.ii..

Nell'impianto non saranno trattati rifiuti pericolosi.

8 STOCCAGGI DI MATERIALE NELL'IMPIANTO

8.1 Materiali sciolti

I **materiali sciolti**, di seguito descritti, saranno tutti poggiati su area cementata in pavimento industriale.

- **FORSU** - (Frazione Organica da Rifiuti Solidi Urbani): rappresenta la Materia Prima da trattare. Sarà presente unicamente nel CAPANNONE PRETRATTAMENTO. Sarà scaricata dagli automezzi ed accumulata all'interno della fossa di ricezione.
- **SOVVALLI** - Dal pretrattamento della FORSU e dalla vagliatura del compost
- **AMMENDANTE** sarà stoccato in attesa del suo riutilizzo in agricoltura al di sotto di una tettoia ed insacchettato.

8.2 Liquidi infiammabili

Non sono presenti serbatoi di stoccaggio di liquidi infiammabili a meno del serbatoio di gasolio al servizio dei mezzi interni.

8.3 Gas infiammabili

- Non sono presenti gas infiammabili.

9 DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO E DEGLI IMPIANTI

Di seguito il macro schema di flusso qualitativo dell'intero impianto.

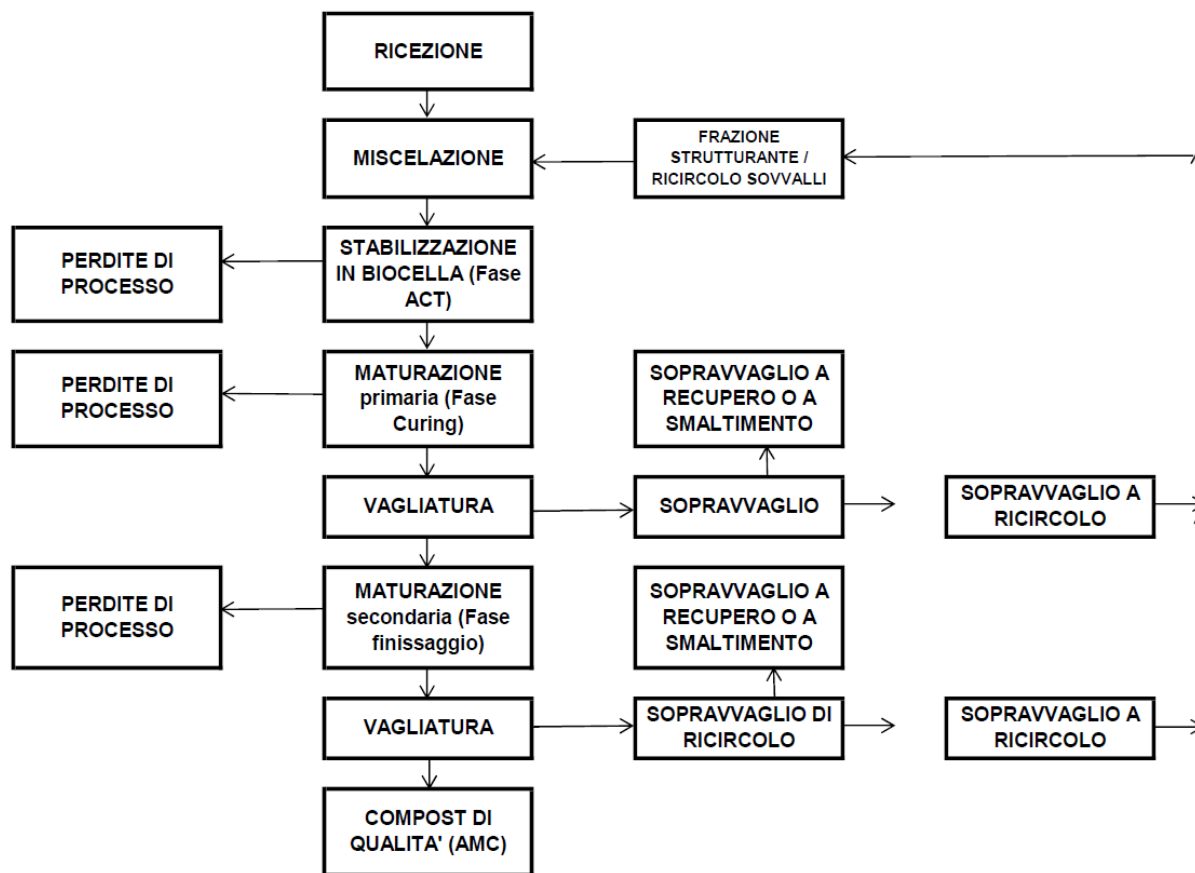
PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE


Figura 2: Schema a blocchi impianto

Tutte le informazioni relative agli impianti saranno disponibili in apposito fascicolo presso l'ufficio pesa, che sarà reso prontamente disponibile al personale di soccorso in caso di emergenza.

10 DESCRIZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA E PROTEZIONE ADOTTATE

In fase di progettazione dell'impianto sono state adottate le seguenti misure di sicurezza, volte a ridurre il rischio di incendio, a limitarne la propagazione ed a consentire le opportune operazioni di spegnimento.

10.1 Progettazione del layout

Sono stati considerati i seguenti criteri nella progettazione del layout:

- Impermeabilizzazione delle aree dedicate al passaggio dei mezzi e stoccaggio e lavorazione dei rifiuti
- Individuazione dei percorsi dei mezzi e pedoni
- Gestione delle acque di ruscellamento superficiale separate dalle acque di processo
- Separazione degli edifici

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

10.2 Requisiti degli edifici

Le strutture dei capannoni avranno classe di resistenza non inferiore a R60, e tutti gli edifici saranno dotati di idonee aperture per evacuazione dei fumi in caso di incendio.

10.3 Requisiti degli impianti

Saranno rispettati i seguenti requisiti:

- Impianti realizzati in conformità alle normative applicabili;
- Strutture, impianti, componenti impiantistiche e macchinari saranno messi a terra;
- Pulsante di disalimentazione della cabina ed impianti elettrici posizionato in corrispondenza della cabina elettrica e dei singoli capannoni;
- Apparecchiature della tipologia costruttiva idonea.

10.4 Impianti di rivelazione ed allarme

Saranno presenti impianti di segnalazione ed allarme per eventuali incendi. All'esterno degli impianti saranno installati diversi estintori.

10.5 Mezzi antincendio

Saranno presenti sia attrezzature mobili di estinzione sia di impianti fissi:

- Attrezzature mobili di estinzione
- Impianto idrico antincendio ad idranti UNI 70 e UNI 45
- Impianto allarme manuale incendio

10.6 Segnaletica di sicurezza

La segnaletica di sicurezza sarà installata applicando le disposizioni espressamente finalizzate alla sicurezza antincendio, di cui agli allegati da XXIV a XXXII del D.Lgs. n°81 del 09/04/08.

In particolare la segnaletica indicherà:

- le porte delle uscite di sicurezza;
 - i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;
 - il punto di raccolta;
 - l'ubicazione dei mezzi portatili di estinzione incendi;
 - l'ubicazione dei mezzi fissi di estinzione;
 - l'ubicazione dei sistemi di intercettazione dei gas combustibili e dell'alimentazione elettrica;
 - l'ubicazione dei pulsanti di allarme manuale incendio.
-

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

10.7 Gestione dell'impianto

Le misure di sicurezza di carattere gestionale adottate sono:

Addestramento antincendio

Saranno eseguiti interventi miranti alla *informazione e formazione di tutto il personale*, con particolare riferimento agli addetti alla gestione dell'emergenza, nonché i *controlli periodici* delle misure di sicurezza.

Manutenzione degli impianti

Tutti i mezzi di estinzione incendi saranno oggetto di manutenzione periodica documentata in apposito registro.

Vi sarà inoltre la formazione ed informazione del personale addetto alla manutenzione degli impianti ed alla gestione dell'emergenza in caso di incendio.

Formazione specifica

Tutti gli operatori presenti in impianto avranno ricevuto una formazione specifica comprensiva di simulazione pratica relativa alle procedure da attivare in caso di:

- guasto tecnico con sversamento di liquidi o materiale putrescente
- allagamenti
- incendio
- esplosione
- terremoto

11 GESTIONE DEGLI SVERSAMENTI ACCIDENTALI DI SOSTANZE PERICOLOSE

Le uniche sostanze potenzialmente pericolose che possono essere sversate durante l'ordinaria gestione dell'impianto possono essere olii o liquidi provenienti dai serbatoi dei mezzi d'opera utilizzati in impianto.

Nel caso di perdite di oli, carburanti dai mezzi di trasporto sarà eseguita l'immediata pulizia della zona interessata dall'operatore addetto con utilizzo di materiale assorbente, successivo smaltimento dello stesso e lavaggio della zona con convogliamento delle acque di risulta verso il primo pozzetto più vicino di raccolta del percolato. Il rifiuto, identificato con CER 15 02 02*, verrà inviato a smaltimento esterno secondo la normativa vigente. Tutti gli eventi saranno razionalizzati e descritti in apposito registro (cartaceo o informatico) e sarà a disposizione degli organi di controllo.

12 ALLAGAMENTI

Considerando la conformazione morfologica in sito e la dislocazione delle zone impiantistiche su piani a quote differenti si ritiene che la possibilità di accadimento di un allagamento sia alquanto remota. Si possono verificare, invece, ristagni temporanei in piccole aree di limitata estensione conseguenti ad eventi piovosi particolarmente intensi risolvibili entro breve termine, tali ristagni si potrebbero verificare solamente in corrispondenza della viabilità o dei piazzali al servizio della circolazione dei mezzi.

Nel caso di allagamenti si provvederà a drenare i ristagni di acqua verso le reti di regimazione delle acque superficiali (pozzetti, caditoie).

13 INCENDIO ED ESPLOSIONE

Si ipotizzano i seguenti scenari.

13.1 Incendio nell'area CAPANNONE PRETRATTAMENTI - MATURAZIONE

Misure di prevenzione adottate

- È presente sistema di rilevazione incendio;
- Sono presenti idonei mezzi di estinzione;
- I requisiti di resistenza delle strutture sono adeguati al carico d'incendio
- Il personale che opererà nell'impianto sarà formato rispetto al rischio incendio con livello "Medio"
- Il personale che opererà nell'impianto avrà specifica conoscenza dell'impianto, della ubicazione dei mezzi di estinzione incendi e dei comandi per disalimentare gli impianti in caso di emergenza

Procedura in caso di emergenza

- Per il personale operante nel Capannone
 1. Staccare l'alimentazione elettrica del Capannone per mezzo dell'apposito pulsante di sgancio;
 2. Se non si è attivato l'allarme incendio automatico, attivare l'allarme per mezzo degli appositi pulsanti di segnalazione manuali;
 3. Accertarsi che l'edificio venga evacuato da tutto il personale non addetto alle operazioni antincendio, prestando assistenza a soggetti che dovessero essere in difficoltà;
 4. Se si tratta di un principio di incendio, iniziare l'opera di estinzione solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle e con l'assistenza di altre persone;

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

5. Se l'incendio è sviluppato, o se il principio di incendio non viene messo sotto controllo in breve tempo, portarsi presso il punto di raccolta e dare le adeguate indicazioni alle squadre dei Vigili del Fuoco.
- Per il personale operante nella sala controllo
1. Alla ricezione del segnale di allarme, contattare immediatamente i Vigili del Fuoco al n° 115
- Per il personale operante nelle restanti parti di impianto
1. Mantenendo la calma, staccare l'alimentazione elettrica del proprio Capannone/edificio per mezzo dell'apposito pulsante di sgancio;
 2. Assicurarsi che le macchine presenti siano in arresto ed in condizioni di sicurezza;
 3. Allontanarsi dal proprio posto di lavoro, raggiungendo il punto di raccolta esterno;
 4. Mettersi a disposizione dei Vigili del Fuoco al loro arrivo, seguendo le indicazioni che verranno date per la gestione dell'emergenza;
 5. Non rientrare nell'edificio fino a quando non vengono ripristinate le condizioni di normalità.

13.2 Incendio in corrispondenza di altro punto di innesco**Misure di prevenzione adottate**

- Efficace progettazione ai fini antincendio
- Presenza di idonei mezzi di segnalazione e di estinzione incendi
- Formazione del personale

Procedura in caso di emergenza

- Per il personale operante nelle restanti parti di impianto
1. Non appena si nota la presenza di un incendio presunto o reale, dare immediatamente l'allarme a mezzo degli appositi pulsanti di allarme
 2. Mantenendo la calma, staccare l'alimentazione elettrica del proprio Capannone/edificio/impianto per mezzo dell'apposito pulsante di sgancio;
 3. Assicurarsi che le macchine presenti siano in arresto ed in condizioni di sicurezza;
 4. Allontanarsi dal proprio posto di lavoro, raggiungendo il punto di raccolta esterno;
 5. Mettersi a disposizione dei Vigili del Fuoco al loro arrivo, seguendo le indicazioni che verranno date per la gestione dell'emergenza;

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

6. Non rientrare nell'edificio fino a quando non vengono ripristinate le condizioni di normalità.

➤ Per il personale operante nella sala controllo

1. Alla ricezione del segnale di allarme, contattare immediatamente i Vigili del Fuoco al n° 115.

14 TERREMOTO

Tutte le strutture sono state progettate in base alle caratteristiche sismiche del sito.

Procedura in caso di emergenza

➤ Per tutto il personale

1. Informare il Coordinatore dell'emergenza.
2. Mantenere la calma.
3. Sospendere le attività lavorative ponendo in sicurezza le macchine e le attrezzature.
4. In ambiente esterno, allontanarsi dalle scarpate, dagli edifici, dalle strutture verticali dalle macchine e dai chiusini.
5. Negli ambienti interni, cercare protezione dalla caduta di oggetti, riparandosi sotto tavoli, banchi, architravi o recarsi in uno spazio libero.
6. Non sostare nelle vicinanze di mobili, macchinari, armadi o scaffali.
7. Verificare la presenza di infortunati ed evacuare dai locali, aiutando eventuali infortunati.
8. Segnalare agli addetti all'emergenza la presenza di infortunati e delle emergenze rilevate.
9. Avvertire l'Addetto alla pesa e se necessario gli Organi di Soccorso esterni.

15 SUPERAMENTO DEI VALORI DI GUARDIA ESEGUITI DURANTE I CONTROLLI PREVISTI NEL PMC E PMA

Nel caso in cui dai controlli eseguiti sui vari comparti ambientali (atmosfera, acque, etc.) come previsto da PMC e PMA risultassero delle anomalie, si provvederà a mettere in atto i seguenti protocolli operativi.

15.1 Componente atmosfera

15.1.1 Piano di intervento in caso di superamento dei valori di guardia della componente atmosfera sui punti previsti dal PMA e PMC (trascorso un anno dall'attivazione dell'impianto).

In presenza di "anomalie" evidenziate dal monitoraggio ambientale, verranno applicate le seguenti procedure:

- descrizione dell'anomalia (in forma di scheda o rapporto) mediante: dati relativi alla rilevazione (a

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

titolo esemplificativo: data, luogo, situazioni a contorno naturali/antropiche, operatore prelievo, foto, altri elementi descrittivi), eventuali analisi ed elaborazioni effettuate (metodiche utilizzate, operatore analisi/elaborazioni), descrizione dell'anomalia (valore rilevato e raffronto con i valori di guardia), descrizione delle cause ipotizzate (attività/pressioni connesse all'opera, altre attività/pressioni di origine antropica o naturale non imputabili all'opera);

- definizione delle indicazioni operative di prima fase – accertamento dell'anomalia mediante: effettuazione di nuovi rilievi/analisi/elaborazioni, controllo della strumentazione per il campionamento/analisi, verifiche in situ, comunicazioni e riscontri dai soggetti responsabili di attività di cantiere/esercizio dell'opera o di altre attività non imputabili all'opera.

Nel caso in cui a seguito delle attività di accertamento dell'anomalia questa risulti risolta, dovranno essere riportati gli esiti delle verifiche effettuate e le motivazioni per cui la condizione anomala rilevata non è imputabile alle attività e non è necessario attivare ulteriori azioni per la sua risoluzione.

Qualora a seguito delle verifiche di cui sopra l'anomalia persista e sia imputabile all'esercizio dell'impianto, verrà effettuata comunicazione dei dati e delle valutazioni effettuate agli Organi di controllo, e saranno attivate misure correttive per la mitigazione degli impatti ambientali che potranno essere concordate con l'autorità competente e di controllo.

15.1.2 Piano di intervento in caso di superamento dei valori limite all'emissione nei punti di controllo previsti dal PMC (biofiltri)

In presenza di "anomalie" evidenziate dal monitoraggio ambientale sui punti di prelievo previsti dal PMC, verranno applicate le seguenti procedure:

- descrizione dell'anomalia (in forma di scheda o rapporto) mediante: dati relativi alla rilevazione (a titolo esemplificativo: data, luogo, situazioni a contorno naturali/antropiche, operatore prelievo, foto, altri elementi descrittivi), eventuali analisi ed elaborazioni effettuate (metodiche utilizzate, operatore analisi/elaborazioni), descrizione dell'anomalia (valore rilevato e raffronto con i valori limite), descrizione delle cause ipotizzate (attività/pressioni connesse all'opera, altre attività/pressioni di origine antropica o naturale non imputabili all'opera) entro 5 giorni dal ricevimento del certificato di laboratorio riportante il valore anomalo;
- effettuazione di nuovi campionamenti ed analisi sul presidio coinvolto, controllo della strumentazione per il campionamento/analisi, verifiche in situ, comunicazioni e riscontri dai soggetti responsabili dell'esercizio dell'opera o di altre attività non imputabili all'opera. La ripetizione dell'analisi deve essere eseguita entro 10 giorni dal ricevimento del certificato di laboratorio riportante il valore anomalo;

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

- Se dall'analisi risulta rientrata l'anomalia, la stessa si considera risolta con debita comunicazione agli organi competenti;
- Se l'anomalia non risulta risolta si provvederà ad eseguire una ricognizione ed analisi completa dei punti di controllo del sistema di abbattimento coinvolto nell'anomalia e redazione di un report descrittivo riassuntivo (entro 10 giorni dal ricevimento del secondo certificato analitico di controllo).
- Valutazione di eventuali malfunzionamenti specifici con riparazione e/o sostituzione di eventuali parti usurate o non più funzionanti.
- Ripetizione dell'analisi (entro 15 giorni dal ricevimento del secondo certificato analitico di controllo).

Qualora a seguito delle verifiche di cui sopra l'anomalia persista e sia imputabile all'esercizio dell'impianto, verrà effettuata comunicazione dei dati e delle valutazioni effettuate agli Organi di controllo, e saranno attivate misure correttive per la mitigazione degli impatti ambientali che potranno essere concordati con l'autorità competente e di controllo.

Qualora il risultato delle analisi mostri il superamento dell'anomalia, la stessa si considera risolta con debita comunicazione agli enti competenti.

16 ORGANI DI SOCCORSO ESTERNI

Nel caso in cui l'emergenza non sia gestibile dal personale interno è necessario allertare le strutture di riferimento, competenti per territorio, per l'intervento immediato, quali:

Struttura	Telefono
Vigili del Fuoco	115
Pronto Soccorso	118
Carabinieri	112
Protezione Civile	Regione Marche 840-001111 Comune di Ascoli Piceno 0736-307032
Vigili Urbani (Sala Operativa)	Comune di Ascoli Piceno 0736-244674

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Gli Organi di Soccorso esterni, qualora attivati, dirigono e gestiscono le operazioni di emergenza sostituendosi alle figure di riferimento interne.

17 RICHIESTA DI INTERVENTO DEGLI ORGANI DI SOCCORSO ESTERNI

La richiesta di intervento degli Organi di Soccorso esterni è operata telefonicamente dall'Addetto alla pesa. Con la chiamata è comunicata l'ubicazione del sito come segue:

IMPIANTO DI TRATTAMENTO AEROBICO CDQ
DI ASCOLI PICENO
IN LOCALITÀ RELLUCE
GESTITA DALLA DITTA PICENAMBIENTE
UBICATO

La chiamata è effettuata tramite telefono fisso posto entro l'ufficio pesa o telefono cellulare in possesso dell'addetto.

I numeri telefonici da effettuare sono i seguenti (numeri ribaditi nell'ultima pagina):

VIGILI DEL FUOCO – PRONTO INTERVENTO	115
CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO	112
EMERGENZA SANITARIA – PRONTO INTERVENTO	118
PUBBLICA EMERGENZA – SOCCORSO PUBBLICO	113

Il passo successivo, qualora si verificassero eventi gravi che si estendano al di fuori del perimetro dell'impianto è quello di allertare tramite chiamata telefonica i seguenti numeri:

PROTEZIONE CIVILE – REGIONE MARCHE	840-001111
PROTEZIONE CIVILE – COMUNE DI ASCOLI PICENO	0736.277842

**18 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER PROVVEDERE AL RIPRISTINO E AL
DISINQUINAMENTO DELL'AMBIENTE DOPO UN INCIDENTE**

A seguito di un incidente, una volta che sia cessato lo stato di emergenza, si provvederà a:

- sempre e comunque seguire le disposizioni impartite dalle autorità coinvolte (VVF, Polizia, Carabinieri);
- individuare l'area dello stabilimento interessata dalle conseguenze dell'incidente;

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

- separare detta area dalle altre, impedendo l'accesso agli operatori o interessati dalle operazioni di ripristino e sezionando tutti i circuiti delle utenze (acqua, corrente elettrica,) ove ciò non sia già stato fatto in fase di emergenza, ed inoltre sezionando a mezzo delle opportune valvole i circuiti di trasporto delle acque meteoriche, di modo che eventuali percolati e l'acqua utilizzata per le operazioni di pulizia non finiscano nella rete di collettamento delle acque meteoriche.

Si procederà quindi alla pulizia delle aree interessate dall'inquinamento, catalogando per mezzo di analisi i rifiuti da smaltire (sia liquidi che solidi), e conferendoli quindi a impianto autorizzato.

Al termine della pulizia, si procederà al ripristino di tutte le componenti tecniche danneggiate dall'incidente.

In virtù delle modalità di realizzazione dell'impianto non sono prevedibili sversamenti di alcun tipo su aree permeabili e, quindi, non è ipotizzabile una contaminazione del suolo e del sottosuolo. Nel caso improbabile in cui ciò avvenga, si provvederà a rimuovere il terreno interessato dallo sversamento e di un franco di sicurezza di terreno non contaminato ed allo smaltimento degli stessi presso impianto autorizzato, previa esecuzione di analisi per catalogazione CER.

19 PROCEDURE DI PRIMO SOCCORSO

Non muovere l'infortunato se non è necessario per metterlo in salvo e se si presume che presenti fratture.

Non somministrare farmaci, bevande e alimenti.

Mantenere calmo l'infortunato e le persone presenti.

Se si ritiene la situazione grave chiamare l'Emergenza sanitaria mediante l'addetto alla pesa.

Il ricorso all'Emergenza sanitaria è attuato solo se sono necessarie cure immediate o comunque non rinviabili a pazienti colpiti acutamente da malattie o lesioni che costituiscono un immediato pericolo di vita (Emergenza) o una minaccia per la vita o per l'integrità fisica (Urgenza).

19.1 Esercitazioni di pronto intervento

Presso l'impianto in oggetto si predispone l'esecuzione di esercitazioni periodiche che dovranno essere svolte almeno ogni due anni al fine di garantire la prontezza degli addetti nel caso di emergenza.

Le esercitazioni rappresentano un importante strumento di prevenzione e di verifica del presente piano di emergenza, con l'obiettivo di testare il modello di intervento e l'adeguatezza delle risorse. Hanno inoltre lo

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e ai corretti comportamenti da adottare.

L'esercitazione avverrà considerando come situazione di particolare emergenza il rischio di terremoto in quanto questo rappresenta il pericolo che non può essere previsto in alcun modo e che può provocare danni nel minor tempo possibile.

20 REGISTRAZIONE DI INCIDENTI E INCONVENIENTI

All'interno dell'ufficio pesa saranno presenti un registro cartaceo per la registrazione degli inconvenienti ed incidenti che avranno luogo presso l'impianto. In allegato il report che dovrà essere compilato ad ogni evento. Ad ogni evento, dopo la compilazione del format in allegato, sarà prodotta scansione dello stesso e conservata all'interno dei database dell'ufficio direzione tecnica.

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Allegato: Rapporto incidente di sicurezza**1. Premessa:**

(breve descrizione dell'incidente, dei sistemi coinvolti, degli operatori su cui l'incidente ha impatto, della durata dell'incidente, delle modalità attraverso le quali si è venuti a conoscenza dell'incidente)

2. Descrizione dettagliata dell'incidente:

(causa che ha determinato l'incidente);

(sistemi coinvolti);

(eventuali disservizi causati);

(eventuali operatori coinvolti);

(eventuali enti esterni coinvolti);

(dettagli tecnici rilevanti).

3. Rilevazione dell'incidente:

(modalità attraverso le quali si è venuti a conoscenza dell'incidente:

- *notifica automatica tramite sistemi di rilevazione*
- *individuazione a seguito di verifiche di sicurezza*
- *segnalazione da parte di un utente*
- *altro).*

4. Contromisure adottate

(descrizione delle azioni intraprese per contenere i danni causati dall'incidente e per ripristinare i sistemi)

5. Conclusioni

(impatto dell'incidente sui sistemi o sui servizi);

(elementi che avrebbero consentito di prevenire il verificarsi dell'incidente);

(ulteriori azioni di approfondimento necessarie).

6. Note

(eventuali considerazioni sull'incidente, suggerimenti, adeguamenti da effettuare, ecc.).

7. Riferimenti

(eventuali riferimenti ad allegati o altri documenti)

Data:

Firma del Responsabile della Sicurezza: